

Designers

David Adjaye
Werner Aisslinger
Ron Arad
Tord Boontje
Gabriele e Oscar Buratti
Federica Capitani
Nipa Doshi & Jonathan Levien
Ólafur Eliasson
Front Design
Martino Gamper
Gordon Guillaumier
Alfredo Häberli
Sebastian Herkner
Benjamin Hubert
Massimo Iosa Ghini
Annabel Karim Kassar
Toshiyuki Kita
Daniel Libeskind
Ross Lovegrove
Javier Mariscal
Nendo
Jonathan Olivares
Elena Sanguaneko
Stefan Scholten
Marc Thorpe
Johannes Torpe
Patricia Urquiola
Edward van Vliet
Tokujin Yoshioka

Designers

MOROSO[®]

“La storia di Moroso è la storia delle relazioni con i designer, gente che il mondo sta cercando di cambiarlo positivamente, con intelligenza e con quella febbre che muove sempre gli artisti davanti alla bellezza. Chiedo loro di immaginare un mondo, non solo un oggetto, e di metterlo in relazione con il futuro”

“The story of Moroso is the story of its relationships with designers, people who are trying to change the world for the better, with intelligence and that impulse that always moves artists when confronted with beauty. I ask them to imagine a world, not just an object, and to relate it to the future”

Patrizia Moroso

Il design per Moroso non è semplicemente un catalogo, un inventario, ma un flusso che si fonde e si confonde nella società; flusso generativo, perché senza l'abitare, senza la persona, l'oggetto, qualunque oggetto, non può esistere.

Assemblare, mescolare, connettere: i significati possono essere molti e diversi, rappresentano una pluralità di verso che trova nelle relazioni il tramite tra l'ordinario e l'extra-ordinario, la pratica che apre al quotidiano territori abitualmente estranei, la connessione tra frammenti di contemporaneità e la memoria. Attraverso le relazioni, ogni progetto, ogni prodotto, appare diverso agli occhi di ciascuno perché racconta una diversa esperienza del mondo. Un approccio necessariamente esplorativo, mappatura tridimensionale dove il tempo si sovrappone allo spazio e viceversa, dove la struttura generata dalle relazioni con i designer non necessariamente ha l'aspetto di una matrice.

Geografia delle emozioni, proiezione immaginifica e politica del mondo. Ricerca come viaggio, come possibilità, come dimensione estetica che anticipa e travolge. Design come passione, come bellezza che ci obbliga a recuperare la capacità di raccontare e coinvolgere, superando la dimensione del piacere immediato, del semplice gradimento.

For Moroso, design is more than just a catalogue or an inventory: it is a flow which blends and mingles with society, a generative flow, because without living, without people, no object can exist.

Assembling, mixing, connecting: their meanings can be many and varied, and they represent a plurality of direction that finds the link between the ordinary and the extra-ordinary in relationships, a practice that opens up habitually foreign territory to the everyday, the connection between fragments of modernity and memory. Through these relationships, each design, each product, looks different to each observer, because it represents a different experience of the world. This inevitably requires an exploratory approach, three-dimensional mapping where time overlaps with space and vice versa, where the structure generated by relationships with designers does not necessarily appear as a matrix.

Geography of the emotions, an imaginative and political projection of the world. Research as a journey, as possibility, as an aesthetic dimension that anticipates and immerses. Design as passion, as beauty, that forces us to rediscover our ability to narrate and engage, going beyond the dimension of immediate pleasure and of simple approval.

Sir David Adjaye

— Dar es Salaam, Tanzania, 1966

Architetto britannico nato in Tanzania da genitori ghanesi, affronta l'architettura con un approccio democratico intendendo la progettazione innanzitutto come uno strumento di aggregazione sociale. Il suo lavoro è caratterizzato dalla creazione di luoghi inclusivi ed aperti alle comunità, progettati a partire dalla relazione dell'essere umano con la natura dello spazio e dalle emozioni derivate da un uso attento dei materiali e della luce. Nel 2017, per i servizi resi all'architettura, è stato insignito dalla regina Elisabetta II del titolo di cavaliere. Medaglia d'oro dal Royal Institute of British Architects per l'anno 2021.

A British architect born in Tanzania to Ghanaian parents, he takes a democratic approach to architecture, interpreting design above all as an instrument of social gathering. His work is characterised by the creation of inclusive, community-led places, designed on the basis of people's relationship to the nature of the space and the emotions generated through the careful use of materials and light. In 2017, he was knighted by Queen Elizabeth II for services to architecture. He received the RIBA Royal Gold Medal in 2021.

Werner Aisslinger

— Nördlingen, Germany, 1964

Photo Tom Nagy



Nel suo lavoro esplora con un approccio artistico e sperimentale progetti nei campi del design industriale e dell'architettura, sempre aperto all'utilizzo di nuove tecnologie e alla ricerca di nuove funzionalità e significati. Le sue realizzazioni sono esposte nelle collezioni permanenti del MoMA e del Metropolitan Museum di New York, del Fond National d'Art Contemporain di Parigi, del Neue Sammlung Museum di Monaco e del Vitra Design Museum di Weil am Rhein, in Germania. Werner Aisslinger vive e lavora a Berlino.

Always open to the use of new technology and the search for new functionalities and meanings, his work takes an artistic and experimental approach to projects in the fields of industrial design and architecture. His creations are displayed in the permanent collections of the MoMA and the Metropolitan Museum in New York, the Fond National d'Art Contemporain in Paris, the Neue Sammlung Museum in Munich and the Vitra Design Museum in Weil am Rhein, Germany. Werner Aisslinger lives and works in Berlin.

Photo Gianni Antoniali / Ikon



Double zero, work in progress, 2015

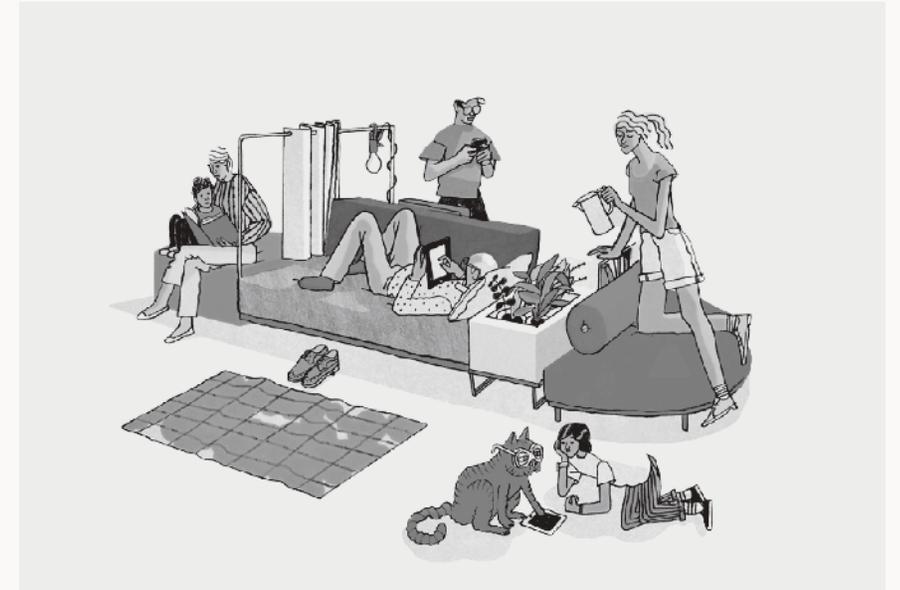


Illustration by Josh Cochran for the Wall Street Journal, 2013

Ron Arad

— Tel Aviv, Israel, 1951

Dagli anni '80 il suo lavoro si pone provocatoriamente al confine tra scultura, architettura e design industriale, con un incessante processo creativo in grado di mescolare tecniche artigianali e avanzate tecnologie industriali. L'uso espressionistico di metalli come l'acciaio e l'alluminio, nell'incontro con Moroso, si è tradotto in sperimentazioni morfologiche nel campo dell'imbottito che hanno dato vita a prodotti divenuti icone del design, come Spring Collection (1991) e Misfits (2007). Molti dei suoi lavori sono esposti nelle collezioni permanenti del Centre Georges Pompidou di Parigi, del Metropolitan Museum of Art di New York, del Victoria & Albert Museum di Londra e del Vitra Design Museum in Germania.



Photo Michael Castellana



Spring Collection, sketches, 1989

→ 1Skin, 2015 / Do-lo-rez, 2008 / Little Albert, 2000 / Misfits, 2007 / Modou, 2019 / No Waste, 2004 / Ripple Chair, 2005 / Spring Collection, 1991 / Victoria and Albert, 2000 / Z-shelf, 2013

Tord Boontje

— Enschede, the Netherlands, 1968

Il suo lavoro è caratterizzato da un immaginario grafico costituito da elementi naturali delicatamente intricati, figure che, come in un sogno, sono in grado di stimolare emozioni di stupore e inquietudine; un'esplorazione romantica incline alla decorazione quanto alle qualità narrative di un prodotto, che incorpora nel design industriale una sensibilità poetica ed artigianale sempre attenta alla sperimentazione di materiali e tecnologie produttive. Molti dei suoi progetti sono presenti nelle più importanti collezioni internazionali, tra le quali il Victoria & Albert Museum di Londra e il MoMA di New York.

His work is characterised by imagery consisting of delicately intricate natural elements, figures which evoke feelings of wonder and unease, as in a dream; a romantic exploration tending to the decorative as much as to the narrative quality of a product, bringing a poetic and hand-crafted sensibility to industrial design with an approach that focuses on experimentation with materials and production technology. Many of his designs are displayed in major international collections, including the Victoria & Albert Museum in London and MoMA in New York.



"Happy Ever After", Moroso showroom, Milano — Italy, 2004

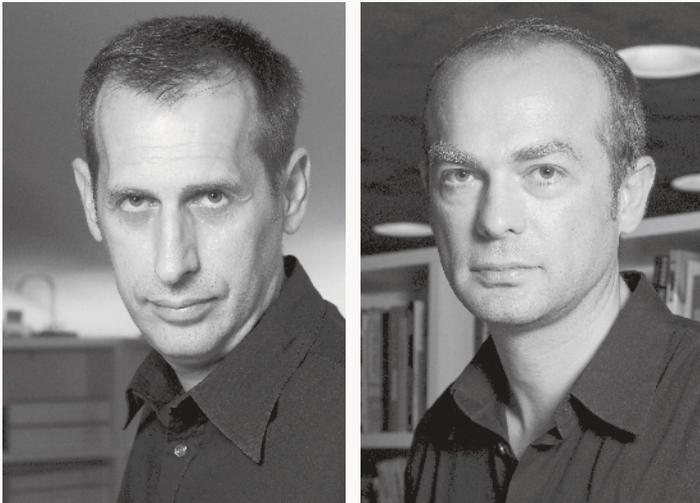
→ O-Nest, 2006 / Shadowy + Sunny, 2009

Gabriele & Oscar Buratti

— Italy, 1962 and 1967

Un lavoro trasversale che, dal 1991, opera su diverse scale di progetto, dall'architettura di edifici ed aree urbane a quella degli interni di spazi domestici e commerciali, dal design di mobili ed oggetti all'allestimento di mostre e showroom. L'intento è quello di coniugare cultura e specializzazione professionale, sperimentazione e tecnica, visioni originali e qualità del prodotto. Un percorso professionale intenso e variegato, dove si intrecciano, contaminandosi, i temi, i luoghi e le tipologie, le aziende e le persone, i materiali e le lavorazioni.

Since 1991 the firm has been involved in a wide range of projects on different scales, including architecture of buildings and urban areas, domestic and commercial interior design, furniture design, and exhibition and showroom design. The intent is to combine culture and professional specialisation, experimentation and technique, original visions and product quality. An intense and varied professional path, in which themes, places and categories, brands and people, materials and workmanship mix together and influence one another.



Federica Capitani

— Milano, 1973



Imba, work in progress, handicraft lab from Dakar — Senegal, 2015

Dopo aver trascorso oltre un decennio lavorando come responsabile dello sviluppo dei prodotti e dei mobili per alcuni designer di fama internazionale tra cui Patricia Urquiola, Marcel Wanders e Arne Quinze, nel 2008 ha intrapreso la carriera di freelance fondando il proprio studio. Dopo un periodo in Giappone durante il quale ha partecipato a progetti culturali e di design, si è trasferita a Londra nel 2009 dove, parallelamente al lavoro dello studio, ha insegnato presso il Royal College of Art e la KLC School of Design.

After spending over a decade working as the head of product and furniture development for various internationally renowned designers including Patricia Urquiola, Marcel Wanders and Arne Quinze, in 2008 she launched her freelance career by founding her own firm. Following time spent in Japan, where she participated in a number of cultural and design projects, in 2009 she moved to London, where she taught at the Royal College of Art and the KLC School of Design as well as pursuing her own work.

Nipa Doshi & Jonathan Levien

— Mumbai, India, 1971; Elgin, Scotland, 1972

Nipa Doshi è nata a Bombay da una famiglia Gujarati; a Londra, frequenta il Royal College of Art, dove incontra Jonathan Levien, scozzese, che diventerà suo partner di vita e di lavoro. L'approccio al progetto di Nipa è radicato nella cultura d'origine, proiettato al pluralismo culturale e caratterizzato dall'innata sensibilità grafico-decorativa; Jonathan si pone in modo complementare, apportando aspetti propri del design industriale, sia in termini produttivi che di conoscenza dei materiali. Assieme sviluppano un linguaggio progettuale distintivo, sintesi di tecnologia, narrazione, incontro di culture, decorazione e processi produttivi a metà tra l'industria e l'artigianato. Vivono e lavorano a Londra.

Nipa Doshi was born in Mumbai to a Gujarati family; she attended the Royal College of Art in London, where she met Scottish designer Jonathan Levien, who was to become her partner in life and work. Nipa's approach to design is rooted in her upbringing, focusing on cultural pluralism and with a natural eye for visual culture; Jonathan takes a complementary approach by bringing in his own elements of industrial design, both in terms of production and of knowledge of materials. Together they create a distinctive design language, a synthesis of technology, narrative, cultural hybridism, decoration and production processes that mix industry and craftsmanship. They live and work in London.

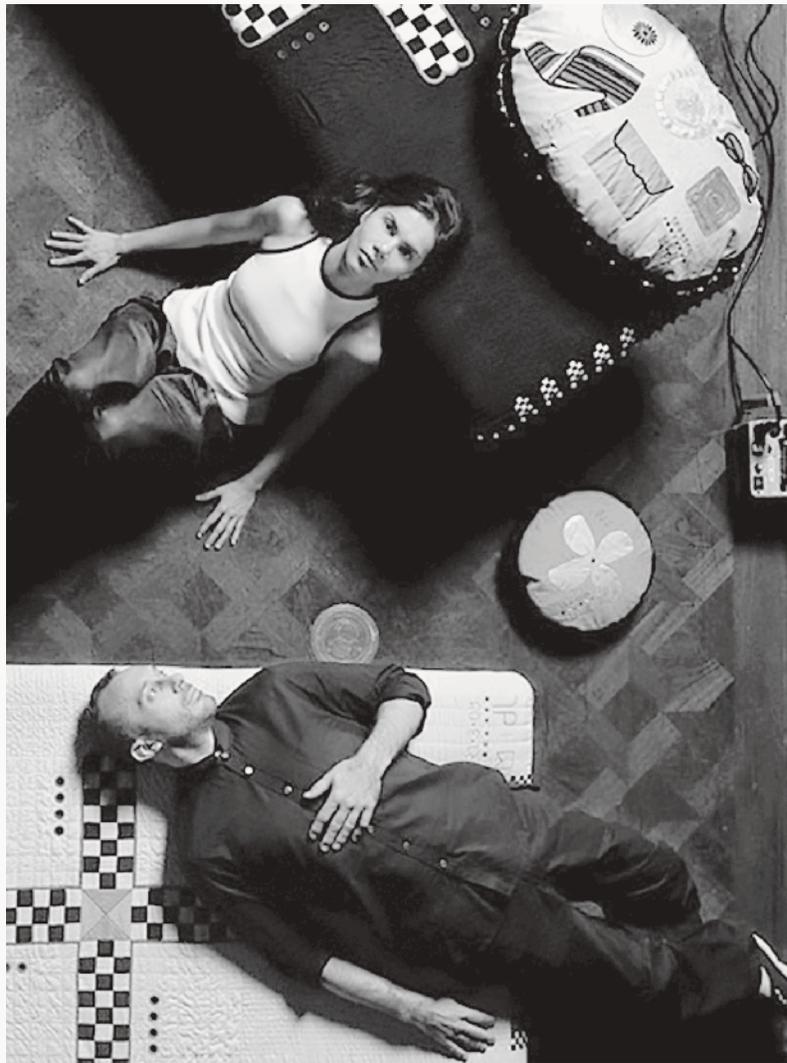


Photo Kate and Camilla

→ Armada, 2016 / Casa Modernista, 2018 / Impossible Wood, 2012 / Modernista, 2017 / My Beautiful Backside, 2008 / Paper Planes, 2010

Ólafur Elíasson

— Copenhagen, Denmark, 1967



Artista tra i più influenti a livello internazionale, esplora attraverso diversi linguaggi espressivi le condizioni cognitive e culturali alla base dei processi percettivi dell'essere umano. La sua pratica, non limitata al contesto del museo o della galleria, ricerca sempre uno scambio attivo con le persone; spaziando dalla progettazione di ambienti, resi immersivi dall'interazione di luce, colore e movimento, ad installazioni che ricontestualizzano i fenomeni naturali, le sue opere e i suoi progetti – intesi come “dispositivi per l'esperienza della realtà” – stimolano la consapevolezza sul modo in cui le persone interagiscono e interpretano il mondo, con una marcata attenzione per le questioni legate alla sostenibilità e al cambiamento climatico. Vive e lavora tra Berlino e Copenhagen.

One of the most influential international artists, he uses different creative languages to explore the cognitive and cultural conditions that inform our processes of perception. His work is not confined to museums and galleries, but seeks to actively engage with the public, ranging from designing immersive environments using interactions of light, colour and movement, to installations that recontextualise natural phenomena. His work and designs – presented as “tools for experiencing reality” – encourage awareness of the way we interact with and interpret the world around us, with a clear focus on issues related to sustainability and climate change. He lives and works in Berlin and Copenhagen.

→ Secret Cubic Shelves, 2021

Front Design

— Stoccolma, Sweden, 1976 and 1977

Il lavoro delle due designer svedesi Sofia Lagerkvist e Anna Lindgren si pone in forma innovativa rispetto ai canoni tradizionali del design scandinavo, verso territori più propriamente artistici ed espressivi. Nel loro linguaggio, il ricorso all'effetto visivo diviene il mezzo per muoversi all'interno di uno spazio a metà tra l'ironia e la magia; il prodotto, prima di rispondere alle esigenze funzionali per il quale è progettato, viene vissuto come un racconto per coinvolgere l'osservatore, chiamato a scoprire attraverso la "sorpresa" i presupposti alla base del processo di progettazione.

The work of Swedish design duo Sofia Lagerkvist and Anna Lindgren is an innovative departure from the classic canons of Scandinavian design, exploring more artistic and expressive territory. In their style, the use of visual effect becomes the part-ironic and part-poetic means by which we move within a space. Before the product meets the functional needs for which it has been designed, it is experienced as a narrative to engage the observer, whose attention is then drawn to the principles of the design process through the element of surprise.



Photo Christopher Hunt

→ Anomaly, 2013 / Doodle, 2013 / Pebble Rubble, 2022

Martino Gamper

— Merano, Italy, 1971



Metamorphosis, 2013

Un inizio da apprendista in una falegnameria, studente di scultura all'Accademia di Belle Arti di Vienna con Michelangelo Pistoletto ed infine, nel 2000, laurea al Royal College of Art di Londra con Ron Arad come insegnante. Un percorso formativo non-convenzionale che da allora si è radicato negli interstizi tra l'arte e il design, tra l'industria, l'artigianato e l'auto-produzione, contribuendo alla diffusione del ready-made funzionale come pratica di progettazione orientata all'innovazione concettuale e alla sostenibilità. Un approccio che gli ha permesso di appropriarsi - da designer - della libertà espressiva propria degli artisti.

Beginning as an apprentice to a furniture maker, he went on to study sculpture under Michelangelo Pistoletto at the Academy of Fine Arts, Vienna, before graduating in 2000 from the Royal College of Art, London, where he studied under Ron Arad. His unorthodox background has embedded his practice in the gaps between art and design, industry, craftsmanship and self-production, contributing a design practice led by conceptual innovation and sustainability to the diffusion of functional ready-made products. This approach has enabled him to claim the expressive freedom of the artist for himself as a designer.



Photo Angus Mill

→ Arco, 2017 / St Mark, 2015

Gordon Guillaumier
— Malta, 1966



Il suo lavoro abbraccia una vasta gamma di ambiti – complementi d’arredo indoor e outdoor, illuminazione, ceramica, tappeti, accessori e oggettistica – e conta su collaborazioni con importanti brand internazionali. Nel 2002 fonda a Milano lo Studio Gordon Guillaumier, con un approccio multidisciplinare focalizzato sullo sviluppo di prodotti, progettazione d’interni, architettura, allestimenti di stand e consulenza. Molti dei suoi progetti hanno ricevuto importanti riconoscimenti, tra i quali: il Wallpaper Design Award 2014, il Compasso d’Oro ADI 2014, l’ADI Design Ceramic Award, l’Archiproducts Design Award 2016 e 2018 e il NYCxDESIGN Awards 2019.

His work encompasses a vast range of product categories – including indoor and outdoor furniture, lighting, ceramics, carpets, accessories and objects – and involves collaborations with major international brands. In 2002, he founded Studio Gordon Guillaumier in Milan, with a multidisciplinary approach focused on product development, interior design, architecture, stand displays and consulting. Many of his designs have won major awards, including the Wallpaper Design Award 2014, the Compasso d’Oro ADI 2014, the ADI Design Ceramic Award, the Archiproducts Design Award 2016 and 2018 and the NYCxDESIGN Awards 2019.



MassArt, Boston — USA, 2013

→ Freeflow, 2009 / Josephine, 2017

Alfredo Häberli
— Buenos Aires, Argentina, 1964

Il linguaggio progettuale descrive perfettamente la dualità incarnata in ogni suo lavoro; da un lato, il tratto razionalista, ordinatamente geometrico e modernista, collegato a stretto segno con la scuola tedesca e mitteleuropea; dall’altro, l’espressività spiccatamente latina di chi, nato e vissuto a Buenos Aires fino alla tarda adolescenza, ne ha assorbito l’energia gioiosa ed esplosiva. Due mondi opposti che inevitabilmente creano una tensione creativa fuori dal comune, in una contaminazione costante in grado di convergere forze apparentemente contrastanti. I suoi prodotti e i progetti sono stati esposti in numerose mostre in tutta Europa e, nel corso della sua carriera, è stato insignito di numerosi premi. Vive e lavora a Zurigo.

A design style that is the perfect expression of the duality embodied in each of his works: the rationalist part, neatly geometric and modernist and closely linked to the German and Central European school; and the expressive part, with a distinctly Latin influence. Born and raised in Buenos Aires, he absorbed its joyful and explosive energy. These two opposing worlds inevitably create an out-of-the-ordinary creative tension, in a constant mingling of influences which successfully unites seemingly contrasting forces. His products and designs have been shown in numerous exhibitions throughout Europe, and he has received many awards for his work over the course of his career. He lives and works in Zurich.

Photo Alessandro Paderni / Eye



Take a line for a walk collection, work in progress, 2016

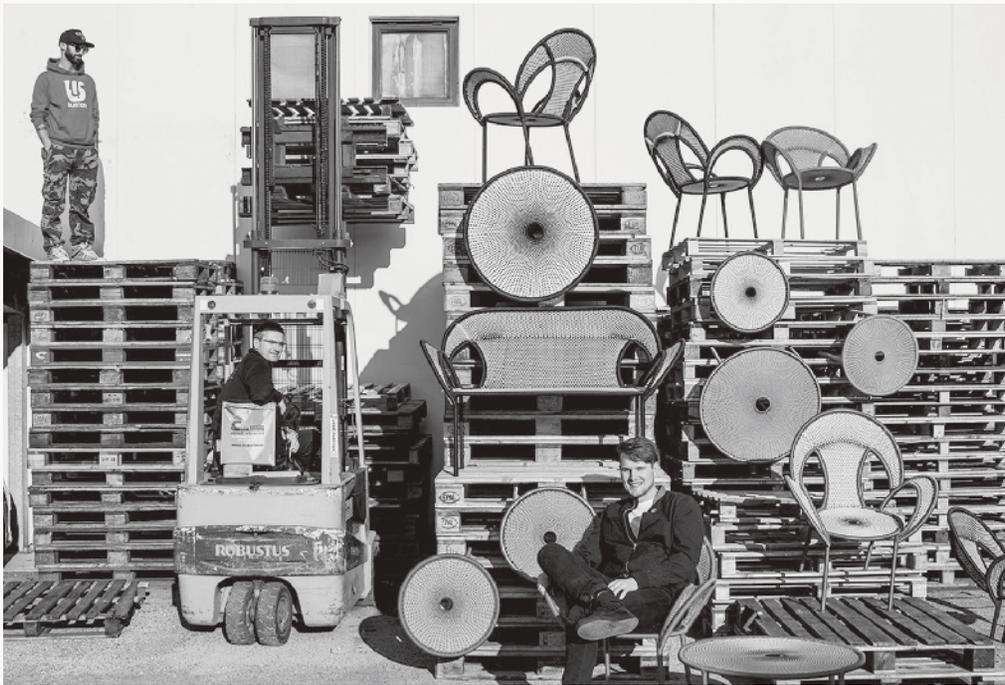
→ Taba, 2020 / Take a Line For a Walk, 2003

Sebastian Herkner

— Bad Mergentheim, Germany, 1981

A connotare il suo lavoro sono la sensibilità per il colore, i materiali e le trame, l'amore per l'artigianato e la curiosità per le nuove tecnologie e le culture dei diversi Paesi. Dopo una breve parentesi lavorativa nello studio di Stella McCartney a Londra, fonda nel 2006 il proprio studio, con il quale progetta mobili, lampade e oggetti per importanti aziende del design ma anche progetti di architettura d'interni e allestimenti museali ed espositivi. Aspetti che gli sono valsi premi prestigiosi come l'IF Award, Maison & Objet/Designer of the Year 2016, l'Iconic Award e l'Elle Deco International Design Award (EDIDA)/ Best Designer of the Year 2021 e l'iF Design Award.

His work is characterised by his keen sense of colour, material and texture, a love of craftsmanship and curiosity about new technologies and world cultures. Following a brief stint working in Stella McCartney's London studio, he founded his own studio in 2006, where he designs furniture, lamps and objects for major design firms, as well as interior architecture and museum and exhibition design projects. This has led to him winning prestigious awards such as the IF Award, Maison & Objet/Designer of the Year 2016, the Iconic Award and the Elle Deco International Design Award (EDIDA)/ Best Designer of the Year 2021 and the iF Design Award.



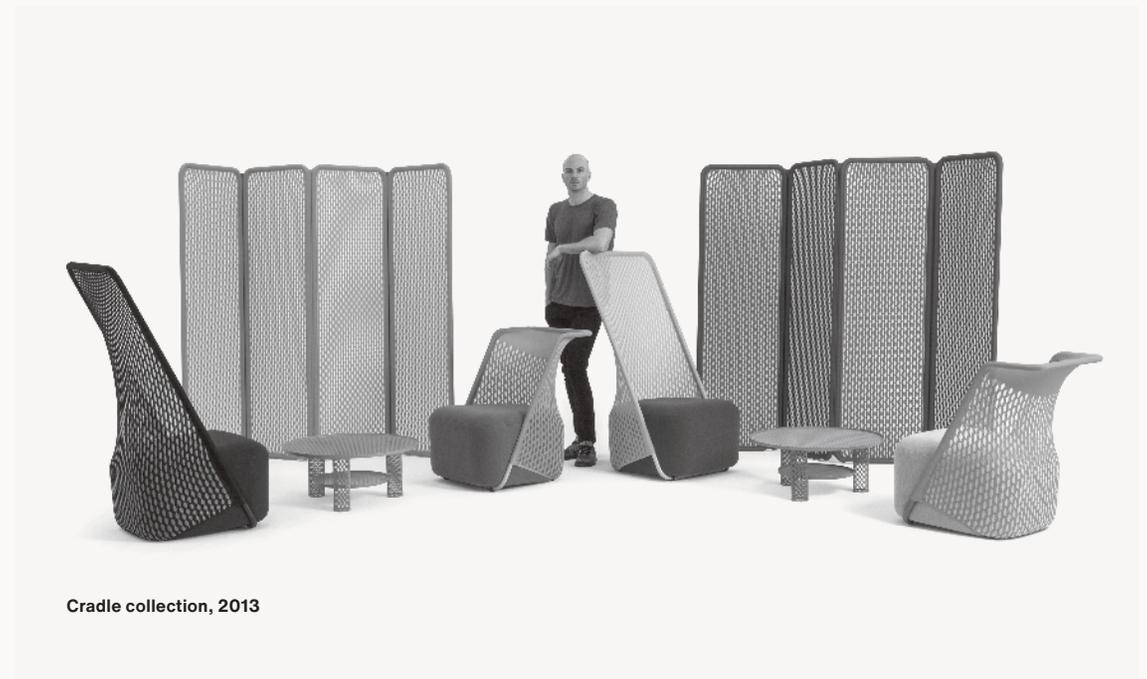
Banjooli collection, 2014

Benjamin Hubert

— United Kingdom, 1984

Si è laureato nel 2006 in Disegno Industriale e Tecnologia presso la Loughborough University fondando il suo studio nel 2007 a Londra. Con il suo studio opera su una gamma diversificata di progetti, spaziando dalle produzioni di prodotti di largo consumo alle edizioni limitate e ai pezzi unici. Nel suo lavoro non segue le tendenze ma parte sempre da un'attenta analisi dei materiali e dei processi produttivi – con particolare attenzione alla tematica della sostenibilità – e alle modalità di fruizione degli oggetti, all'interno di un costante dialogo con artigiani, modellisti e produttori.

After graduating in Industrial Design and Technology in 2006 from Loughborough University, he went on to found his own studio in 2007 in London. His studio is involved in a wide variety of designs, ranging from mass-produced products to limited editions and one-off pieces. Rather than following trends, his work is always based on a careful analysis of materials and production processes – with a particular focus on sustainability – and of how the objects are to be used, in the context of an ongoing dialogue with craftspeople, model-makers and producers.



Cradle collection, 2013

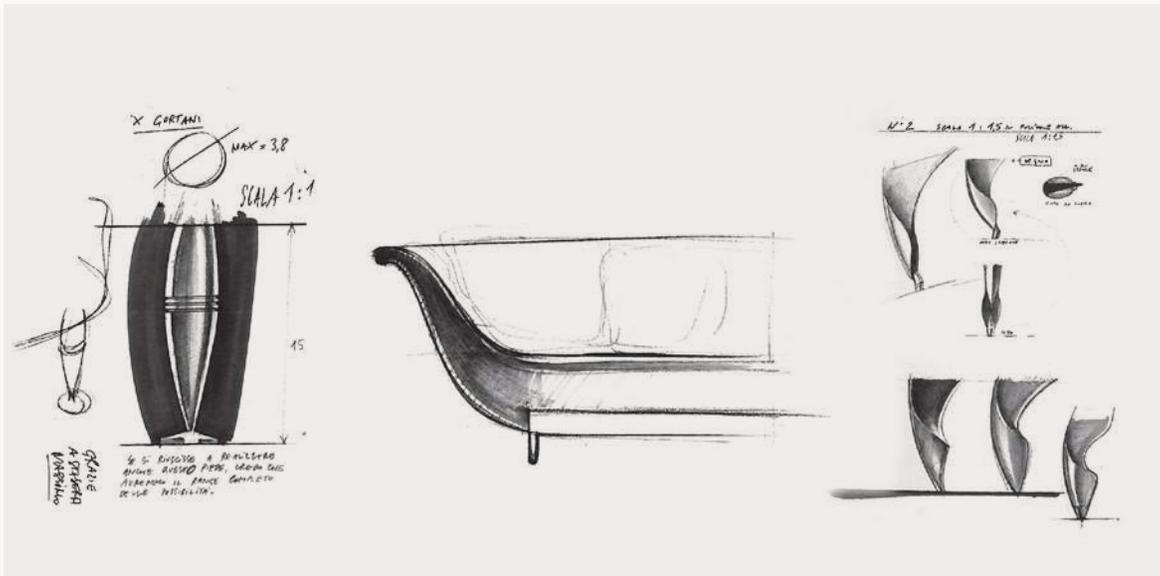
Massimo Iosa Ghini
— Bologna, Italy, 1959



Photo Massimo Listri

Considerato tra gli architetti italiani di maggior rilevanza internazionale, dal 1985, con la fondazione del movimento culturale Bolidismo e l'adesione al gruppo Memphis di Ettore Sottsass, è protagonista delle avanguardie dell'architettura e del design. Multidisciplinare, si occupa di progettazione di spazi architettonici residenziali, commerciali e museali, progettazione di aree e strutture dedicate al trasporto pubblico, oltre al design di catene retail. Molti suoi lavori sono parte di musei e collezioni private internazionali e hanno ricevuto riconoscimenti e menzioni, tra cui il Roscoe Award, USA, il Compasso D'Oro ADI, il Good Design Award del Chicago Athenaeum, l'IAI AWARD Green Design Global Award e l'IAI Awards, Shanghai, China, l'iF Product Design Award e il Red Dot Award, Germania.

Considered to be one of the most influential Italian architects in the world, he has been at the vanguard of architecture and design since 1985, when he founded the Bolidismo movement and joined Ettore Sottsass' Memphis group. His multidisciplinary approach encompasses the architectural design of residential, commercial and museum spaces, the design of areas and structures for public transport, as well as chain stores. Many of his works are part of museums and private collections around the world, and have received numerous recognitions and awards, such as the Roscoe Award, USA, the Compasso d'Oro ADI, the Good Design Award of the Chicago Athenaeum, the IAI AWARD Green Design Global Award and the IAI Awards, Shanghai, China, the iF Product Design Award and the Red Dot Award, Germany.



NewTone, sketches, 1989

→ Big Mama, 1992 / New-tone, 1989 / Papy Bergere, 1992

Annabel Karim Kassar

Architetto e designer franco-libanese, è fondatrice di AKK Architects, studio con sedi a Parigi, Beirut, Dubai e Londra. Attraverso l'unione di tecnologie innovative e collaborazioni con artigiani che portano nei progetti le loro tradizioni secolari, AKK Architects crea importanti strutture architettoniche contraddistinte da un linguaggio multiculturale, espresso attraverso differenti livelli di intervento che trovano nella selezione dei motivi decorativi, dei materiali e nella gestione della luce gli elementi stilistici predominanti.

French-Lebanese architect and designer, founder of AKK Architects, with offices in Paris, Beirut, Dubai and London. By using cutting-edge technology as well as collaborating with craftspeople who bring centuries-old traditions to designs, AKK Architects creates strong architectural works marked by a multicultural style, expressed through different levels of intervention where the handling of decoration, materials and light are the prevailing style features.

Photo Paul Raeside



→ Salon Nanà, 2021

Toshiyuki Kita
— Osaka, Japan, 1942

Il suo lavoro è riassumibile in un doppio-approccio: disegnare per i produttori europei – principalmente italiani – e collaborare con le industrie e l'artigianato tradizionale giapponese. Una modalità progettuale che, fin dal 1969, ha contribuito a connotare la cultura del design contemporaneo del Giappone. Molti dei suoi lavori sono stati selezionati per le collezioni permanenti di musei come il MoMA di New York e il Centre Georges Pompidou di Parigi. È stato consulente governativo per il design a Singapore, in Thailandia e in Cina. Tra i riconoscimenti internazionali, è stato insignito del premio Delta de Oro in Spagna nel 1990 e, nel 2011, del Compasso d'Oro ADI alla carriera.

His work can be summed up as a dual approach: designing for European manufacturers – mainly in Italy – and collaborating with Japanese traditional crafts and local industries. Since 1969, this particular approach has contributed to defining the culture of Japanese contemporary design. Many of his works have been selected for the permanent collections of museums such as the MoMA in New York and the Centre Georges Pompidou in Paris. He has also served as governmental design advisor for Singapore, Thailand and China. His international awards include the Delta de Oro in Spain in 1990 and, in 2011, the Compasso d'Oro ADI lifetime achievement award.



Photo Alessandro Paderni

Palais de Tokyo, Paris – France, 2003



→ Saruyama, 1989 / Saruyama Giro, 2013 / Saruyama Island, 2006

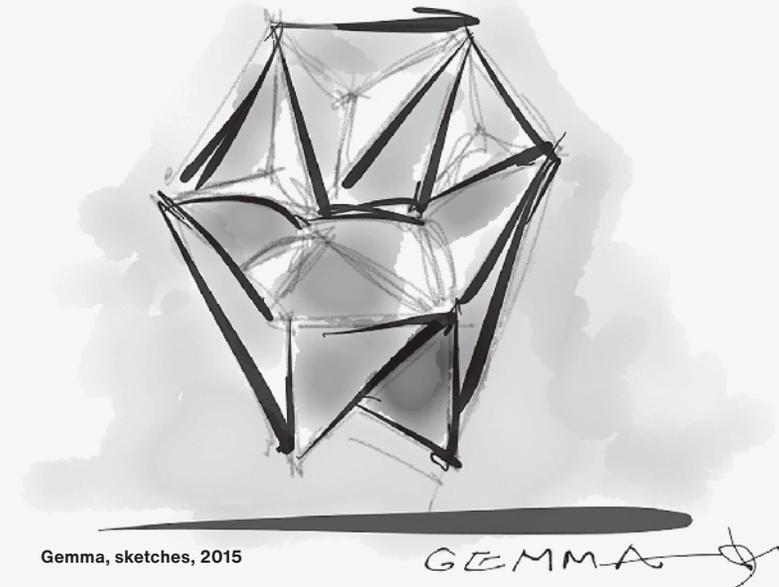
Daniel Libeskind
— Łódź, Poland, 1946

Architetto polacco naturalizzato statunitense, noto per la sua capacità di intersecare differenti discipline e culture con la passione per la musica, la filosofia, la letteratura e la matematica, è oggi riconosciuto come uno dei principali interpreti dell'architettura decostruttivista, oltre ad essere strettamente legato alla rappresentazione della storia e delle tragedie associate alla guerra, tanto da rappresentare il denominatore costante della sua produzione: dal museo dedicato al pittore ebreo Felix Nussbaum (1998) ai musei ebraici di Copenhagen e San Francisco, fino al più recente National Holocaust Monument di Ottawa. Le sue idee hanno influenzato una nuova generazione di architetti e di tutti quanti siano interessati al futuro sviluppo delle città e del pensiero. Fra i moltissimi premi ricevuti, nel 1985, il Leone di pietra alla Biennale di Venezia.

Polish-born American architect, renowned for his ability to interweave different disciplines and cultures with a passion for music, philosophy, literature and mathematics. He is now recognised as one of the leading figures of deconstructivist architecture, as well as being closely linked to representations of the history and tragedies of war, so much so that it forms a common denominator throughout his work: from the museum dedicated to Jewish painter Felix Nussbaum (1998) to the Jewish museums in Copenhagen and San Francisco, as well as the more recent National Holocaust Monument in Ottawa. His ideas have influenced a new generation of architects and all those involved in the future development of cities and culture. His many awards include the Stone Lion award at the Venice Biennale in 1985.



Photo Stefan Ruiz



Gemma, sketches, 2015

→ Gemma, 2015

Ross Lovegrove
— Cardiff, Wales, 1958

Spaziando dall'industria del mobile all'elettronica di consumo, i suoi lavori si ispirano alle logiche e alla bellezza della natura. Forme organiche e biomorfe, realizzate secondo le regole del metodo scientifico attraverso i sistemi di produzione più avanzati. Progetti che, a pieno titolo, definiscono un'espressività estetica in grado di rappresentare un ponte tra ricerca e realtà, tra presente e un futuro che ormai è alle porte. I suoi lavori fanno parte delle collezioni permanenti di vari musei di design internazionali, tra cui il MoMA di New York, il Design Museum di Londra e il Vitra Design Museum di Weil Am Rhein. Autore del libro SUPERNATURAL, opera a cura di Phaidon, con saggi di Greg Lynn, Tokujin Yoshioka e Cecil Balmond.



Diatom, work in progress, 2014

→ Supernatural, 2005

Javier Mariscal
— Valencia, Spain, 1950



Un linguaggio espressivo complesso nelle intenzioni ma semplice nelle dichiarazioni, innocente e, allo stesso tempo, provocatorio. Nel suo lavoro l'immagine diviene illustrazione, pittura, scultura, design, paesaggio: ogni disciplina comporta l'assunzione di un rischio, una sfida all'establishment necessaria per instaurare un rapporto di intima complicità con l'interlocutore, un'empatia che si traduce sempre nella comprensione spontanea e sincera del messaggio. Figura di spicco dell'arte spagnola, la sua opera è esposta nella collezione permanente di musei internazionali come il MoMA, Fundación La Caixa a Barcelona, Colección Ricard a Parigi, Colección Aigües a Barcelona, IVAM a Valencia, Philadelphia Museum of Art.

An expressive language which is complex in its intent yet simple in its statements, innocent yet provocative. In his work, image becomes illustration, painting, sculpture, design, landscape: every discipline involves taking a risk, a challenge to the establishment necessary to connect with the public in a relationship of close complicity, an empathy that is always reflected in the spontaneous and sincere understanding of the message. A leading figure of Spanish art, his work is displayed in the permanent collections of international museums such as the MoMA, Fundación La Caixa in Barcelona, Colección Ricard in Paris, Colección Aigües in Barcelona, IVAM in Valencia, Philadelphia Museum of Art.



Los Muebles Amorosos,
sketches, 1995

→ Alessandra, 1995 / Saula Marina, 1995

Nendo (Oki Sato)
— Toronto, Canada, 1977

Guidato dall'architetto Oki Sato, il collettivo di professionisti riunito sotto il nome Nendo, dal 2002 rappresenta una prospettiva nuova ed innovativa sul minimalismo, una ricerca portata avanti con un approccio poliedrico e multidisciplinare, spaziando dalla grafica al design di prodotto, dai progetti d'arredo all'architettura e alla realizzazione di installazioni. La parola "Nendo" in giapponese significa "modellare l'argilla"; un'indicazione che svela il background concettuale alla base dei diversi progetti, convergenza di tradizione e innovazione, di manualità e tecnologia. Il lavoro dello studio è presente nelle collezioni permanenti del MoMA di New York, del Musée des arts decoratifs di Parigi e del Victoria and Albert Museum di Londra.

Since 2002 this collective of professionals, grouped under the name Nendo and led by architect Oki Sato, has been offering a fresh new take on minimalism. This research is driven by a multifaceted and multidisciplinary approach, spanning graphic and product design, interiors, architecture and installations. The Japanese word *nendo*, meaning "modelling clay", reveals the conceptual background underpinning the various projects, a blend of tradition and innovation, of manual skill and technology. The studio's work is present in the permanent collections of the MoMA in New York, the Musée des Arts Décoratifs in Paris and the Victoria & Albert Museum in London.

Jonathan Olivares
— Boston, Massachusetts (USA), 1981

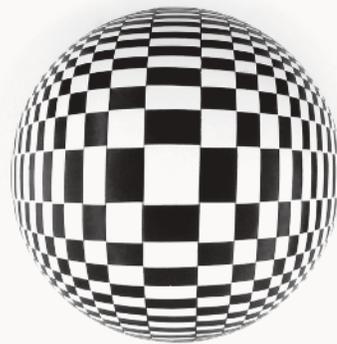
I suoi lavori si basano sulla ricerca della comodità e sulla versatilità intesa come disponibilità a svolgere più di una funzione. Tra le sue fonti di ispirazione ci sono lo skateboard, sua grande passione fin da quando era un teenager, la musica hip-hop, la fotografia, l'arte, l'architettura, il cinema e il design. Nel 2006 ha fondato il suo studio a Los Angeles. Ha ricevuto diversi premi, tra cui il Compasso d'Oro ADI, ed è presente nelle collezioni permanenti dell'Art Institute di Chicago, del Los Angeles County Art Museum e del Vitra Design Museum.

His work is based on research into comfort and versatility in terms of the possibility of carrying out more than one function. His sources of inspiration include skateboarding, his great passion ever since he was a teenager, hip-hop, photography, art, architecture, cinema and design. In 2006, he founded his own studio in Los Angeles. He has received a number of awards, including the Compasso d'Oro ADI, and is present in the permanent collections of the Art Institute in Chicago, the Los Angeles County Art Museum and the Vitra Design Museum.

Photo Alessandro Paderni / Eye



Heel, work in progress, 2013



Dew

Photo Alessandro Paderni / Eye



→ Square, 2022

→ Cloud, 2013 / Dew, 2009

Elena Sanguaneko
— Bangkok, Thailand, 1982

Classe 1982, textile designer, nasce a Bangkok da mamma italiana e papà thailandese. A 18 anni, sceglie l'Italia per la sua formazione e si laurea all'Accademia di Costume e Moda di Roma specializzandosi in tessuti e stampa. Nel suo laboratorio, crea collezioni e produzioni limitate di tessuti e di scarpe, offrendo ispirazione anche alle grandi aziende internazionali della moda come Christian Dior, Mantero Seta, Carmina Campus di Ilaria Venturini Fendi, Woolmark e Pitti Immagine. Per Moroso ha realizzato la collezione 7 Playds.

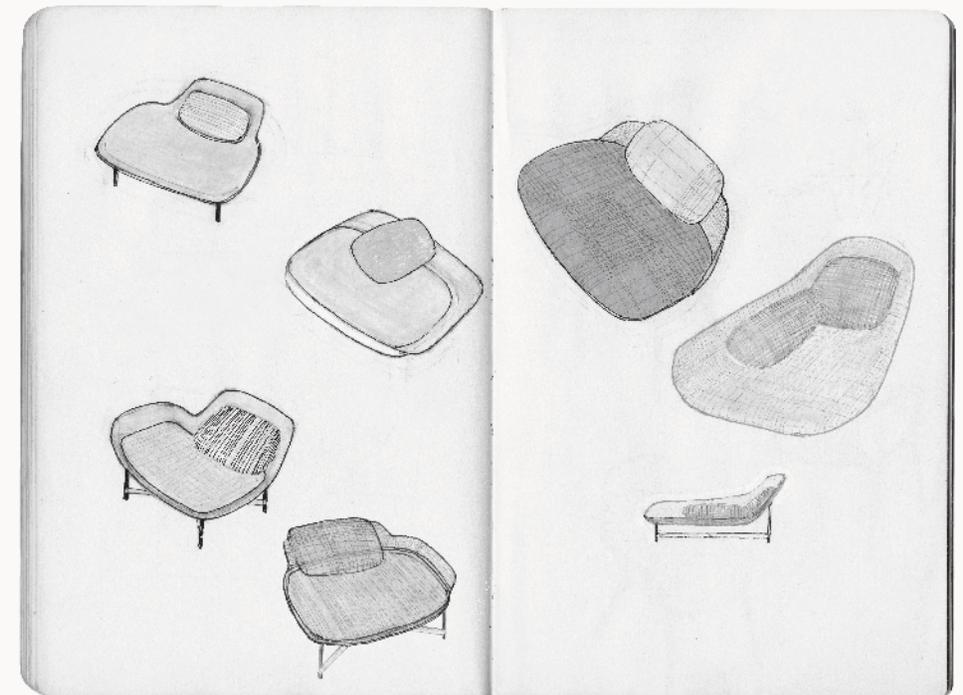
Textile designer, born in Bangkok in 1982 to an Italian mother and Thai father. At 18, she came to Italy to study, graduating from the Accademia di Costume e Moda in Rome, specialising in textiles and prints. In her workshop, she creates limited-run productions and collections of textiles and scarves, providing inspiration for major international fashion houses such as Christian Dior, Mantero Seta, Carmina Campus by Ilaria Venturini Fendi, Woolmark and Pitti Immagine. She created the 7 Playds collection for Moroso.



Studio Scholten & Baijings
— The Netherlands, 2000

Lo Studio Scholten & Baijings, fondato nel 2000 dai designer olandesi Stefan Scholten (1972) e Carole Baijings (1973), nell'arco di due decenni ha sviluppato progetti multidisciplinari nel campo dell'interior design, della produzione di complementi d'arredo e di tessuti riuscendo, accanto alla ricerca di forme minimali e di un uso equilibrato del colore, a mediare tra la produzione industriale e le tradizionali tecniche artigianali. Nel 2019, Carole e Stefan hanno deciso di esplorare individualmente nuove sfide creative. Il portfolio esistente dello Studio è supervisionato dallo Studio Stefan Scholten.

The designers Stefan Scholten (1972) and Carole Baijings (1973) move fluidly between the disciplines of art and design, and artisanal and industrial processes, to create a visually arresting collection of work which has strong references to the past yet is overtly of the current moment. They continue to combine minimal forms and balanced use of colour with traditional craft techniques and industrial production in a distinctive. In 2019, Carole Baijings and Stefan Scholten have decided to explore new artistic challenges individually. The existing portfolio of Studio Scholten & Baijings will be supervised by Studio Stefan Scholten.



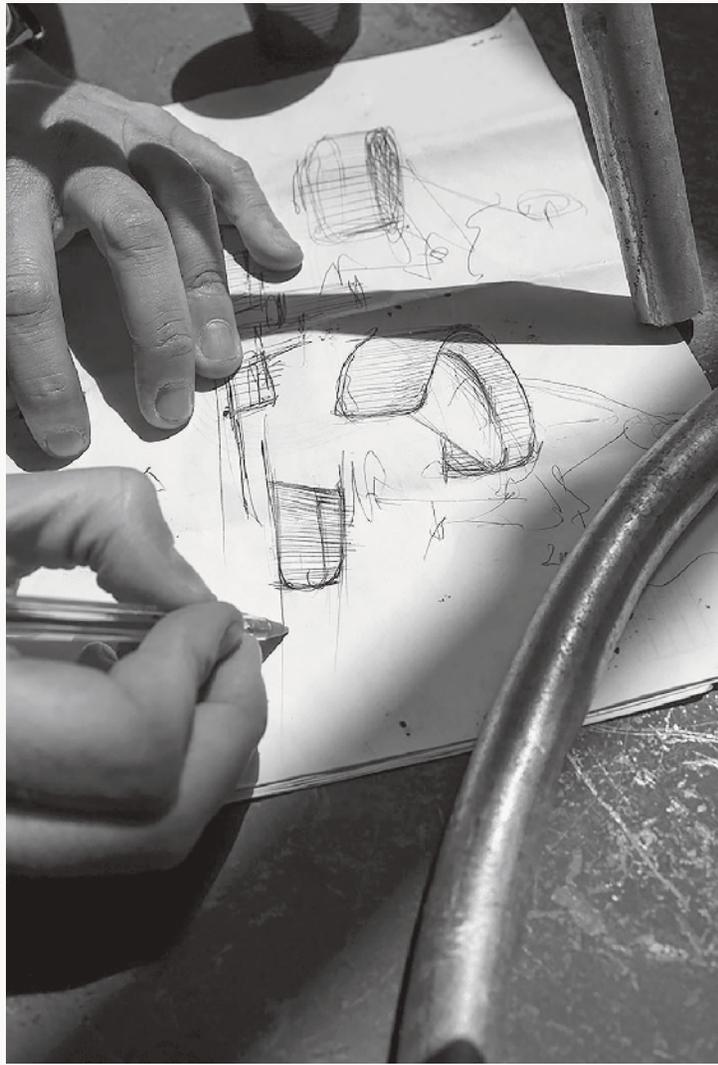
Ottoman, sketches, 2015

Marc Thorpe

— Nashville, Tennessee (USA), 1978

Il suo approccio olistico mira all'integrazione tra architettura, design e tecnologia, al fine di coinvolgere le componenti sociali dello spazio e della forma. Nel 2005, fonda la Marc Thorpe Design con sede a New York, cooperativa di architettura e design attiva nella creazione di soluzioni innovative e progressive per il settore commerciale, residenziale e del tempo libero. Lo studio, ponendosi come un sistema aperto e di scambio con i clienti e i collaboratori, stimola la scoperta del potenziale di ogni progetto attraverso la collaborazione con artisti digitali, designer interattivi, ingegneri del suono e dell'illuminazione ed esperti di social media.

His holistic approach attempts to integrate architecture, design and technology, with the aim of involving the social elements of space and form. In New York in 2005 he founded Marc Thorpe Design, an architecture and design cooperative involved in the creation of innovative and progressive solutions for the commercial, residential and leisure sectors. The studio acts as an open system of exchange with clients and collaborators, fostering the discovery of each project's potential through collaboration with digital artists, interactive designers, sound and light engineers, and social media experts.



Husk, sketches, handicraft lab from Dakar – Senegal, 2015

Johannes Torpe

— Skanderborg, Denmark, 1973

Creativo atipico, architetto autodidatta, designer industriale, grafico e produttore musicale, non si conforma a confini prestabiliti definendosi semplicemente come un attivista del design, rivelando nella varietà del suo portfolio un approccio sfrenato e intuitivo al design e alla vita in generale, fondato su principi di giocosità, collaborazione, apertura mentale e desiderio di sorprendere ed essere sorpresi. Lo studio opera dal 1997, guidato dalla convinzione che, come esseri umani, facciamo del nostro meglio quando perseguiamo cose che ci commuovono. Dal 2011 al 2015 Johannes è stato Direttore Creativo di Bang & Olufsen.

An unconventional creative, self-trained architect, industrial and graphic designer and music producer, he does not conform to established boundaries, calling himself simply a design activist. The diversity of his portfolio reveals an unrestrained and intuitive approach to design and to life in general, founded on the principles of playfulness, collaboration, open-mindedness and a desire to surprise and be surprised. The studio has been operating since 1997, led by the conviction that, as human beings, we do our best when we pursue what moves us. From 2011 to 2015, Johannes was Creative Director at Bang & Olufsen.

Photo Alessandro Paderni / Eye



Heartbreaker and Precious, work in progress, 2019

Patricia Urquiola
— Oviedo, Spain, 1961

Da oltre vent'anni è una delle figure più importanti nel mondo del design contemporaneo e icona della progettazione femminile. Dopo la laurea nel 1989 al Politecnico di Milano con Achille Castiglioni, incontra diverse personalità di spicco che contribuiscono a delineare il suo percorso: Achille Castiglioni, di cui diventa assistente nel corso di disegno industriale, Vico Magistretti, con cui collabora all'interno dell'ufficio sviluppo prodotto di De Padova, Piero Lissoni ed infine Patrizia Moroso. Nel 2001 apre il proprio studio, occupandosi di progetti d'architettura, di allestimento d'interni e di sviluppo di complementi d'arredo. Molti sui prodotti sono presenti nelle collezioni del MoMA di New York, del Musée des Arts décoratifs di Parigi, del Vitra Design Museum, del Victorian & Albert Museum di Londra e del Museo della Triennale di Milano.

Photo Alessandro Paderni / Eye



Chamfer, 2019

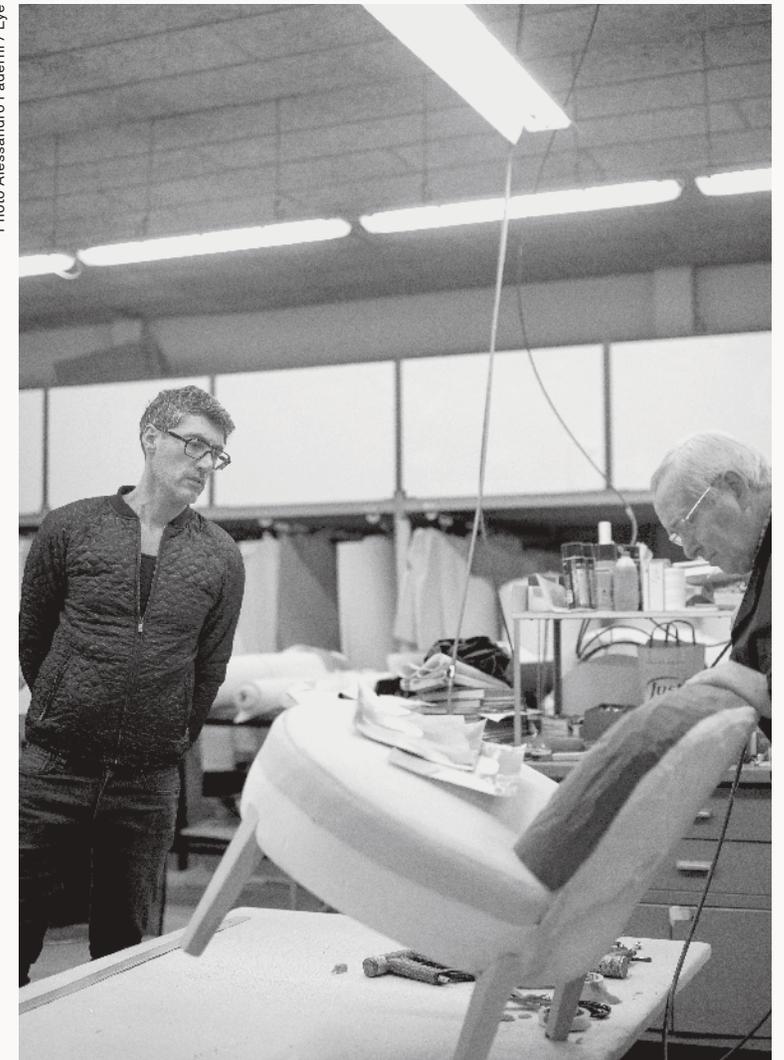
→ Anorak, 2022 / Antibodi, 2006 / Belt, 2016 / Bloomy, 2004 / Bohemian, 2008 / Bold, 2015 / Chamfer, 2018 / Clarissa, 2014 / Fishbone, 2012 / Fjord, 2002 / Gentry, 2011 / Gentry Extra Light, 2018 / Getlucky, 2020 / Gogan, 2019 / Highlands, 2003 / Klara, 2010 / Lilo, 2016 / Lowland, 2000 / Lowseat, 2000 / M.a.s.a.s., 2012 / Mafalda, 2013 / Mathilda, 2013-2017 / Pacific, 2021 / Phoenix, 2004 / Redondo, 2010 / Rift, 2009 / Ruff, 2020 / Sardinian Rugs, 2006 / Shanghai Tip, 2006 / Silver Lake, 2010 / Smock, 2005 / Spring, 2010 / Tender, 2014 / Tropicalia, 2008 / Volant, 2007

Edward van Vliet
— Winterswijk, the Netherlands, 1965

Il suo lavoro si distingue per l'elevata attenzione al dettaglio e per l'enorme spettro di influenze che, contaminate insieme, liberano un livello di espressività estremamente distintivo. Con un approccio visionario, il suo lavoro trascende i confini meramente estetici per esondare verso una dimensione esperienziale, una vera e propria immersione sensoriale nel progetto. Lo studio, con base ad Amsterdam, è specializzato nella realizzazione e sviluppo di complementi d'arredo e di progetti d'interior per il mercato contract, residenziale e ufficio.

His work is characterised by exceptional attention to detail and a vast array of influences which, blended together, release a highly unique level of expression. The visionary approach of his work transcends mere aesthetic boundaries to enter an experiential dimension, resulting in a sensory immersion in the design. The Amsterdam-based studio specialises in the development and creation of furniture and interior designs for the contract, residential and office space markets.

Photo Alessandro Paderni / Eye



Sushi collection, work in progress, 2016

→ Josh 2.0, 2021 / Sushi Collection, 2008 / Sushi Edition, 2016

Tokuji Yoshioka
— Saga Prefecture, Japan, 1967

Con una ricerca applicata nel campo del design, dell'arte contemporanea e dell'architettura, le sue opere esprimono sempre un forte richiamo alla natura, con una poetica funzionale a metà strada tra l'estetica giapponese e quella del Nord Europa. Pulizia formale, colore bianco, trasparenze; segni che raccontano come un buon progetto non sia soltanto riconducibile alla struttura ma, piuttosto, sia collegato all'emozione che normalmente si prova di fronte ad un semplice alito di vento, ad un profumo o un riverbero di luce appena accennato. Molte delle sue opere sono presenti nelle collezioni permanenti dei maggiori musei internazionali, tra i quali il MoMA di New York, Centre Georges Pompidou di Parigi e il Victorian & Albert Museum di Londra.

Through research carried out in the fields of design, contemporary art and architecture, his work expresses a strong connection with nature, with a functional poetic that balances the aesthetics of Japan with those of Northern Europe. Clean lines, the colour white, transparency; these are the signs that show how good design cannot be reduced to mere structure, but is instead connected to the emotion we usually feel when experiencing a gust of wind, a scent, or the subtlest reflection of light. Many of his works are present in the permanent collections of major international museums, including the MoMA in New York, the Centre Georges Pompidou in Paris and the Victoria & Albert Museum in London.

Photo Alessandro Paderni / Eye



Tokujin for Moroso, Moroso showroom, Milan — Italy, 2007

MOROSO^M

Moroso Spa
via Nazionale 60
33010 Cavalicco UD
— Italy
T +39 0432 577 111
info@moroso.it

Milano Showroom
via Pontaccio 8/10
20121 Milano
— Italy
T +39 02 7201 6336
milano@moroso.it

www.moroso.it
@morosofficial

Moroso Ltd
London Showroom
7-15 Rosebery Avenue
London EC1R-4SP
— UK
T +44 (0)20 3328 3560
info@moroso.co.uk

Moroso USA
New York Showroom
105 Madison Avenue
New York, NY10016
— USA
T +1 212 334 7222
info@morosousa.com

Moroso Belgium
Clustr
Ham 1, 9000 Gent
— Belgium
T + 32 (0) 9 258 88 56
info@morosobelgium.be

Zürich Showroom
@Ambiente 33
Oberdorfstrasse 33
8810 Horgen
— Switzerland
T +41 552 16 16 16
info@moroso.it

Art direction:
Patrizia Moroso
Graphic design:
Designwork
Texts: Lorenzo Taucer

Printed in Italy
by Nava

Company Profile

Unconventional
Perspectives
on Italian Design
since 1952

MOROSO[®]

Company Profile

**The
beauty
of
design**



MOROSO[™]



Diana Mansutti Moroso,
1952

Moroso nasce nel 1952 per volontà di Agostino Moroso che, insieme alla moglie Diana, fonda l'azienda con l'intento di realizzare divani, poltrone e complementi d'arredo puntando su un modello produttivo in grado di bilanciare processi industriali con lavorazioni e finiture artigianali. Dalla fine degli anni '80, con la seconda generazione della famiglia, inizia un approfondito percorso di ricerca nell'ambito del design d'autore accompagnato dalla presenza di Patrizia nella direzione artistica e Roberto nell'amministrazione.

Alla cultura familiare si è aggiunta nel corso degli anni una solida struttura manageriale, capace di creare sinergie vincenti all'interno del mercato globale dell'Arredo-Design e A&D. Dal 2018 l'azienda è guidata da Damir Eskerica, precedentemente a capo della Moroso Ltd.

Oggi l'azienda si posiziona nell'haute couture del design internazionale e tra le aziende leader nel settore degli imbottiti. Una presenza tangibile e autorevole costruita giorno dopo giorno sulla capacità di imprimere un forte impulso creativo ai progetti e di realizzare prodotti di elevata qualità manifatturiera.

Moroso monitora e controlla direttamente tutte le fasi del processo produttivo, dalla selezione e acquisto delle materie prime alla gestione dello stoccaggio, dalla progettazione dei prototipi all'industrializzazione dei prodotti finiti e alla logistica, sia attraverso le linee di produzione interne che attraverso un consolidato network di filiera.
→

Moroso was founded in 1952, the brainchild of Agostino Moroso who, together with his wife Diana, founded the company with the aim of manufacturing sofas, armchairs and furniture, based on a production model which balances industrial processes with handcrafted techniques and finishes. In the '80s, the second generation of the family began an in-depth process of research into quality design, led by Patrizia in artistic direction and Roberto on the business side.

Over the years, the company's family culture has been joined by a strong managerial structure, capable of creating successful synergies within the global furniture design and A&D market. Since 2018, the company has been led by Damir Eskerica, previously at the helm of Moroso Ltd.

Today, the company positions itself in the haute couture segment of international design and as a leader in the upholstered furniture sector. This visible and respected presence has been built day after day on the ability to impart extraordinary creativity to the designs and manufacture products of exceptional quality.

Moroso directly monitors and controls all stages of the production process, from the selection and purchase of raw materials to storage management, from prototype design to the industrialisation of finished products and logistics, both through in-house production lines and a well-established supply chain network.
→



Antonio Citterio e Paolo Nava in azienda con Agostino Moroso, 1972

Grazie all'impegno e alla bravura dei suoi maestri artigiani e al contributo creativo di grandi designer internazionali, Moroso ha creato negli anni una gamma vasta e differenziata di prodotti, molti dei quali riconosciuti nel mercato come delle vere e proprie icone; una ricchezza che l'azienda propone al mercato sia attraverso la distribuzione tradizionale che direttamente agli studi di architettura e arredamento d'interni.

Inoltre, nel corso degli anni, l'azienda ha sviluppato numerosi progetti di ricerca con artisti come Ólafur Elíasson, Marina Abramović, Michael Lin e Paola Pivi.

Un orizzonte internazionale che ha reso possibile collaborare con alcune delle maggiori istituzioni dell'arte contemporanea, fra cui: il MoMA di New York, il Palais de Tokyo e il Grand Palais a Parigi, La Biennale di Venezia, il Victoria & Albert Museum di Londra e The Andy Warhol Museum di Pittsburgh.
→

Through the hard work and expertise of its skilled craftspeople and the creative contribution of great international designers, over the years Moroso has created a wide and varied range of products, many of which are recognised on the market as iconic pieces. The company offers this wealth of products to the market both through traditional retail and directly to architecture and interior design firms.

Over the years, the company has also developed a number of research projects with artists such as Ólafur Elíasson, Marina Abramović, Michael Lin and Paola Pivi.

This international outlook has led to collaborations with some of the most renowned institutes of contemporary art, including the MoMA in New York, the Palais de Tokyo and the Grand Palais in Paris, the Venice Biennale, the Victoria & Albert Museum in London and The Andy Warhol Museum in Pittsburgh.
→

Patrizia Moroso and Sir David Adjaye



Photo Gianni Antoniali/Ikon



Marina Abramović, Patrizia Moroso and Daniel Libeskind

Photo Saverio Lombardi Vallauri

Ólafur Elíasson, *Green light. An artistic workshop*
57. Biennale Arte, Venezia



Michael Lin, *Spring 2003*
Site specific Moroso Showroom, Milan



Da sempre Moroso ha posto al centro della sua attenzione la soddisfazione del Cliente, le sue esigenze e aspettative, e la necessità di garantirgli prodotti e servizi di livello e qualità superiore.

Tutto ciò, unito a un forte rispetto per l'ambiente, ha permesso a Moroso di essere la prima azienda di imbottiti a ottenere dal 1994 la certificazione per la qualità dei cicli produttivi (ISO 9001) e dal 1999 quella per la gestione del sistema ambientale (ISO 14001).

Moroso has always focused its attention on satisfying the needs and expectations of its customers, and the importance of guaranteeing them products and services of the very highest quality.

Combined with a strong respect for the environment, this has allowed Moroso to become the first furniture company since 1994 to obtain certification for the quality of its productive cycles (ISO 9001) and the first since 1999 to obtain certification for its environmental management (ISO 14001).



Gogan, sofa and low table, 2019
Ruff, armchairs, 2020



Crafting, capitonné

Moroso da 70 anni rappresenta un approccio al design che va oltre la sola produzione di complementi d'arredo. Alla base del lavoro quotidiano permane, ancora oggi, il modello introdotto da Agostino nel 1952: coniugare le competenze artigianali con l'industrializzazione dei processi produttivi. Una pratica che, a partire dalla visione creativa di Patrizia Moroso, consente all'azienda di continuare a innovare trasformando idee e intuizioni sperimentali in prodotti commerciali, mantenendo allo stesso tempo la flessibilità produttiva e il controllo sugli standard qualitativi e di sostenibilità.

Un percorso che ha portato le persone coinvolte nella catena del valore a vivere positivamente i cambiamenti in atto nella società e ad offrire un contributo concreto nel diffondere una cultura del design inclusiva e aperta alla diversità; un modo unico di fare impresa che incoraggia i collaboratori, i fornitori e i clienti a ricercare l'eccellenza, ispirandosi nel proprio lavoro quotidiano a cinque principi cardine:

1. Out-of-the-Ordinary
2. Visionary Leadership
3. Creativity and Savoir-Faire
4. Attitude to Learning
5. Tradition in Innovation

For 70 years, Moroso has represented a design approach that goes beyond mere furniture production. Its day-to-day activity is still underpinned by the model introduced by Agostino in 1952: combining skilled craftsmanship with industrial production processes. This practice, based on the creative vision of Patrizia Moroso, allows the company to keep innovating, transforming experimental ideas and inspirations into commercial products, while keeping production flexible and closely monitoring standards of quality and sustainability.

This process has led those involved in the value chain to experience the changes currently underway in society in a positive way, and to offer a concrete contribution to spreading a culture of design that is inclusive and open to diversity. This unique way of doing business encourages collaborators, suppliers and clients to seek excellence, inspired in their daily work by five key principles:

1. Out-of-the-Ordinary
2. Visionary Leadership
3. Creativity and Savoir-Faire
4. Attitude to Learning
5. Tradition in Innovation



Crafting, Bouquet



Crafting, Doodle



1. Out-of-the-Ordinary

Ricerchiamo la bellezza aperti alla contaminazione e alla sperimentazione.

Muoverci lungo i confini tra design, architettura e arte contemporanea ci consente di assimilare il lavoro del designer e dell'artista nella catena del valore in un percorso di continuo affinamento della visione creativa del brand.

We seek beauty, whilst remaining open to contamination and experimentation.

Moving along the boundaries between design, architecture and contemporary art allows us to integrate the work of the designer and artist into the value chain, continuously fine-tuning the brand's creative vision.

*Lo sguardo laterale.
Moroso, una ricerca entre Arts
décoratifs et Design
Musée des Tissus et musée
des Arts décoratifs de Lyon, 2013*

2. Visionary Leadership

Immaginiamo lo spazio come espressione d'identità e appartenenza culturale.

Ogni nostro progetto rappresenta una nuova prospettiva sul mondo, un'esperienza in grado di coinvolgere l'immaginazione delle persone e di connetterla con le idee dei designer attraverso funzioni, forme, colori, superfici, materiali e finiture.

We imagine space as an expression of cultural identity and belonging.

Each of our designs represents a new perspective on the world, an experience that engages people's imagination and connects them with the designer's ideas through functions, shapes, colours, surfaces, materials and finishes.



3. Creativity and Savoir-Faire

La diversità è per noi, una naturale strategia di diversificazione.

Siamo un'azienda orientata alla sperimentazione che, dall'ambito tradizionale dell'imbottito, estende la propria ricerca nei diversi ambiti dell'abitare contemporaneo per offrire soluzioni complete coerenti per linguaggio e qualità manifatturiera.

For us, diversity is a natural diversification strategy.

We are an experimentation-oriented company that, from the traditional sector of upholstered furniture, chose to extend its research to different areas of contemporary living to offer comprehensive solutions that are consistent in terms of language and manufacturing quality.



Glider, rocking sofa
design Ron Arad, 2013



4. Attitude to Learning

Condividiamo la conoscenza per crescere in modo sostenibile.

Ricerchiamo il confronto aperto e propositivo con i nostri collaboratori, clienti, partner e fornitori, consapevoli che per sviluppare innovazione e anticipare i cambiamenti in atto nella società è fondamentale condividere la conoscenza.

We share knowledge to grow sustainably.

We seek open and proactive dialogue with our employees, customers, partners and suppliers, in the awareness that sharing knowledge is essential if you wish to develop innovation and anticipate the changes in society.

5. Tradition in Innovation

Siamo aperti e permeabili alle evoluzioni produttive e tecnologiche.

Uniamo all'efficienza dei processi industriali l'esecuzione di lavorazioni e finiture sartoriali promuovendo i savoir-faire del lusso propri dei mestieri dell'artigianato sia nel mercato Contract che Residenziale.

We are open and permeable to changes in production and technology.

We combine the efficiency of industrial processes with the value of tailor-made workmanship and finishes, promoting the exclusive savoir-faire of luxury craftsmanship in both the Contract and Residential sectors.



Vision

Siamo una community coesa attorno a un'idea di futuro con al centro il valore delle persone.

“Nell'arte di fare impresa, le persone rappresentano la nostra risorsa più preziosa; da loro impariamo, grazie alle loro idee innoviamo, assieme a loro competiamo e, con coraggio, spingiamo sempre più in alto le nostre ambizioni. L'azienda è la loro casa, il luogo dove possono esprimere la loro creatività, crescere e migliorare, per portare – attraverso il lavoro quotidiano – un contributo attivo e costruttivo nella Società”.

Mission

L'impegno comune per dare concretezza alla nostra ambizione.

“Vogliamo esaltare l'unicità degli ambienti dell'abitare contemporaneo attraverso idee, progetti e prodotti innovativi che superino i confini dell'ordinario, in grado di emozionare le persone e coinvolgerle in esperienze di relazione costruite sul valore estetico e concettuale delle nostre soluzioni, sulla loro qualità materiale e manifatturiera, sulla eccellenza del servizio e sulla condivisione – in ogni fase della filiera – di un approccio positivo e sostenibile alla vita”.

Vision

We are a community, sharing the idea of a future with people's value at its core.

“In the art of doing business, people represent our most precious resource; we learn from them, and through their ideas we innovate, together with them we compete, and courageously, we push our ambitions ever higher. The company is their home, the place where they are free to express their creativity, grow and improve, to make an active and constructive contribution to society through their day-to-day work”.

Mission

The shared commitment to give substance to our ambition.

“We want to highlight the uniqueness of contemporary living spaces through innovative ideas, designs and products which break the boundaries of the ordinary, which can move people and engage them in relationships built on the aesthetic and conceptual value of our solutions, on the quality of their material and manufacturing, on the excellence of the service and on sharing a positive and sustainable approach to life across the entire chain”.

Patricia Urquiola and Patrizia Moroso



Jonathan Levien and Nipa Doshi



Javier Mariscal and Ron Arad



Front, Giulio Ridolfo and Patrizia Moroso

Valori

Etica — L'approccio etico è al centro del nostro modo di fare impresa.

Consideriamo la nostra impresa come un'unità sociale finalizzata alla costruzione di valore duraturo nel tempo. Lo facciamo attraverso l'onestà e la trasparenza nei rapporti con i nostri collaboratori, clienti e fornitori, con i designer e, più in generale, con chiunque abbia a che fare con noi, nel pieno rispetto delle diversità e della libertà di espressione.

Bellezza — La componente estetica esprime una parte integrante della nostra stessa identità.

Viviamo la bellezza come un rapporto con il mondo aperto alla curiosità, all'emozione e allo stupore. Un'attitudine che, con coraggio, ci spinge a superare schemi e consuetudini, e ci permette di vivere positivamente e proattivamente i cambiamenti in atto nella Società, nella costante ricerca del confronto con esponenti provenienti da scenari culturali affini al mondo del Design, dell'Architettura e dell'Arte.

Sostenibilità — Siamo consapevoli della responsabilità che, come impresa, abbiamo nella Società.

Ci facciamo portatori, nei confronti di tutti gli attori coinvolti nella nostra filiera, di un approccio responsabile all'innovazione. Le nostre azioni e priorità sono dettate dai bisogni e dal sentire della Società e sono misurate coerentemente ai loro possibili impatti in termini ambientali, sociali ed economici.

Values

Ethics — Moroso sees the business as a social unit whose purpose is to build lasting value.

This commitment is made real through the honesty and transparency of its relationships with its collaborators, clients and suppliers, with its designers, and more generally, with anyone associated with the company, in full respect for diversity and freedom of expression.

Beauty — Moroso experiences beauty as a relationship with the world, open to curiosity, emotion and wonder.

This attitude boldly drives the company to break free from the usual patterns and customs, allowing the changes society is undergoing to be experienced in a positive, proactive way, in constant pursuit of dialogue with representatives from cultural backgrounds related to the world of design, art and architecture.

Sustainability — Moroso promotes a responsible approach to innovation with regards to all those involved in the supply chain.

Company actions and priorities are dictated by the needs and feelings of society, and are measured accordingly against their possible impact in environmental, social and economic impact.

Alfredo Häberli



Marc Thorpe, Senegal 2016

Martino Gamper



Tord Boontje

Company Statement



Alta Valle del Torre, Udine
OUT catalogue, 2009

Siamo un'azienda indipendente, familiare a conduzione manageriale costruita attorno a un modello che, nell'incontro tra arte e industria, dà forma alle idee dei designer bilanciando visione creativa, processi industriali e lavorazioni artigianali. Tutto made in Italy.

We are an independent, family-run company built around a model that combines art and industry, balancing creative vision, industrial processes and craftsmanship to give shape to designers' ideas. All made in Italy.

MOROSO^M

Moroso Spa
via Nazionale 60
33010 Cavalcico UD
— Italy
T +39 0432 577 111
info@moroso.it

Milano Showroom
via Pontaccio 8/10
20121 Milano
— Italy
T +39 02 7201 6336
milano@moroso.it

www.moroso.it
@morosofficial

Moroso Ltd
London Showroom
7-15 Rosebery Avenue
London EC1R-4SP
— UK
T +44 (0)20 3328 3560
info@moroso.co.uk

Moroso USA
New York Showroom
105 Madison Avenue
New York, NY10016
— USA
T +1 212 334 7222
info@morosousa.com

Moroso Belgium
Clustr
Ham 1, 9000 Gent
— Belgium
T +32 (0) 9 258 88 56
info@morosobelgium.be

Zürich Showroom
@Ambiente 33
Oberdorfstrasse 33
8810 Horgen
— Switzerland
T +41 552 16 16 16
info@moroso.it

Art direction:
Patrizia Moroso
Graphic design:
Designwork
Photography:
Alessandro Paderni
[studio Eye]
Texts: Lorenzo Taucer

Printed in Italy
by Nava



Do-lo-rez

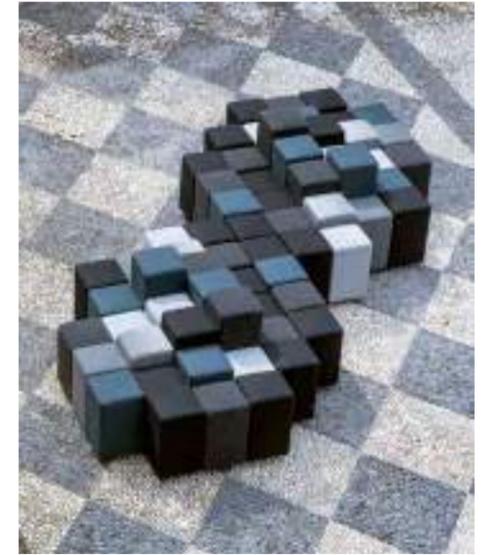
Do-lo-rez

design: Ron Arad
year: 2008

DOO

Disegnato da Ron Arad nel 2008, Do-lo-rez è un progetto sviluppato attorno alla trasposizione fisica del pixel, da singola parte elementare di un'immagine a modulo base di un sistema imbottito. Costituito da parallelepipedi morbidi a base quadrata accostati tra loro in diverse altezze, Do-lo-rez offre una libertà compositiva che ne amplifica la modularità, la esaspera fino a renderla strutturale. I singoli moduli, apparentemente molto semplici, nascondono un'elevata complessità costruttiva: in basso più rigidi, per contenere il perno metallico; più morbidi nella parte alta, per garantire il massimo comfort alla seduta.

Designed by Ron Arad in 2008, the starting point for Do-lo-rez is the physical transposition of a pixel, from a single element of the base unit of an image to basic module for a padded system. Using soft rectangular cubes with a square base in a range of heights, Do-lo-rez takes the freedom of form and elevates its modularity so far that it itself becomes structural. The seemingly simple individual elements conceal a remarkable structural complexity. Stiffer at the base, so as to hold a steel pin, the blocks are softer at the top to ensure maximum comfort.



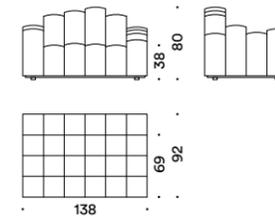
Courtesy by Villa Visconti Borromeo Litta di Lainate, Milano

DO0107 + DO0107



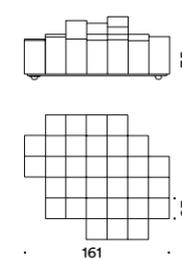
Armchair

001
W54 1/4" x D36 1/4" (seat 27 1/4")
H31 1/2" (seat 15")



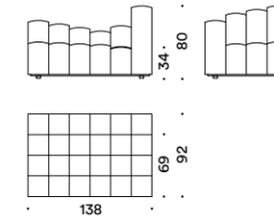
Island

107
W63 1/2" x D54 1/4"
H22" (seat 13 3/4"-14 1/4")



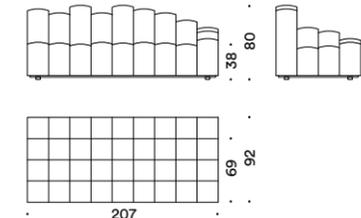
Right - Left element 138

101-102
W54 1/4" x D36 1/4" (seat 27 1/4")
H31 1/2" (seat 13 1/2")



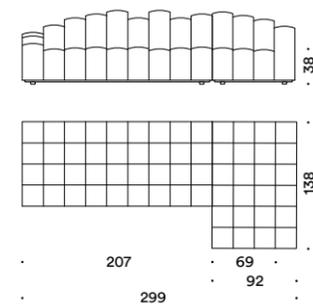
Right - Left element 207

103-104
W81 1/2" x D36 1/4" (seat 27 1/4")
H31 1/2" (seat 15")



Example of composition

104+101
W84 1/2" x D54 1/4" x H31 1/2" (117 2/3")



Armchair

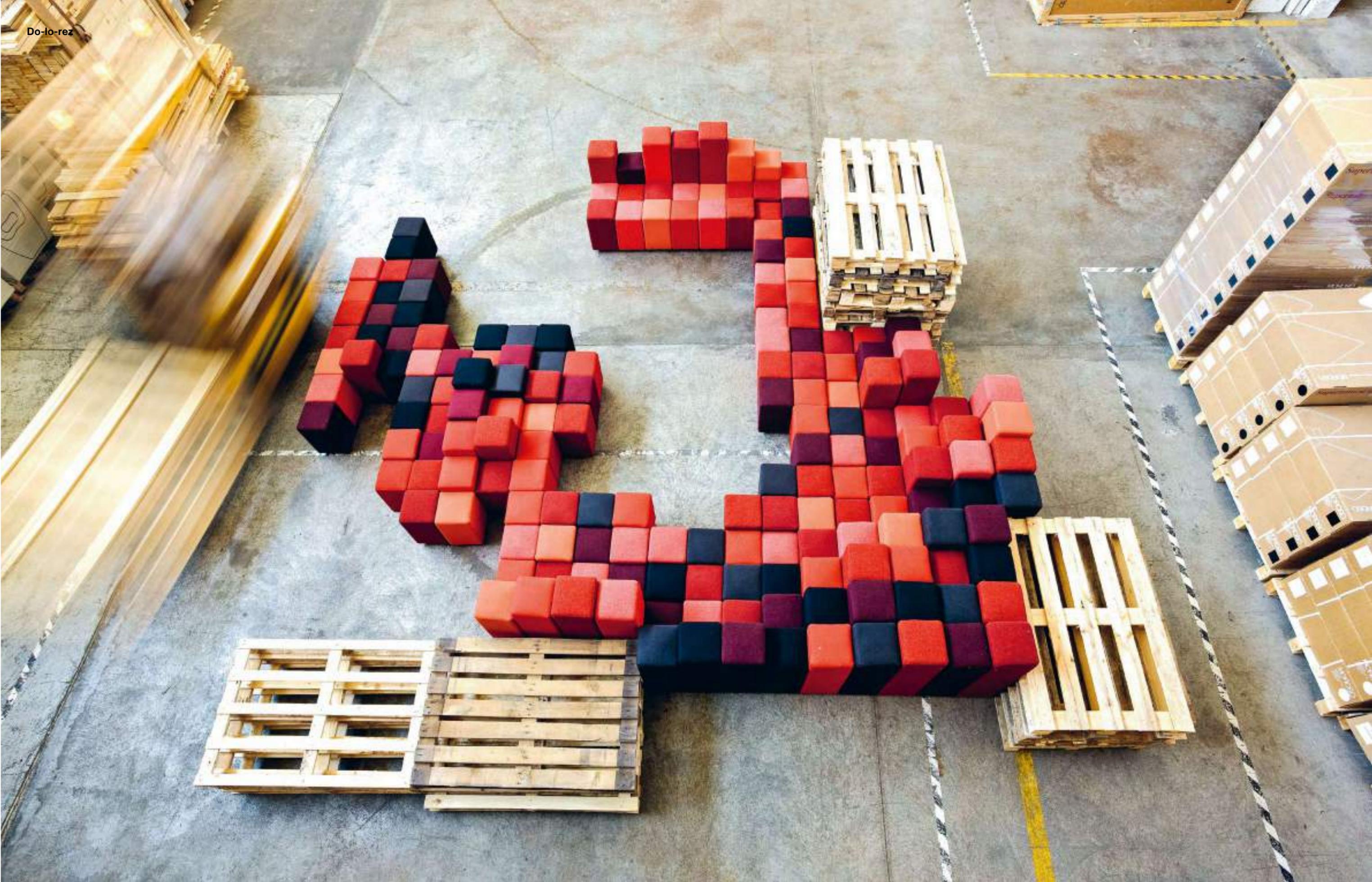


Island



Example of composition

Do-lo-rez



Doodle



Doodle

design: Front
year: 2013

DUO

Disegnato nel 2013 dal duo svedese Front, Doodle riprende la forma di una coperta ripiegata e la decora con un ricamo nato da un grande scarabocchio, un disegno articolato e complesso costruito su una scansione spontanea e accumulativa di segni, forme geometriche, tracce di pensiero a flusso continuo. La seduta è delicata, assorta, i braccioli morbidi, la forma accogliente. Il rivestimento trapuntato segue le linee della composizione sovrappensiero, conferendole tridimensionalità. È un pensiero che ci accoglie, un sogno ad occhi aperti.

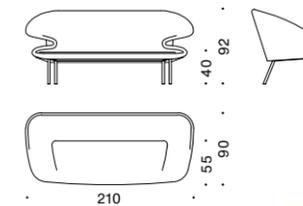
Designed in 2013 by the Swedish duo Front, Doodle takes its shape from a folded blanket and decorates it with embroidery that starts as a sweeping scrawl and ends as an articulate and complete drawing based on a spontaneous and accumulative articulation of symbols, shapes, fleeting thoughts that come and go. The seat is delicate, deep in thought, armrests are soft, the form welcoming. The quilting on the upholstery follows the lines of the doodle making it three-dimensional. It is a welcoming thought, a daydream.



DU0930

Sofa

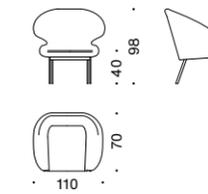
931
W82¾" x D35½" (seat 21¾")
H36¼" (seat 15¾")



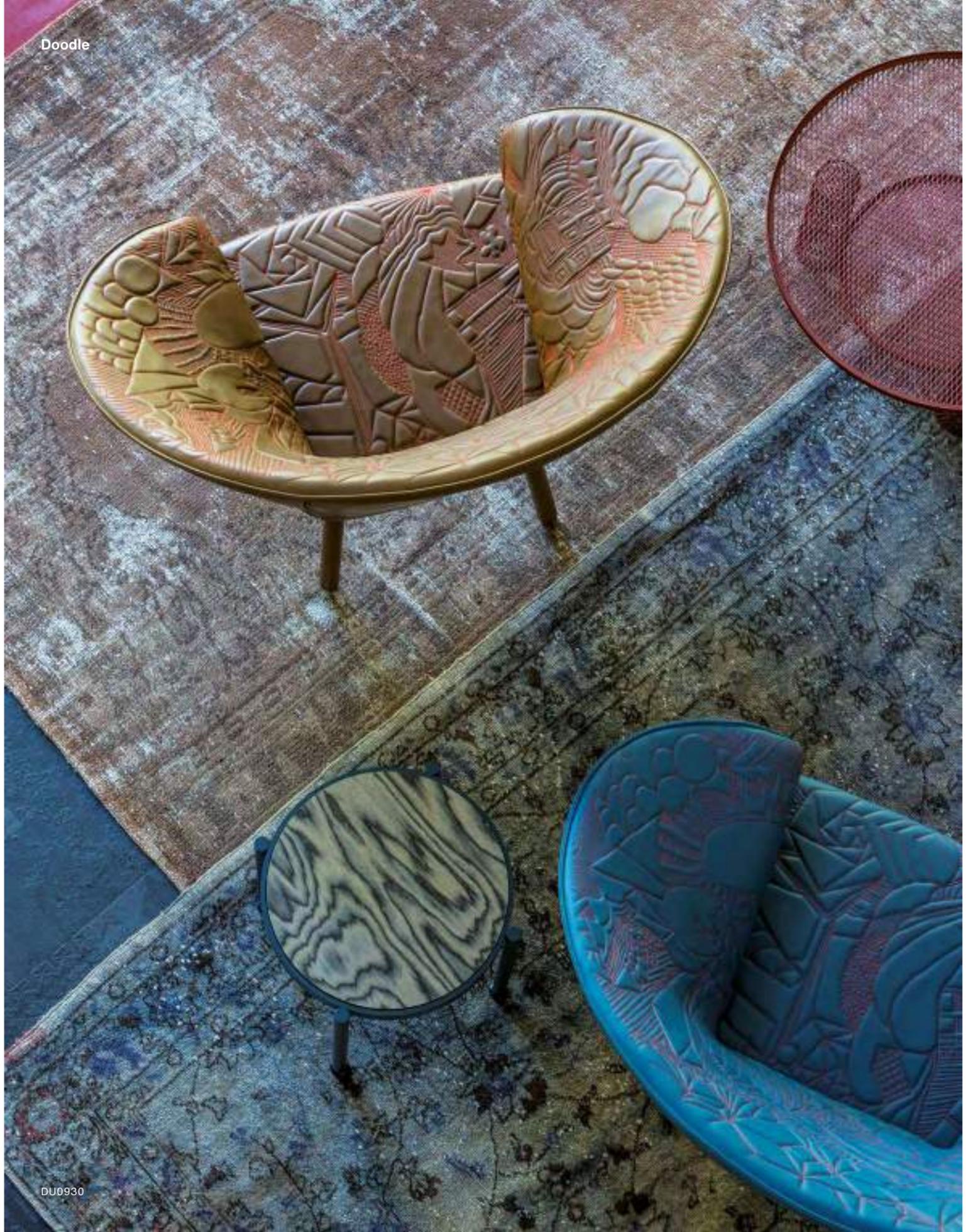
Sofa

Armchair

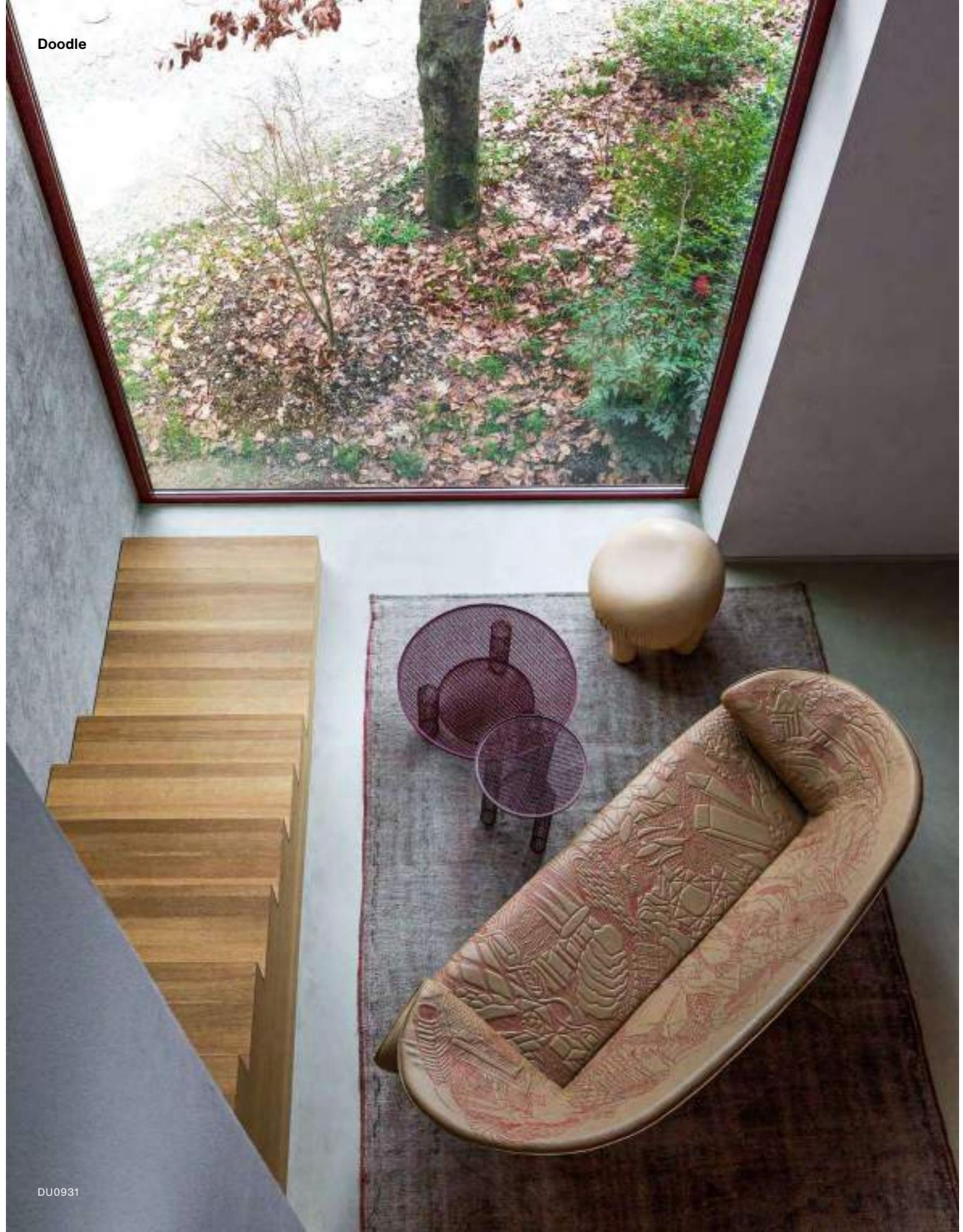
930
W43¼" x D27½"
H38½" (seat 15¾")



Armchair



Doodle



DU0931

Doodle



DU0931



Gentry



Gentry

design: Patricia Urquiola
year: 2011

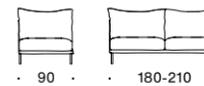
GEO

Disegnato da Patricia Urquiola nel 2011, Gentry è una vasta collezione di sedute costituita da divani, poltrone ed elementi componibili in grado di rispondere a diverse esigenze di spazio e comfort. Alle eleganti versioni a due o tre posti, in diverse misure e tre profondità, si aggiunge un'ampia gamma di elementi modulari. Gentry è un progetto nato dalla ricerca di una comodità rigorosa, misurata ma al contempo leggermente informale. I grandi cuscini indipendenti, di schiena e di seduta, rendono confortevoli posizioni convenzionali quanto disinvolute.

Designed by Patricia Urquiola in 2011, Gentry is an extensive seating collection consisting of sofas, armchairs and modular elements that can respond to different needs for space and comfort. A wide range of modular elements complements elegant two- or three-seater pieces, in various sizes and three depths. The Gentry project began as a search for rigorous and restrained comfort leavened with light informality. The large independent cushions on seats and backs offer comfortable sitting in any posture, conventional or casual.

Elements

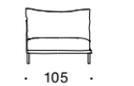
L35½" L70¾"-82¾"
H30" (seat 26½")



· 90 · · 180-210 ·

858 862-863
395 397-398
331 391-399

L41¼"



· 105 ·

859
011
396

L41¼"



· 105 ·

864-865
053
387-388

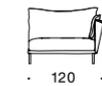
L76¾"-88½"



· 195-225 ·

872-873-874-875
626-627-628-629
646-647-648-649

L47¼"

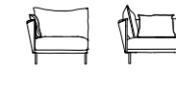


· 120 ·

866-867
334-335
052

Chaise longue

L35½"-41¼"xD65"
H30" (seat 26½")



· 880-881 · 882-883

880-881 882-883

Stool



· 90 · · 40 ·

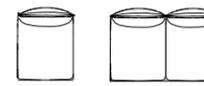
214-772
L35½"-41¼"
D29½"
H15¾"



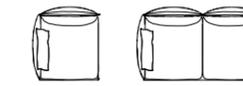
· 90-105 · · 90-105 ·

017-076-077
L35½"-41¼"
D35½"-41¼"
H15¾"

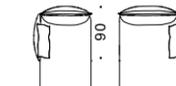
D35½"-41¼"-47¼"
(seat 23¾"-29¾"-35½")



· 90-105-120 ·



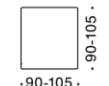
· 60-75-90 ·
· 90-105-120 ·



· 90 · · 105 ·
· 165 ·



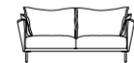
· 90-105 · · 75 ·



· 90-105 · · 90-105 ·

Sofa

886-887
L70¾"xD35½"-41¼"
(seat 23¾"-29¾")
H30" (seat 26½")



· 180 ·

855-002
L82¾"xD35½"-41¼"
(seat 23¾"-29¾")
H30" (seat 26½")



· 210 ·

856-018
L94½"xD35½"-41¼"
(seat 23¾"-29¾")
H30" (seat 26½")



· 240 ·

003
L100½"xD35½"
(seat 23¾")
H30" (seat 26½")

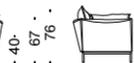


· 255 ·

857-617
L118"xD35½"-41¼"
(seat 23¾"-29¾")
H30" (seat 26½")



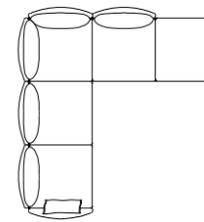
· 300 ·



· 40 · · 67 · · 76 ·
· 60-75 ·
· 90-105 ·

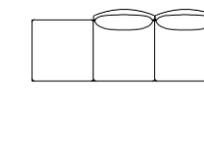
Examples of composition

C50
L153½"xD118¼" (seat 41¼")
H30" (seat 26½")



· 285 · · 390 ·
· 105 · · 195 ·
· 300 ·

A90
L147¾"xD76¾" (seat 41¼")
H30" (seat 26½")



· 270 · · 375 ·
· 105 · · 195 ·



Gentry GE0868 + GE0869
Fjord FJ003K + FJ0017
Phoenix PH00HL, Tia Maria T10T72



→
Gentry GE0C21
Fjord FJ0214, Tia Maria T10T75
Phoenix PH00HL



Gentry



Gentry



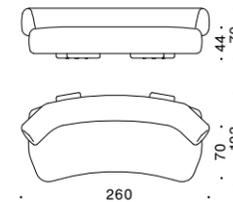
←
Gentry GE0002
Dew DW0077

Disegnata da Patricia Urquiola nel 2019, la collezione Gogan deriva il suo nome dalla parola che descrive i sassi che in Giappone vengono posizionati sugli argini dei fiumi e dei laghi a protezione e abbellimento delle rive. Il divano e la poltrona ricordano infatti delle pietre arrotondate scolpite dal vento e dall'acqua, massicce ma al contempo morbide, su cui potersi adagiare. Come nelle sculture, dove i sassi stanno in equilibrio in virtù degli incastrati e della posizione, nelle sedute l'armonia tra gli elementi è data dalla forma non troppo regolare: grazie a un gioco di gravità e proporzione, ciò che dovrebbe essere pesante riesce così a risultare leggero. L'assetto della seduta è inclinato verso la parte posteriore; questo conferisce ai pezzi della collezione un comfort estremo e consente di mantenere lo schienale più basso.

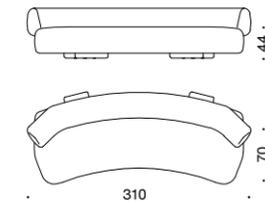
Designed by Patricia Urquiola in 2019, the Gogan collection derives its name from the word for the stones placed along the edges of Japanese rivers and lakes to protect and beautify the banks. The sofa and armchair, reminiscent of rounded stones sculpted by wind and water, are solid yet soft, inviting rest. As in sculptures, in which stones are dovetailed together in equilibrium, harmony between the seating elements is given by forms that are not completely regular, with an interplay of gravity and proportion giving lightness to what should be heavy. The seats slope towards the rear, ensuring that the pieces in the collection possess a high level of comfort and making a lower backrest possible.

Sofas

018
L102½"xD48½"×H27½"

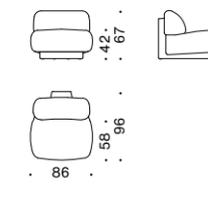


003
L122"xD50¼"×H27½"



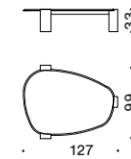
Armchair

001
L34"xD37¾"×H26½"



Low tables

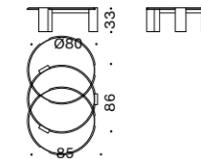
10G-10H-10I-10P
L50"xD38¾"×H13"



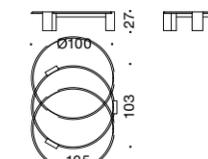
10D-10E-10F-10N
L39½"xD42¼"×H10¾"



10A-10B-10C-10M
L33¾"xD33¾"×H13"

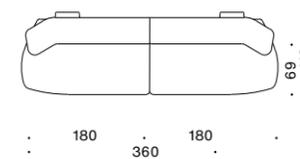


10J-10K-10L-10Q
L41½"xD40½"×H10¾"

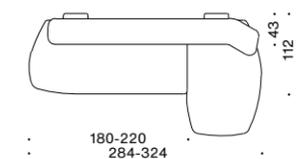


Examples of composition

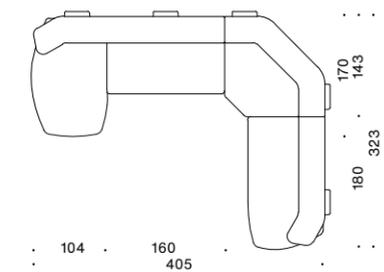
CB1
L141¾"xD44"×H27½"



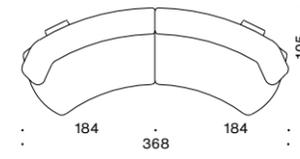
CA1-CA2
L111¾"-127¼"×D67"×H27½"



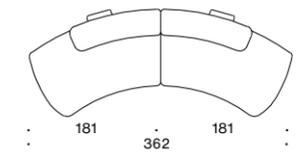
SP3R-SP3L
L159½"xD127¼"×H27½"



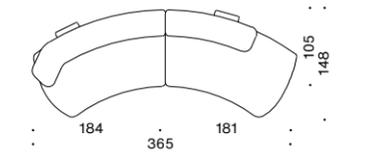
CC1
L144¾"xD58¼"×H27½"



CC2
L142½"xD58¼"×H27½"



CC3R-CC3L
L143¾"xD58¼"×H27½"





Gogan GG0003 + GG010K
Ruff RU0061

Interiors: Patricia Urquiola / Photo Courtesy of Mutina



Gogan GG0001
Bloomy BM006H

Gogan



Gogan GG0SP5
Anomaly AN1017, Ruff RU0061

Interiors: Claude Cartier Décoration / Photo: Francis A miant



Gogan GG0CC3 + GG0101
Ruff RU0061



Gogan GG0SP3, GetLucky GT0061

Los Muebles Amorosos

Los Muebles Amorosos

design: Javier Mariscal
year: 1995

AE0 + S10

Disegnata da Javier Mariscal nel 1995, Los Muebles Amorosos rientra completamente nella cultura visiva del mondo del fumetto dal quale il designer, per sua stessa ammissione, attinge nella fase creativa. Alessandra, Eulalia Perez, Saula Marina sembrano così uscite direttamente dalle pagine di qualche underground comix, con cui condividono la stessa ironia al limite del sarcasmo e l'approccio ludico con la realtà contemporanea. Anticonformista, libertario, post-moderno: Mariscal disegna la sceneggiatura di un racconto da una prospettiva adolescenziale, dove l'esperienza arriva sempre prima dell'essenza.

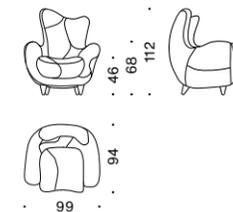
Designed by Javier Mariscal in 1995, Los Muebles Amorosos draws entirely on the visual culture of the world of comic books, a fact which Mariscal freely admits to. Alessandra, Eulalia Perez, Saula Marina, seem to have stepped out of the pages of some underground comic, with which they share the same irony, bordering on sarcasm, and a playful approach to contemporary life. Anti-conformist, libertarian, post-modern: Mariscal designs the storyboard for a tale told from the perspective of a teenager, where experience always comes before meaning.



Illustration: Javier Mariscal

Alessandra

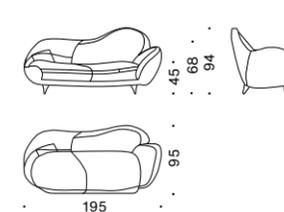
AE0001-AE0050-AE0015
W39"xD37"
H44" (seat 18")



Alessandra

Saula Marina

S10027
W76 1/4"xD37 1/2"
H37" (seat 17 1/4")

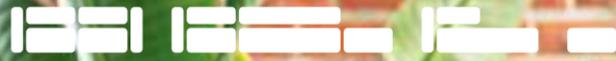


Saula Marina





S10027 + AE0050



Loveland

Loveland

design: Patricia Urquiola
year: 2023

LL1

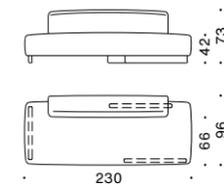
Disegnato da Patricia Urquiola nel 2023, Loveland riprende e rinnova il sistema di sedute imbottite Lowland con un approccio che ripensa un prodotto storico valorizzandone le qualità evergreen. Una nuova versione, elegantemente coerente al principio progettuale originario, caratterizzata da una seduta molto morbida e confortevole e dalla presenza, in sostituzione delle basi in tubolare di acciaio, di basamenti in frassino massello posizionati in modo asimmetrico rispetto al perimetro di seduta. Una scelta che nobilita le qualità architettoniche del sistema, senza rinunciare, sia nel singolo divano che nella composizione, alle qualità estetiche di sofisticata memoria razionalista.

Designed by Patricia Urquiola in 2023, Loveland revives and updates the Lowland seating system with an approach that reimagines an iconic product and reinforces evergreen qualities. A new version with an elegant coherence that remains faithful to the principles of the original design brief, with wonderfully soft and comfortable seats and tubular steel runners with solid ash bases positioned asymmetrically to the edges of the seat. The new design choices enhance the architectural qualities of the series while maintaining the sophisticated rationalist mood of this sofa, as a stand-alone piece or in a composition.

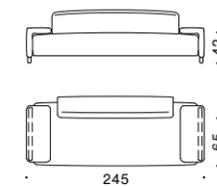


LL1CB3

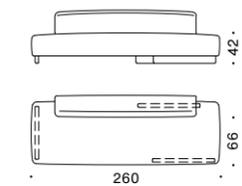
B04
W90½"xD37¾" (seat 25¾")
H28¾" (seat 16½")



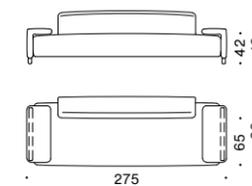
C03
W9½"xD37¾" (seat 25¾")
H28¾" (seat 16½")z



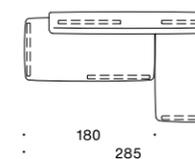
B02
W102¼"xD37¾" (seat 25¾")
H28¾" (seat 16½")



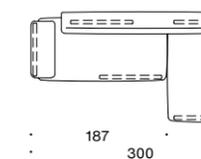
CM1
W108¼"xD37¾" (seat 25¾")
H28¾" (seat 16½")



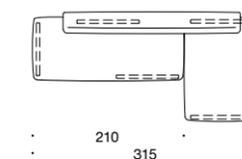
BA1
W112"xD59½" (seat 38")



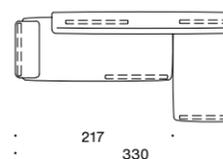
CA1
W118"xD59½" (seat 38")



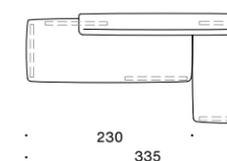
BA2
W123½"xD59½" (seat 37¾")



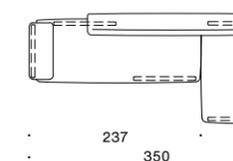
CA2
W130"xD59½" (seat 37¾")



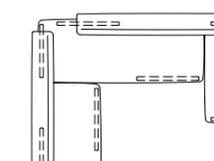
BB3
W131½"xD59½" (seat 37¾")



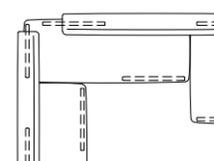
CB3
W137¾"xD59½" (seat 37¾")

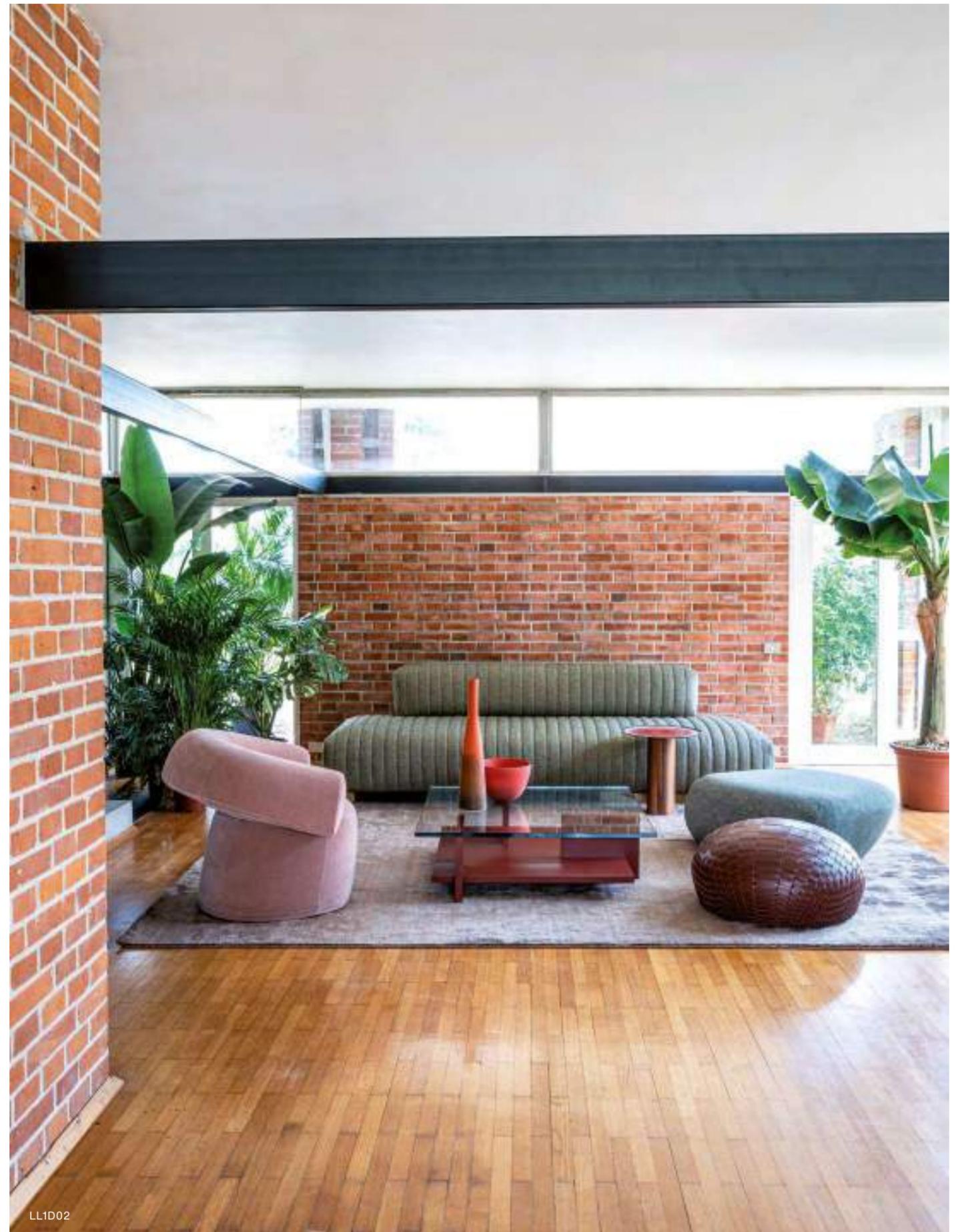


BJ7
W135"xD120½" (seat 38")



CJ7
W138"xD123½" (seat 38")







Loveland



LL1CJ7

Loveland



LL1C03



Lowland

Lowland

design: Patricia Urquiola
year: 2000

LL0

Disegnato da Patricia Urquiola nel 2000, Lowland è un sistema di sedute costituito da elementi di forma semplice in rapporto dinamico l'una con l'altra. Pensato anche per l'utilizzo in spazi comuni e pubblici, esprime le sue qualità architettoniche prevalentemente in ambienti domestici. Essenzialità, dinamismo e trasformazione rappresentano il trait d'union che accomuna elementi formalmente separati. Seduta e schienale sono moduli da coordinare, accostare, riconfigurare con la massima libertà compositiva. I braccioli racchiudono una composizione come due parentesi quadre racchiudono una frase. Un linguaggio che, dal divano, si estende per assonanza estetica anche al letto.

Designed by Patricia Urquiola in 2000, the Lowland seating system comprises elements of simple form in dynamic relationship with each other. Although also conceived for use in common and public spaces, its architectural qualities stand out in domestic environments. Essentiality, dynamism and transformation represent the trait d'union uniting elements of diverse forms. Seats and backs are modules that can be coordinated, combined and reconfigured with full compositional freedom. The armrests enclose a composition as brackets enclose a sentence. A language that extends from the sofa to the bed in aesthetic assonance.



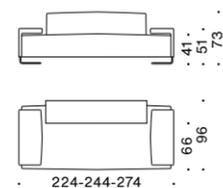
Lowland LLCB2



Lowland LLOCM9

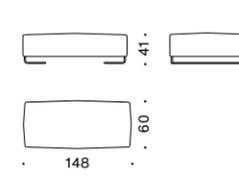
Sofa

C18-C03-CM1
L88¼-96-107¾"xD37¾" (seat 26")
H28¾" (seat 16¼")

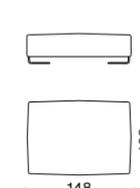


Stool

017
L58¼"xD23½"xH16¼"

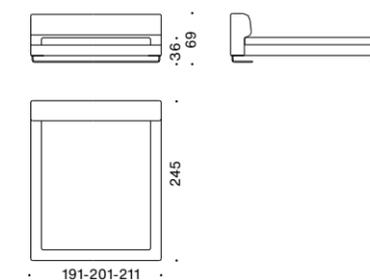


077
L58¼"xD42½"xH16¼"



Bed

175-176-177
L75¼-79¼-83"xD96½"
H27¼"

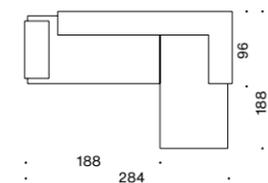


Examples of Compositions

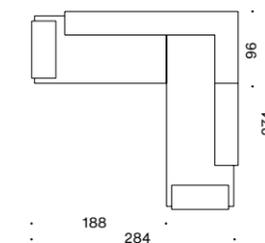
CA1-CA2
L119-131"xD60¾"-
H28¾"



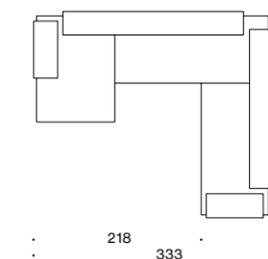
SF2-SH2
L111¼-123½"xD74"
H28¾"



CF5
L111¼"xD107¾"
H28¾"



CI6
L131"xD111¼"
H28¾"



Sofa



Pouf



Bed

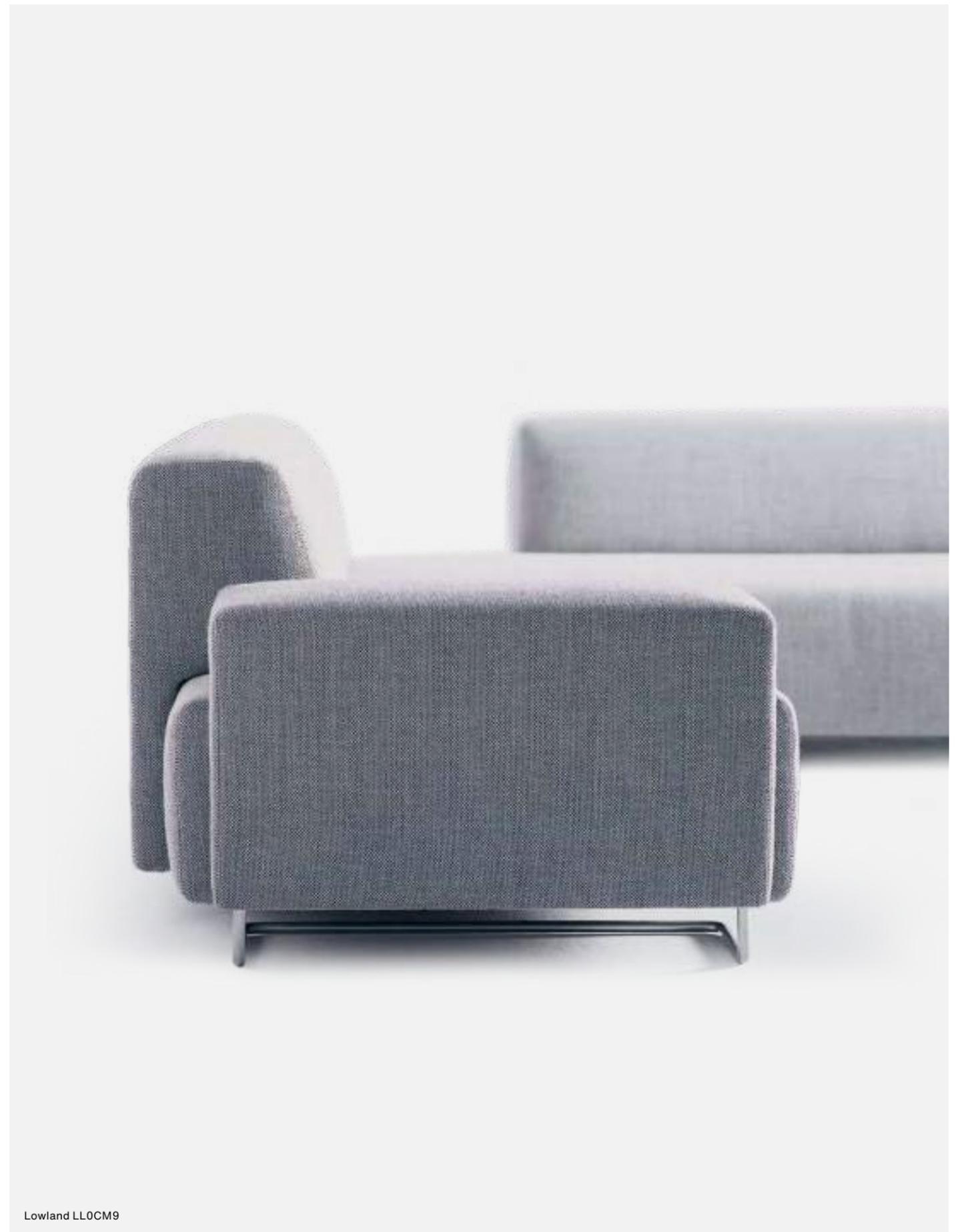
Lowland

MOROSE



Lowland LL0CA3
Sushi collection S3007U

Interiors: Claude Cartier Décoration / Photo: Erick Salliet



Lowland LL0CM9







M.a.s.s.a.s.



M.a.s.s.a.s. MA1A10

M.a.s.s.a.s.

design: Patricia Urquiola
year: 2012

MA1

Disegnato da Patricia Urquiola nel 2012, è costituito da blocchi smussati dal taglio di una lama immaginaria. L'ordine geometrico è rotto, travolto a favore di un movimento, di un margine che attraversa i perimetri. Le facce rendono evidente la nervatura; alcune cuciture, evidenti come imbastiture, la disegnano, altre scompaiono. L'utilizzo è libero, la superficie morbida. La forma esterna, dal punto di vista dei volumi, appare indipendente dalla struttura e dall'imbottitura interna. Divano, poltrona, poltroncina: un sistema componibile dove ogni elemento mantiene indipendente il carattere, per funzione e presenza scultorea. Il nome - M.A.S.S.A.S. - è l'acronimo di "Moroso Asymmetric Sofa System Adorably Stitched": una scelta giocosa che però risulta esaustiva nel descriverne le caratteristiche formali.

Designed by Patricia Urquiola in 2012, the collection consists of blocks trimmed by the cut of an imaginary blade. Geometric order is broken, swept away in favour of movement, of a margin that crosses perimeters. Faces reveal veining, visible in some of the stitching as tacking, while other stitching is hidden. It's a flexible collection with soft surfaces. The external contours appear independent of the frame and internal padding. Sofa, armchair and small armchair: a modular system in which each element has an independent function and sculptural character. M.A.S.S.A.S. is the acronym of "Moroso Asymmetric Sofa System Adorably Stitched", a light-hearted description that nevertheless fully reflects its physical characteristics.

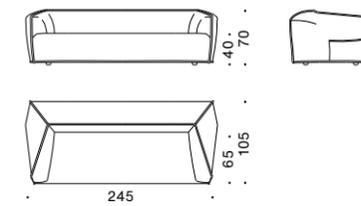


M.a.s.s.a.s. MA1003

Interiors: Space1618 / Styling: Nude Productions
Photo: Dimitri Tsyrenshchikov

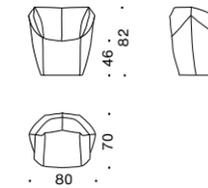
Sofa

003
L96½"xD41¼" (seat 26")
H27½" (seat 15¼")



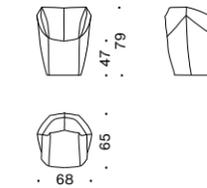
Armchair

001
L31½"xD27½"xH32¼" (seat 18")



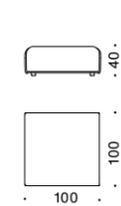
Small Armchair

061
L26¾"xD25½"xH31" (seat 18½")



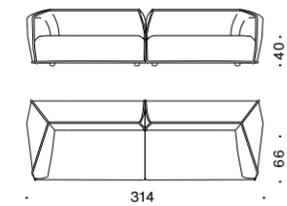
Stool

017
L39¼"xD39¼"xH15¼"

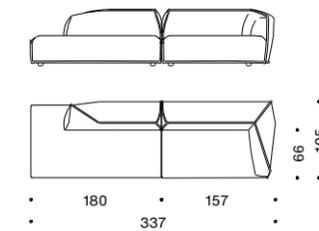


Examples of composition

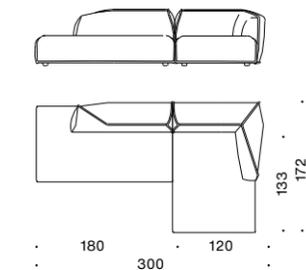
A10
L123½"xD41¼" (seat 26")
H27½" (seat 15¼")



A20
L123½"xD41¼" (seat 26")
H27½" (seat 15¼")



A50
L118"xD67¼" (seat 52¼")
H27½" (seat 15¼")



Sofa



Composition



Armchair



Small Armchair

M.a.s.s.a.s.



M.a.s.s.a.s. MA1C30
Fishbone FB0T65 + Net table NE106U

M.a.s.s.a.s.



M.a.s.s.a.s. MA1A20
Tia Maria TI0T72 + Fjord FJ0214

M.a.s.s.a.s.



M.a.s.s.a.s. MA1A50
Husk HU1001
Phoenix PH00HY
Tia Maria T10T70



Misfits

Misfits

design: Ron Arad
year: 2007

MFO

Nel 2007, Ron Arad scava, taglia e modella sei cubi di poliuretano di un metro di lato con l'intenzione di creare un insieme di sedute componibili; la condotta è libera, passionale, non soggetta alle regole razionali della progettazione industriale. Ogni singolo modulo, pur mantenendo inalterate larghezza e profondità, non trova corrispondenza con l'altro: la continuità, nell'irregolarità, è materica e formale. Il risultato è un sistema di sedute scultoree di grande comfort definite da volumi plastici ed irregolari; per i maestri artigiani di Moroso, nel far aderire alle linee curve e al gioco di pieni e vuoti il tessuto di rivestimento, una sfida manifatturiera.

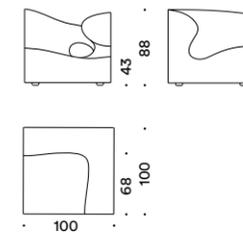
In 2007, Ron Arad dug into, cut apart and moulded six cubes of polyurethane with one-metre sides in order to create an interlocking series of chairs; they are fiercely free and fiery, outside the rational rules-based world order of industrial design. Despite maintaining equal width and depth, each individual module does not align with the others: in its irregularity, the continuity is in the material and form. The result is a seating system of sculpted and wonderfully comfortable seats, defined by irregular and flexible volumes; for the master craftsmen of Moroso, aligning the upholstery fabric to the curvaceous lines and the play of solids and empty spaces represented a mastery of manufacturing.



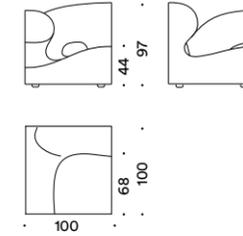
MF0271



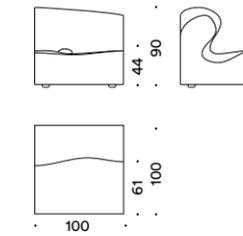
270
W39¼"xD39¼" (seat 26¾")
H34¾" (seat 17")



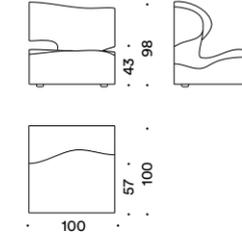
271
W39¼"xD39¼" (seat 26¾")
H38¼" (seat 17¼")



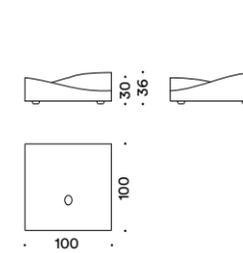
272
W39¼"xD39¼" (seat 24")
H35½" (seat 17¼")



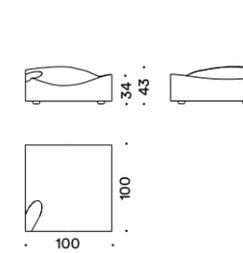
273
W39¼"xD39¼" (seat 22½")
H38½" (seat 17")



274
W39¼"xD39¼"xH11¼"-14¼"



275
W39¼"xD39¼"xH13½"-17"



Corner 1

Corner 2

Central 1

Central 2

Pouf 1

Pouf 2



MF0271 + MF0273 + MF0272
+ MF0273 + MF0270 + MF0274
+ MF0275



MF0270 + MF0273 + MF0273
+ MF0270 + MF0274



My Beautiful Backside



My Beautiful Backside

Disegnato nel 2008 da Nipa Doshi e Jonathan Levien, My Beautiful Backside è una collezione di divani che, fin dal nome, promuove lo schienale come elemento centrale nell'idea di progetto. Se formalmente la struttura delle sedute segue un'impostazione rigorosamente ortogonale, nell'uso di ricami, bottoni, di cuscini decorativi, nei dettagli e nella selezione dei tessuti emerge un'inclinazione influenzata da ricerche proprie del mondo dell'abbigliamento; una caratteristica che, accanto alla qualità distintiva del comfort – elusiva reminiscenza di un daybed orientale – accosta una forte componente visiva e comunicativa.

design: Nipa Doshi and Jonathan Levien
year: 2008

MDO

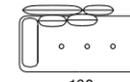
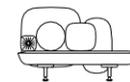
Designed by Nipa Doshi and Jonathan Levien in 2008, My Beautiful Backside is a collection of sofas that, as the name suggests, emphasises the backrest as the central element in the design brief. While the structure of the seats follows a strictly angular shape, from the use of embroidery, buttons, decorative cushions, alongside the details and the choice of fabrics emerges a suggestion influenced by in-house research into the world of upholstery; a trait that matches the distinctive quality of the elusive comfort reminiscent of an Asian daybed with a powerful visual and communicative statement.



MD00T8

Bench 160

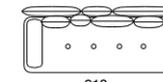
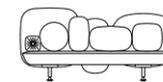
OT6
W63"xD35" (seat 23½")
H39" (seat 15¾")



160

Bench 210

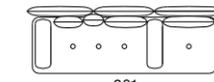
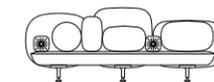
OT7
W82¾"xD35" (seat 23½")
H39" (seat 15¾")



210

Bench 261

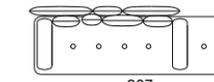
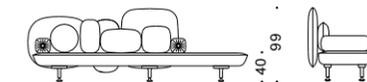
OT8
W102¾"xD35" (seat 23½")
H39" (seat 15¾")



261

Bench 307

OT9
W120¾"xD35" (seat 23½")
H39" (seat 15¾")



307



Bench 160



Bench 210



Bench 261



Bench 307



MD077 + MD080 (cushion)





MD00T8

My Beautiful Backside



MD00T9

Pacific

Pacific

design: Patricia Urquiola
year: 2021

PA1

Disegnata da Patricia Urquiola nel 2021, Pacific è una collezione costituita da divani di diverse misure, una poltrona, un pouf e un sistema componibile versatili per l'uso in ambienti domestici e spazi pubblici. Nel nome un rimando diretto alle atmosfere distese e rilassate della West Coast americana; per certi aspetti, il proseguimento del percorso progettuale iniziato con la collezione Redondo del 2010. Le forme arrotondate e oversize, l'avvolgente comodità esaltata e definita dalla totale assenza di spigoli e dai dettagli di couture, predispongono all'utilizzo di tessuti di rivestimento morbidi e lanosi, in grado di creare straordinari effetti tattili.

Designed by Patricia Urquiola in 2021, the versatile Pacific collection comprises sofas of various sizes, an armchair and an interlocking system, all equally suited to both domestic and public settings. The name, referring to the laid-back atmosphere of the American West Coast, suggests a continuation of the design exercise launched with the 2010 Redondo collection. The rounded and oversize shapes, and the enveloping comfort — enhanced and defined by the total absence of corners and by the couture details — demand upholstery in soft, woolly fabrics capable of creating extraordinary tactile effects.

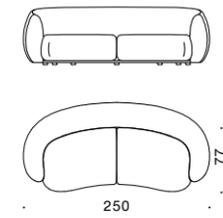


PA10V6 + PR1017

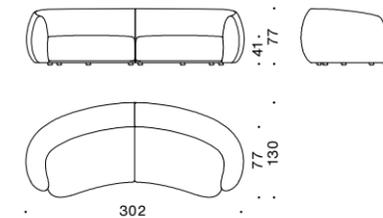


Sofas

018
W98½"xD47¼" (seat 30½")
H30½" (seat 16")

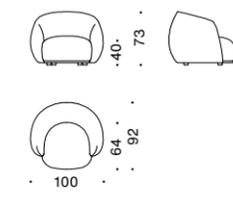


003
W118"xD51¼" (seat 30½")
H30½" (seat 16")



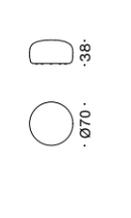
Armchair

001-0V6
W39¼"xD36¼" (seat 25¼")
H28¾"-29¼" (seat 15¼")



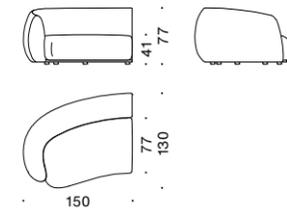
Pouf

017
Ø27½"xD15"

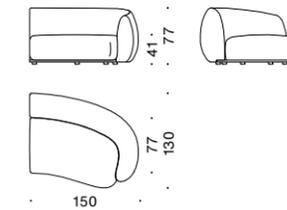


Elements

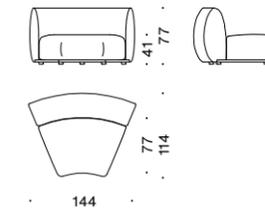
E50
W59"xD51¼" (seat 30½")
H30½" (seat 16")



E51
W59"xD51¼" (seat 30½")
H30½" (seat 16")



010
W56¾"xD45" (seat 30½")
H30½" (seat 16")



Sofas



PA10V6



PA1B00



Pacific



Pacific



PA1B00



Pebble Rubble

Pebble Rubble

design: Front
year: 2021

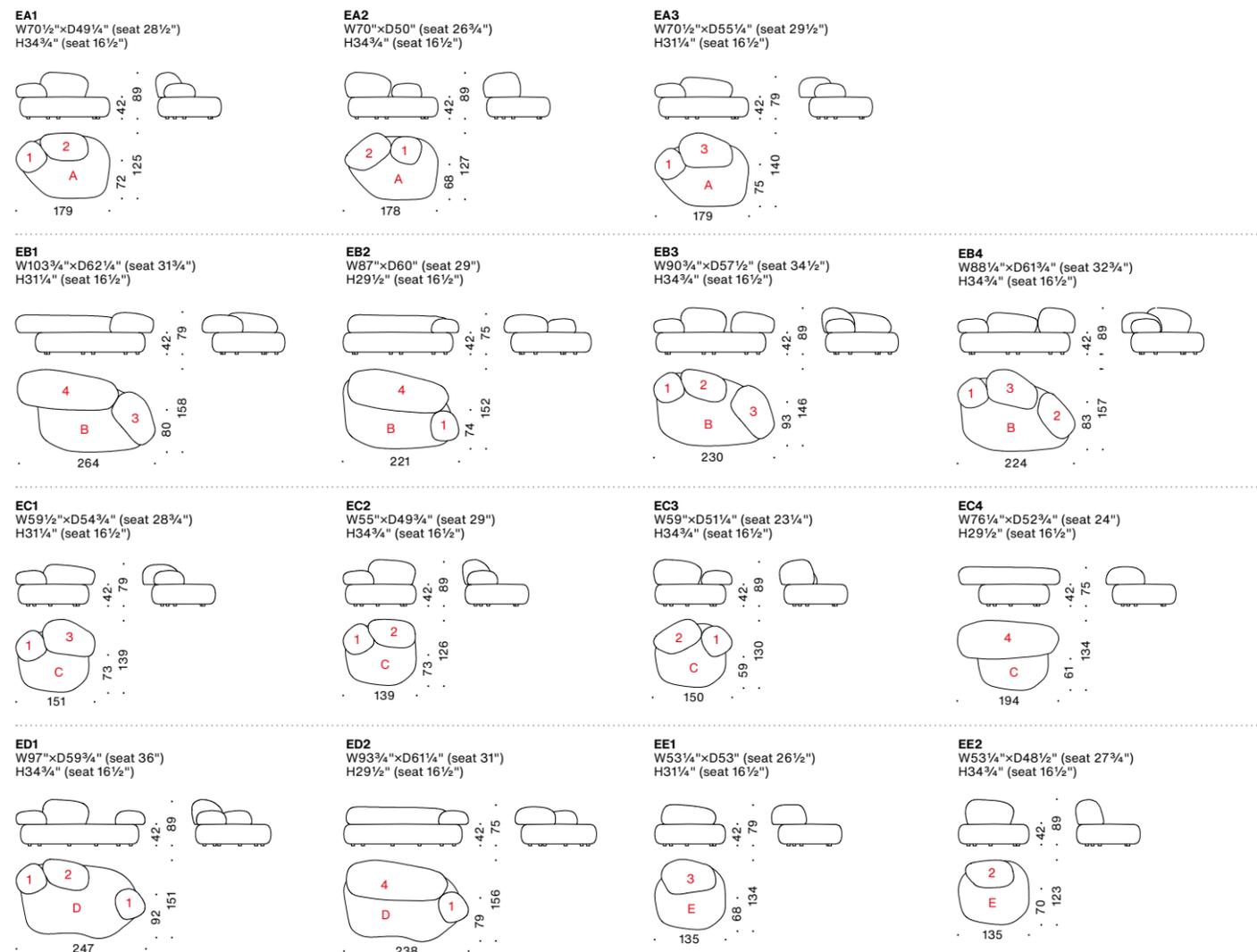
PR2

Disegnato da Sofia Lagerkvist e Anna Lindgren di Front Design nel 2021, Pebble Rubble è un sistema di sedute che, partendo dalle scansioni in 3D delle diverse forme organiche trovate dalle designer nelle foreste svedesi, gioca con la similitudine tra i volumi imbottiti e quelli di enormi ciottoli levigati dall'incessante opera del vento e della poggia, ammantati da uno strato organico o vegetale in grado di rendere le superfici accoglienti e confortevoli. 15 moduli multielemento (seduta e schienali) accostabili in modo libero, flessibile e creativo e 3 sassi-pouf offrono infinite possibilità compositive ricreando, attraverso l'utilizzo di diverse tipologie e materiali di rivestimento, la piacevole illusione di un paesaggio naturale.

A project by Swedish designers Sofia Lagerkvist and Anna Lindgren of Front Design in 2021, Pebble Rubble is a seating system that started life as 3D scans of different natural formations picked out by the designers in the forests of Sweden. There is a resemblance between the padded volumes that resemble oversized pebbles, smoothed by incessant wind and rain, and cloaked in an organic or vegetal layer that gives the surfaces a welcoming and comfortable look. Fifteen multi-elemental modular pieces that are approachable, flexible and imaginative, and three pebble-ottomans of all different shapes and materials, offer infinite creative capacity to recreate the pleasing illusion of a natural landscape.



PR2EE1







Pebble Rubble



Pebble Rubble



PR2ED1

←
PR2EE1 + PR2EA1
+ PR2EB1



Redondo

Redondo

design: Patricia Urquiola
year: 2010

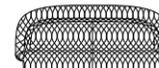
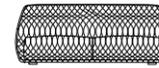
RDO

Disegnata da Patricia Urquiola nel 2010, Redondo è una collezione di due divani, a due e tre posti, due poltrone, grande e piccola, un pouf e un letto che, nel disegno, si ispirano agli interni imbottiti delle auto americane degli anni '50 e '60 e al comfort on-the-road che accompagnava nei lunghi viaggi tra la East e la West Coast. La forma nasce dall'accostamento di due volumi, una scocca imbottita che avvolge in continuità i grandi cuscini di seduta. Forme curve esaltate dall'assenza di spigoli e dalla morbidezza del tessuto, impreziosito da un decoro ricamato dove il filo, come una matita, segna un'elegante geometria tridimensionale.

Designed by Patricia Urquiola in 2010, Redondo is a collection of a two- and a three-seater sofa, a large and a small armchair, a pouf and a bed. The design was inspired by the upholstered interiors of American cars of the 50s and 60s, and the comfort of long car journeys between the East and West Coasts. The contours are produced by a padded shell that wraps itself around large seat cushions. Curves are enhanced by the absence of edges and the softness of the fabric, decoratively embroidered with a thread that, like a pencil, traces an elegant three-dimensional geometry.

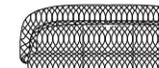
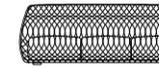
Sofas

003
W84½"xD40¾"xH33"



215

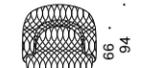
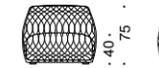
0M1
W96½"xD40¾"xH33"



245

Armchair

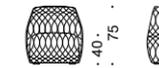
001-0V6
W37½"xD37"xH29½"



95

Small Armchair

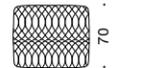
061
W29¼"xD29½"xH29½"



74

Pouf

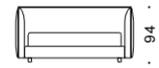
017
W33½"xD27½"xH15¾"



85

Beds

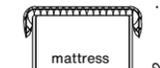
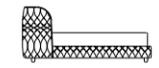
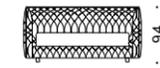
016-017-018
W79½"-83½"-87½"xD87½"xH37¼"
(mattress W63"-67"-70¼"xH7¾")



mattress
160/170/180
x200x20H

202-212-222

175-176-177
W79½"-83½"-87½"xD87½"xH37¼"
(mattress W63"-67"-70¼"xH7¾")



mattress
160/170/180
x200x20H

202-212-222



Sofa



Armchair



Small Armchair

Redondo



Redondo RD0003 + RD0001
Gogan GG0101
Net table NE106U
Shanghai Tip SH0242
Anomaly AN1017



Redondo RD0001

Redondo



Redondo



Redondo RD00M1



Rift

Rift

design: Patricia Urquiola
year: 2009

RFO

Disegnato da Patricia Urquiola nel 2009, Rift è una famiglia di sedute ispirata dagli effetti non prevedibili della natura. Un sistema modulare imbottito, due poltrone, una sedia cantilever e due sgabelli sono costruiti su una disposizione dei volumi asimmetrica, corrispondenza diretta al significato del nome che in geologia significa fessura, spaccatura. In Rift falde multilivello stimolano una seduta informale, declinata al personale anche nell'uso collettivo; come placche tettoniche, i diversi strati tendono a scontrarsi e a sovrapporsi in un originale effetto di movimento, rendendo fluidi luoghi rigidi e formali senza alterarne l'identità.

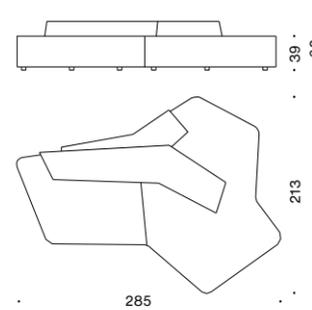
Designed by Patricia Urquiola in 2009, Rift is a line of chairs inspired by the unpredictability of nature. A modular padded seating system with two armchairs, a cantilever chair and two footstools are built around the asymmetric positioning of different volumes, harking back to the product's name, which refers to a crack or fissure. Multiple layers inspire relaxed seating, designed for the individual yet perfect for the public spaces: like tectonic plates, the different layers tend to collide and overlap giving a highly original impression of movement, transforming even the most formal space into something fluid yet without ever altering its character.



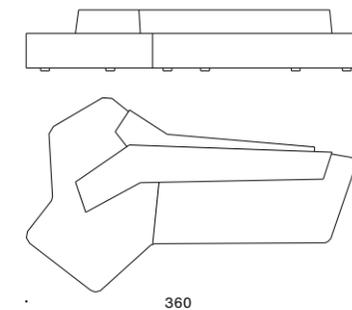
RF0111

Sofas

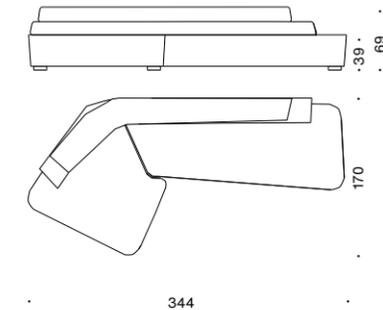
345
W112 1/4" x D83 3/4"
H24 1/2" (seat 15 1/4")



346-347
W141 3/4" x D83 3/4"
H27 1/4" (seat 15 1/4")

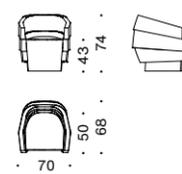


348-349
W135 1/2" x D67"
H27 1/4" (seat 15 1/4")

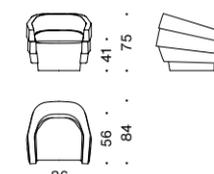


Armchairs

061
W27 1/2" x D26 3/4" (seat 19 3/4")
H29 1/4" (seat 17")

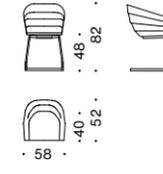


001
W33 3/4" x D33" (seat 22")
H29 1/4" (seat 16 1/4")



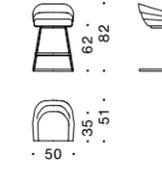
Chairs

338
W22 3/4" x D20 1/2" (seat 15 3/4")
H32 1/4" (seat 19")

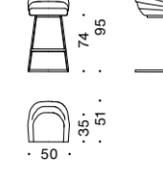


Stools

111
W19 3/4" x D20" (seat 13 3/4")
H32 1/4" (seat 24")



112
W19 3/4" x D20" (seat 13 3/4")
H37 1/2" (seat 29 1/4")



Sofas

Small armchair

Armchair

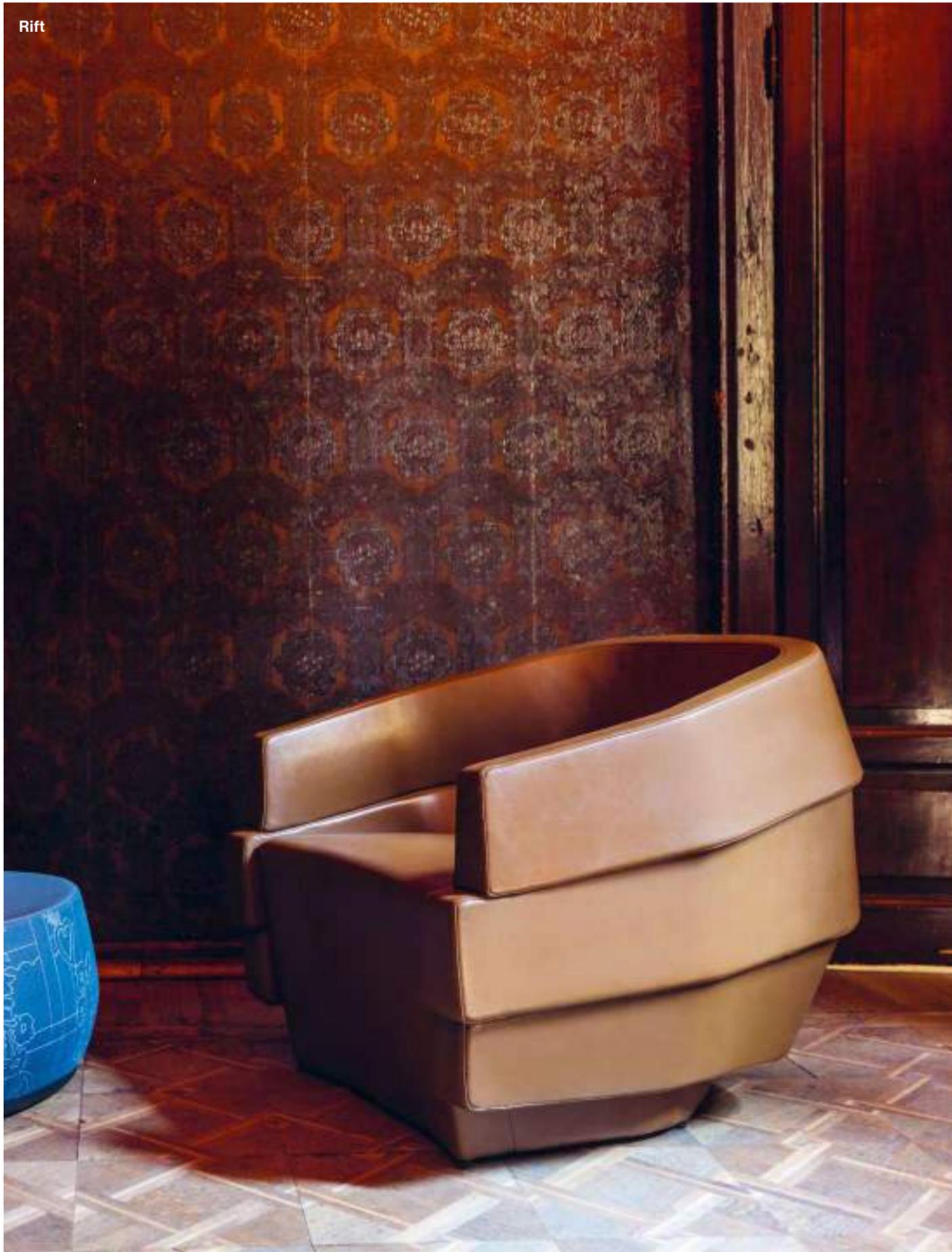
Chair

Stools

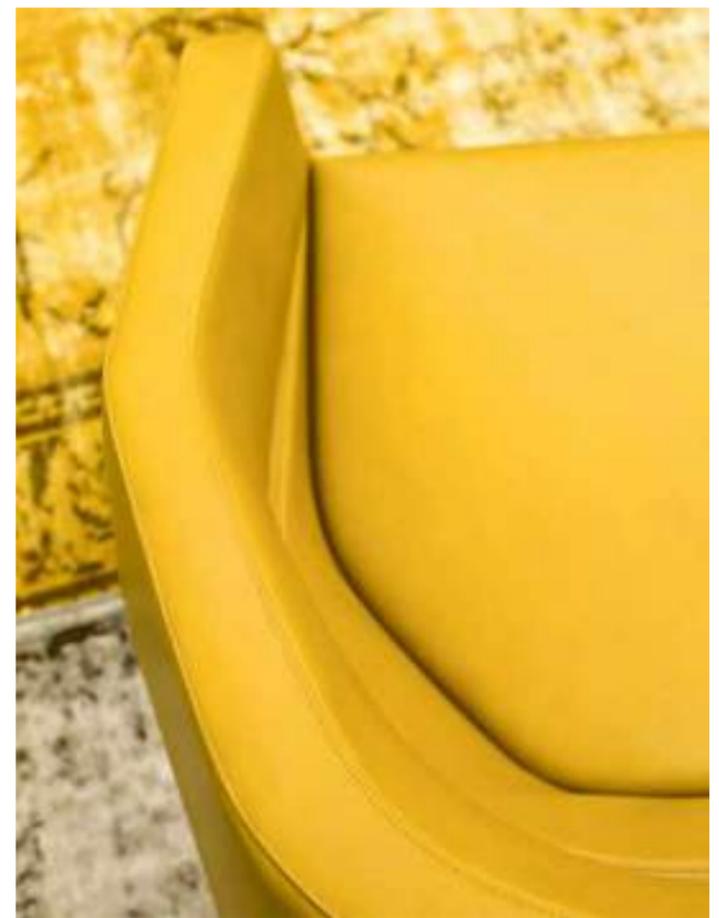
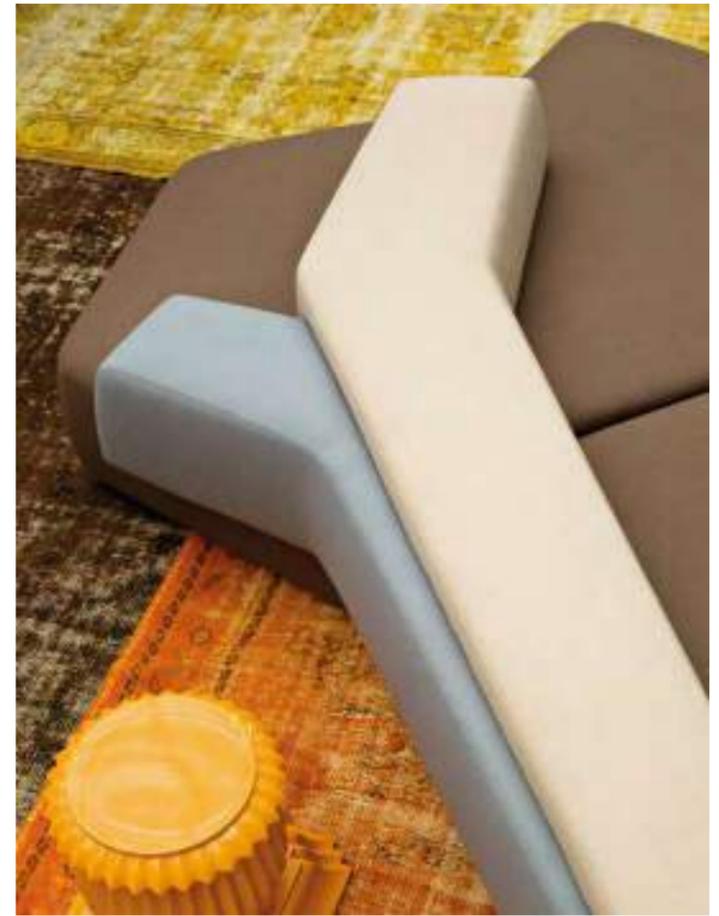




Rift



Rift



← RF0001

↑ RF0347
→ RF0001



Salon Nanà

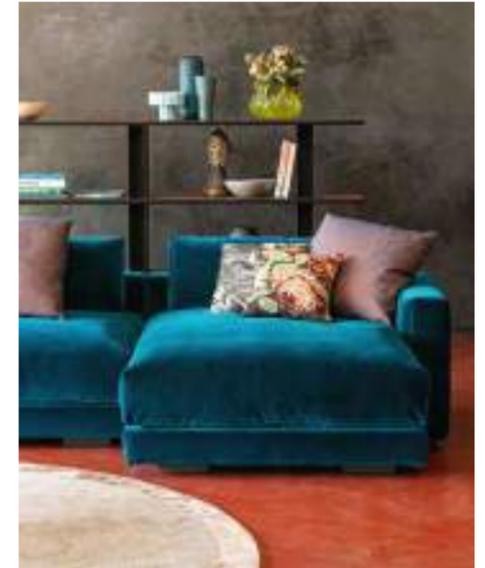
Salon Nanà

design: Annabel Karim Kassar
year: 2021

SN1

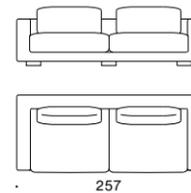
Disegnata da Annabel Karim Kassar nel 2021, la collezione Salon Nanà comprende un sistema componibile di divani, due tipologie di tavolini e un "mezzo", un materasso da conversazione tradizionalmente usato nei salotti delle case mediorientali e nelle sedute majlis. I divani combinano una silhouette generosa e il comfort dei grandi cuscini in piuma con una selezione di preziosi tessuti, dai rigati di memoria marocchina alle opzioni di colore primario in tessuto di lino, cotone o velluto. La collezione si completa con i grandi tavoli quadrati e i tavolini Not a Harem, caratterizzati dai disegni impressi su tela dei decori tipici delle piastrelle moresche.

Designed by Annabel Karim Kassar in 2021, the Salon Nanà collection includes a modular sofa system, two types of coffee tables and a "mezzo", a conversation mattress traditionally used in the living rooms of Middle Eastern homes and in majlis seating. The sofas combine a generous silhouette and the comfort of large down pillows with a selection of choice fabrics, from Moroccan memory stripes to primary colour options in linen, cotton or velvet. The collection is completed by large square tables and Not a Harem coffee tables featuring distinctive designs based on typical Moorish tile decorations, printed on canvas.

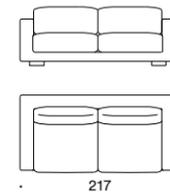


Sofa

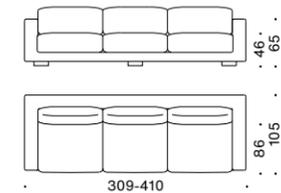
018
L102 3/4" x D43" (seat 33 3/4")
H32 1/4" (seat 18")



002
L88 1/2" x D43" (seat 33 3/4")
H32 1/4" (seat 18")

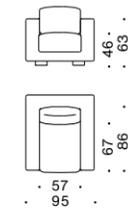


003-C10
L124 3/4" x 161 1/2" x D43" (seat 33 3/4")
H32 1/4" (seat 18")



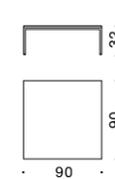
Armchair

001
L37 1/2" x D43" (seat 33 3/4")
H32 1/4" (seat 18")

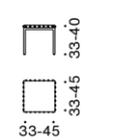


Table

06J-T80-T86-T97
L35 1/2" x D35 1/2" x H12 1/2"



00B-00A
L13 3/4" x 17 3/4" x D13 3/4" x 17 3/4" x H13" x 15 3/4"

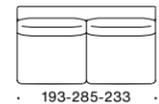


Elements

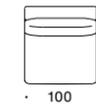
023-022-037-031
L82 1/4" x 97 1/4" x D43" (seat 33 3/4")
H32 1/4" (seat 18")



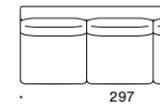
07A-0W9-0M5
L76" x 112 1/4" x 91 3/4" x D43" (seat 33 3/4")
H32 1/4" (seat 18")



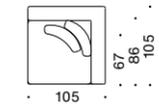
011
L39 1/4" x D43" (seat 33 3/4")
H32 1/4" (seat 18")



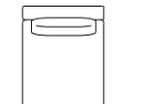
032-033
L118 1/2" x D43" (seat 33 3/4")
H32 1/4" (seat 18")



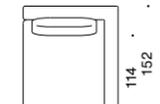
072/073
L41 1/4" x D43" (seat 33 3/4")
H32 1/2" (seat 18")



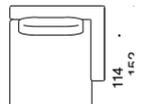
04S
L44 1/2" x D59 3/4" (seat 45")
H32 1/4" (seat 18")



0D3-0D4
L52" x D59 3/4" (seat 45")
H32 1/4" (seat 18")

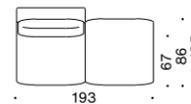


0DH-0DI
L52" x D59 3/4" (seat 45")
H32 1/4" (seat 18")



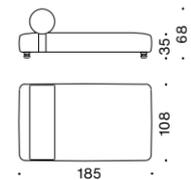
Elements

0TH-0TG
L76" x D43" (seat 33 3/4")
H32 1/4" (seat 18")



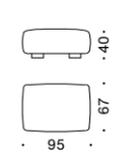
Mezze

M06
L72 3/4" x D42 1/2" x H26 3/4" (seat 13 3/4")



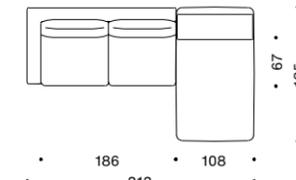
Stool

017
L37 1/2" x D26 1/2" x H15 3/4"

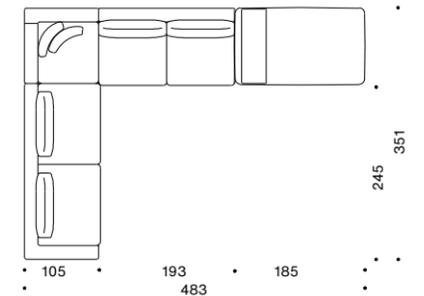


Exemples of composition

C30
L123 1/4" x D72 3/4" x H32 1/4" (seat 18")



C40
L190 1/4" x D138 1/4" x H32 1/4" (seat 18")



Salon Nanà



Salon Nanà SN10TH + SN10M5 +
SN1073 + SN10DI + SN1106J
Nanook NA006X, Frame - Shift FS0L1C
Sama 01GM68



Salon Nanà



Salon Nanà



←
Salon Nanà
SN1018 + SN100A + SN100B
Dew DW0017
Sardinian rugs 6T03A0

↑
Salon Nanà SN1001
Yumi YU0935
→
Salon Nanà
SN1M06 + SN100B



Saruyama



Saruyama

design: Toshiyuki Kita
year: 2006

SY0 + S40

Nel primo divano, progetto anticipatore di straordinaria poesia disegnato da Toshiyuki Kita nel 1989, tre moduli di forma geomorfa diversi l'uno dall'altro formavano una grande isola di forma circolare. Nel 2006, con le Saruyama Islands, il progetto viene ripreso e ampliato affiancando al primo un arcipelago di isole colorate e indipendenti: un divano, una chaise longue, una poltroncina e tre diversi pouf: ogni singolo elemento è una mini-struttura abitabile coerente, per presenza formale, alla natura organica insita nel progetto originario. Non semplici oggetti ma campi di relazione in grado di interpretare un movimento, una variazione di flusso, e di ampliare l'orizzonte delle possibili configurazioni spaziali.

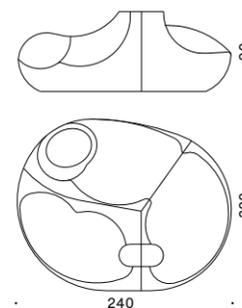
The first sofa, a revolutionary project of exquisite poetry designed by Toshiyuki Kita in 1989, is made up of three modules of different shapes which, joined together, formed a large circular island. With Saruyama Islands, in 2006 the design was developed and expanded, combining with the first an "archipelago" of independent and vibrant islands made up of a sofa, a chaise longue, an armchair and three different ottomans: each element works together or independently of each other, at the same time maintaining unchanged the organic aesthetic features and function inherent in the initial design. Something more than mere objects, they are spaces of interaction that are able to interpret a movement, a shifting flow, and to push the boundaries of configurations of space.



SY004N

Sofa

04N
W94½"xD78¾"xD35½"

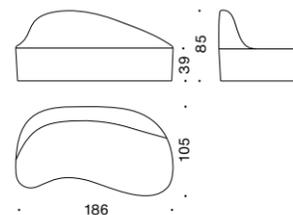


Sofa



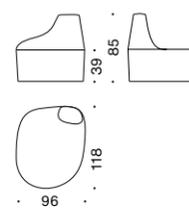
Sofa

018
W73¼"xD41¼"
H33½" (seat 15¼")



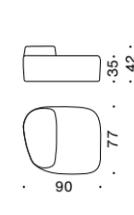
Settee

078
W37¾"xD46½"
H33½" (seat 15¼")



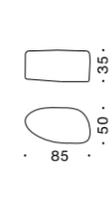
Armchair

001
W30¼"xD35½"
H16½" (seat 13¾")



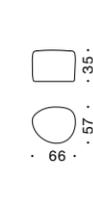
Pouf

076
W33½"xD19¾"
H13¾"



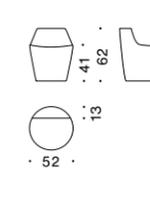
Pouf

214
W26"xD22½"
H13¾"

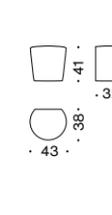


Saruyama Giro

061-0V8
W20½"xD20½"
H24½" (seat 16¼")



017
W17"xD15"xD16¼"



Sofa



Settee



Armchair



Pouf



Pouf



Saruyama Giro



Saruyama



Saruyama



S40078 + S40001 + S40076 + S40214

←
SY004N + S40078 + S40001
+ S40076 + S40214

Shanghai Tip

Shanghai Tip

design: Patricia Urquiola
year: 2008

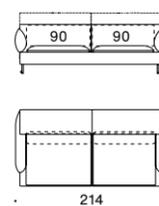
SHO

Disegnato da Patricia Urquiola nel 2006, è un sistema caratterizzato da un linguaggio formale affine a un gusto semplice ed essenziale. Molto elegante e minimale con lo schienale abbassato; di grande comfort quando lo schienale, dotato di meccanismo d'inclinazione, si alza. Il nome richiama i bastoncini di legno colorato del famoso gioco, trasposti nel progetto nei tubi di acciaio verniciato dei piedi del divano e delle gambe dei tavolini. La comodità è un elemento intrinseco, enfatizzata dalla presenza di cuscini in piuma d'oca.

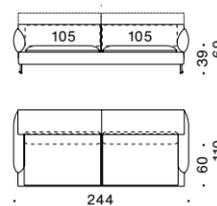
Designed by Patricia Urquiola in 2006, this system is characterised by a formal language representing simple and essential taste. Elegant and minimal with the backrest lowered, it offers great comfort when the backrest, which has a tilting mechanism, is raised. The name recalls the coloured wooden sticks of the famous game, symbolised here in the painted steel tubes of the sofa's feet and the coffee table's legs. Comfort is an intrinsic feature, represented by the presence of goose down pillows.

Sofa

018
L84¼"xD43¼" (seat 23½")
(cushion 35½") H27¼"-33½"

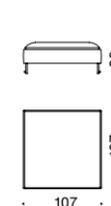


003
L96"xD43¼" (seat 23½")
(cushion 41¼") H27¼"-33½"

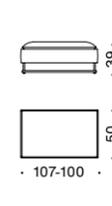


Stool

077
L42¼"xD42¼"
H15¼"

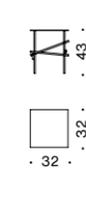


017-280
L39¼"-42¼"xD19¾"
H15¼"



Tables

242-342
L12½"xD12½"
H17"



243-343
LØ13¼"xD19"

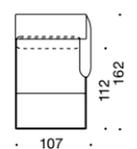


Chaise longue

04S
L39¼"
D63¾" (seat 44")

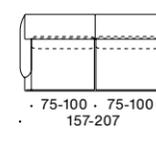


0D3-0D4
L42¼"
D63¾" (seat 44")

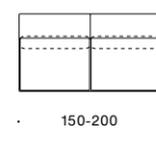


Elements

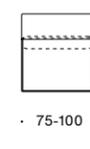
038-039-022-023
L61¾"-81½"
D43¼" (seat 23½")



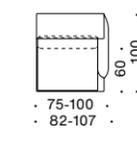
04P-04D
L59"-78¾"
D43¼" (seat 23½")



04A-011
L29½"-39¼"
D43¼" (seat 23½")

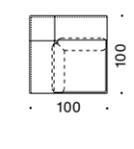


024-025-012-013
L32¼"-42¼"
D43¼" (seat 23½")



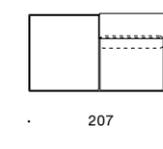
Corner

010
L43¼"xD43¼"



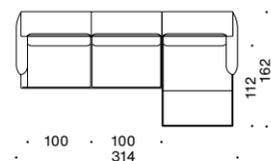
Peninsula

0TG-0TH
L81½"
D43¼" (seat 23½")

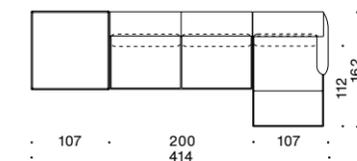


Exemples of compositions

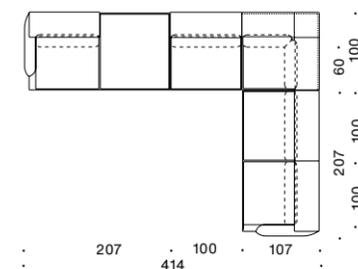
023+0D3
L123¾"
D43¼"-63¾" (seat 23½"-44")
(cushion 35½") H27¼"-33½"



077+04D+0D3
L163"
D43¼"-63¾" (seat 23½"-44")
(cushion 35½") H27¼"-33½"



077+04D+0D3
L42¼"+78¾"+42¼"
D43¼"-63¾" (seat 23½"-44")
(cushion 35½") H27¼"-33½"



Cushions

0K5-0K4-0K6
L26¾"-35½"-41¼"
D17¾"



080
L20½"xD11"





Shanghai Tip
SH0022 + SH00D4



Shanghai Tip
SH0022 + SH00D4 + SH0343

Shanghai Tip



Shanghai Tip
SH0077 + SH004D + SH0012
SH0023 + SH00D3

Disegnata da Alfredo Häberli nel 2020, Taba è una famiglia di otto elementi imbottiti progettati per un utilizzo multifunzionale: vivere, sedersi, conversare, lavorare. L'ispirazione deriva da un vecchio gioco rurale argentino, un gioco di abilità da farsi su un terreno morbido e umido. "Taba" è un osso di mucca con applicate due piastre di metallo che deve essere lanciato con estrema abilità, in modo che la parte vincente rimanga verso l'alto. La famiglia è composta da un divano, due poltrone e cinque ottoman; giocando, è possibile progettare svariate tipologie di ambienti pubblici.

Designed by Alfredo Häberli in 2020, Taba is a family of eight upholstered pieces designed for multifunctional use: socialising, relaxing and working. Its inspiration comes from an old Argentinian game of skill played on soft, humid ground. A "taba" is a cow bone with two metal plates attached, which players try to throw in such a way that it settles in a particular orientation on landing. The family consists of a sofa, two armchairs and five ottomans, which can be configured to create various types of public environments.



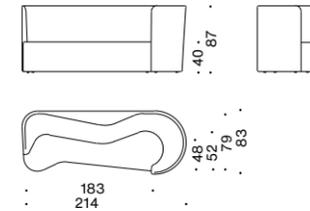
Interiors: Alfredo Häberli
Photo: Jonas Kuhn

Taba TB2002 + TB2444 +
TB2891+ TB2807



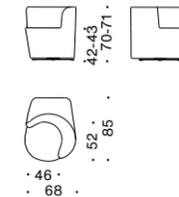
Sofa

0X9-0X4-002
W84½"xD32½" (seat 20½")
H34½"

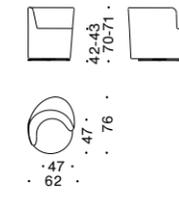


Armchair

001-0V6
W26¾"xD33½" (seat 20½")
H27½"-28"

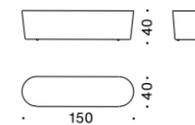


831-0VT
W24½"xD30" (seat 18½")
H27½"-28"



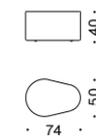
Bench

444
W59"xD15¾"xH15¾"

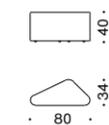


Ottoman

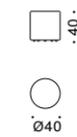
807
W29"xD19¾"xH15¾"



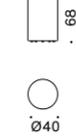
808
W31½"xD13½"xH15¾"



890
WØ15¾"xH15¾"



891
WØ15¾"xH26¾"



Sofa



Armchair



Bench



Ottoman

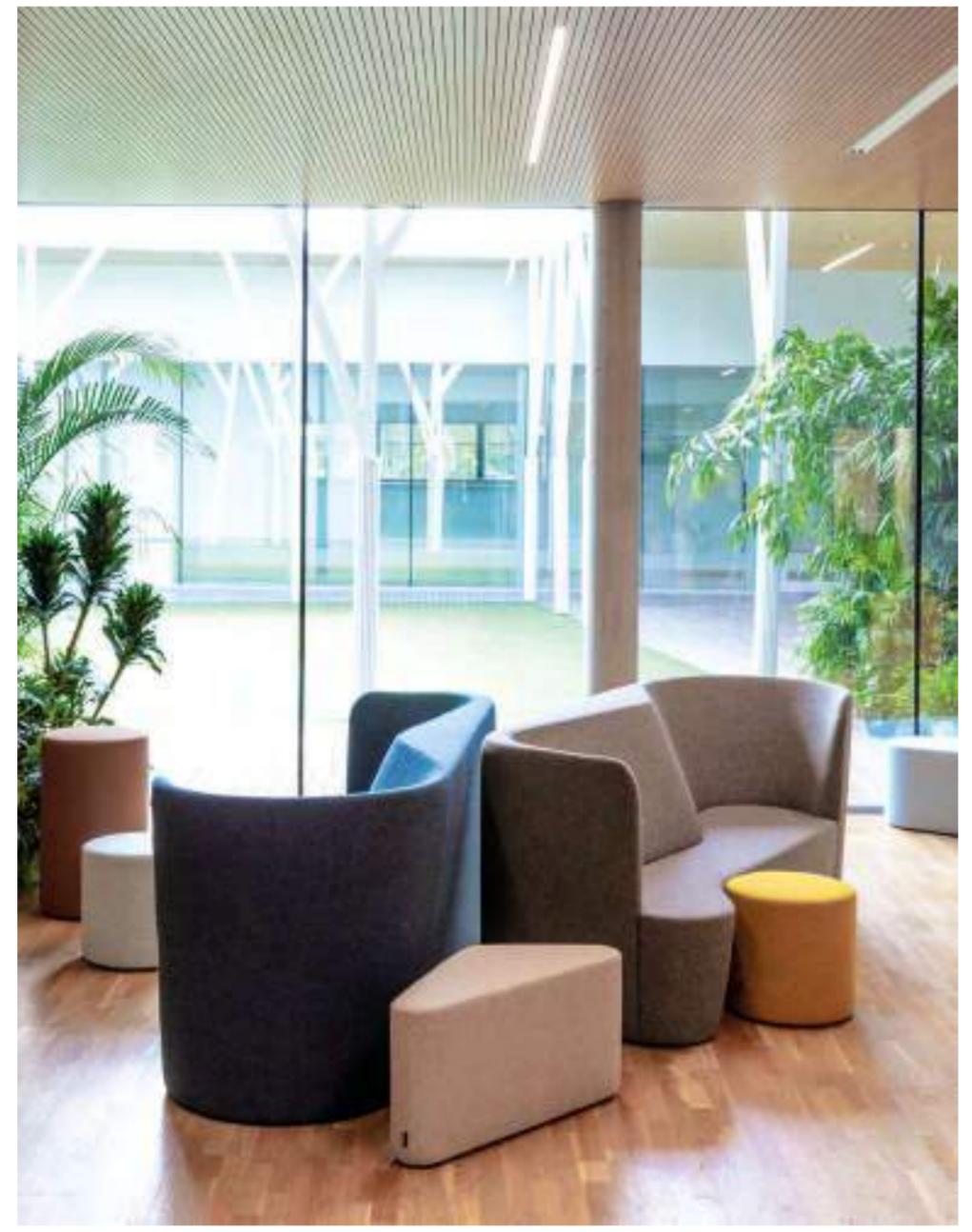
Taba



Taba TB2001

Interiors: Alfredo Haberli
Photo: Jonas Kuhn

Taba



Taba TB2002 + TB2808 +
TB2890 + TB2891



Taba TB2002 + TB2444
+ TB2891



→
Taba TB20V6 + TB2444
+ TB2890 + TB2891

Tape

Tape

design: Benjamin Hubert
year: 2018

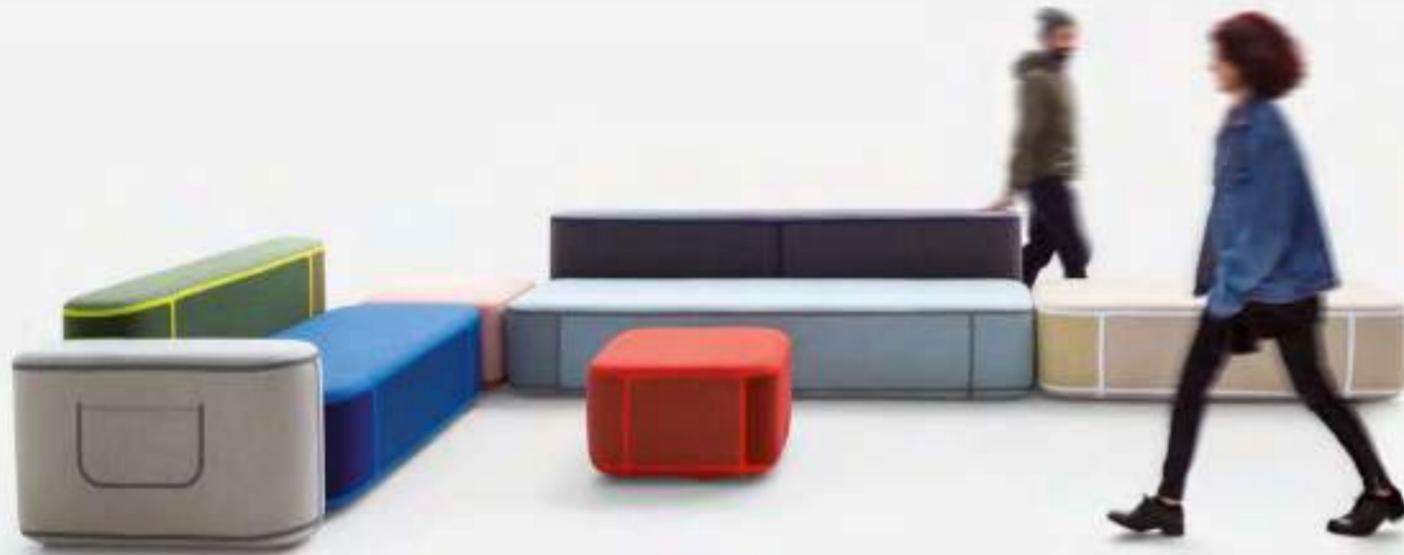
TPO

Disegnato da Benjamin Hubert nel 2018, Tape è un sistema di sedute imbottite costituito da elementi di forma essenziale pensati come dei mattoncini modulari – sedute, schienali e braccioli – da assemblare in composizioni libere ed estremamente versatili. Il rivestimento prevede, in presenza di cuciture, l'utilizzo di un nastro termosaldato, una tecnica derivata dall'industria sportiva, in particolare nella realizzazione di snowboard, sci e abbigliamento waterproof. Un'ispirazione messa in risalto anche nella presenza di una grande tasca sul bracciolo, disponibile anche con presa USB e caricatore wireless con protocollo Qi.

Designed by Benjamin Hubert in 2018, Tape is an upholstered seating system consisting of simple lines arranged as modular building blocks – seats, backrests and armrests – which can be assembled almost at will, with a range of versatile options for arrangement. The upholstery and seams rely on polyurethane tape, a technique inspired by the sporting industry, where it is used in the construction of snowboarding, ski and wet-weather gear. This inspiration is further evident in the large pocket on the armrest, which is also available with a USB port and Qi wireless charger.

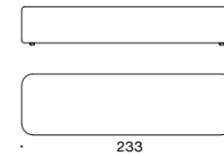


TP0X7 + TP00X6 + TP0X5 + TP0X3
+ TP0X2 + TP0X1

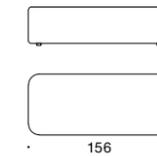


Elements

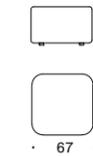
OX3
W91¼" x D26½" x H16¾"



OX2
W61½" x D26½" x H16¾"

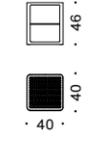


OX1
W26½" x D26½" x H16¾"

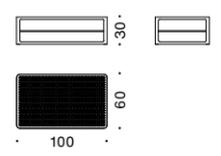


Low tables

O6I
W15¾" x D15¾" x H18¼"

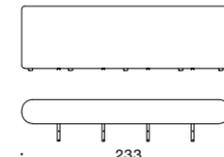


OX5
W39¼" x D23½" x H12"

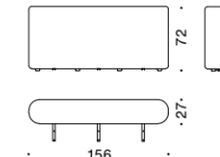


Elements

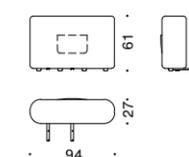
OX6
W91¾" x D10¾" x H28¼"



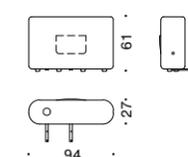
OX5
W61½" x D10¾" x H28¼"



OX7
W37¼" x D10¾" x H24"



OX8
W37¼" x D10¾" x H24"



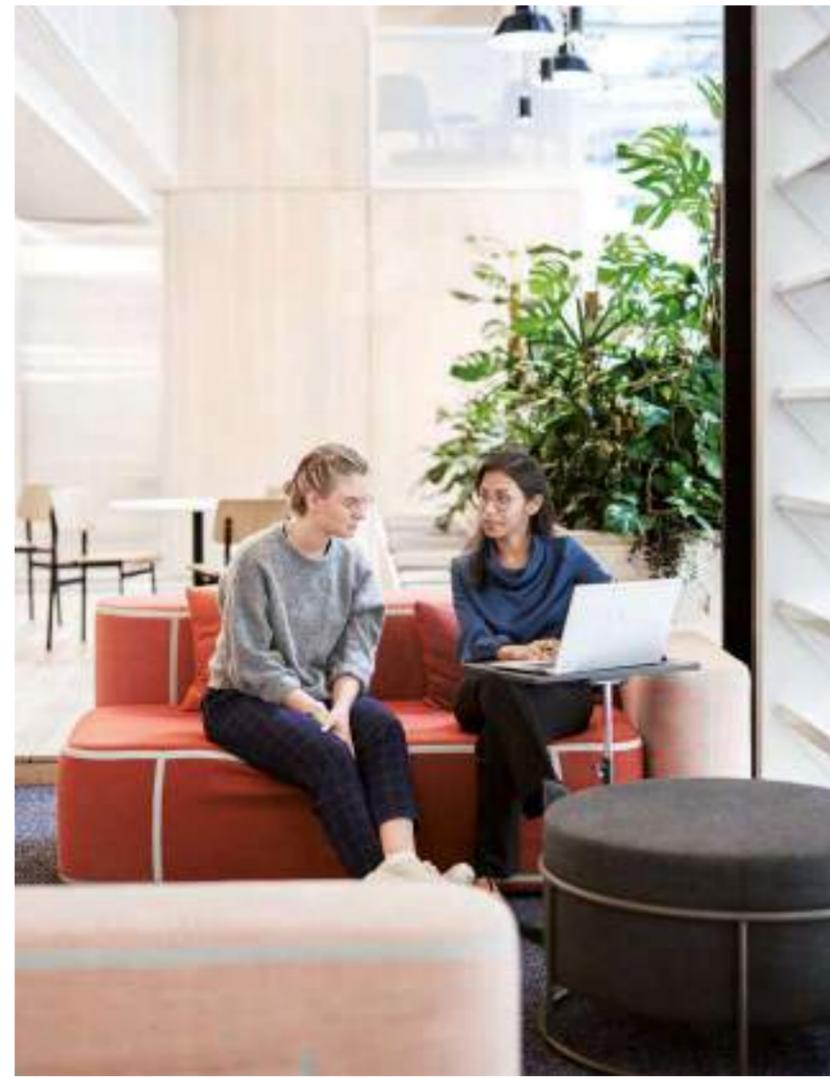
Example of composition





TP0X2 + TP00X5 + TP0X7 + TP0X1

Photo: Philip Kottlerz



TP00X5 + TP0X2 + TP0X7

Photo: Philip Kottlerz



TP0X8

Disegnata da Ron Arad nel 2000, la collezione Victoria & Albert si sviluppa a partire da un punto di vista ironico e originale: un "donut" schiacciato al centro e rimodellato con un approccio scultoreo. Un'idea che, nella trasposizione in immagine, si trasforma in figure disegnate in continuità, flussi curvilinei tracciati senza mai staccare la matita dal foglio. Dall'immagine alla forma la corrispondenza è rigorosa. Sulla conchiglia interna in materiale composito, l'imbottitura e il vestito cuciti su misura si sovrappongono al flusso senza mai interromperlo, evidenziando la perfetta coincidenza tra il valore tecnico ed espressivo del progetto.

Designed by Ron Arad in 2000, the Victoria & Albert collection grew from an ironic and original perspective: a "doughnut" squashed in the middle and reworked with a sculptor's eye. The image-drawn form transforms into a continuous flow of curving lines drawn without ever lifting the pencil off the paper. There is a rigorous correspondence between the image and the form. The sewn-to-measure padding and upholstery over an inner fibreglass frame reveal the interaction between the technical and expressive merits of the design without interrupting or overpowering its fluidity.

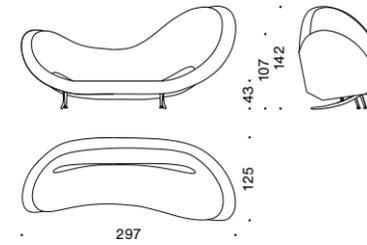


VA0061

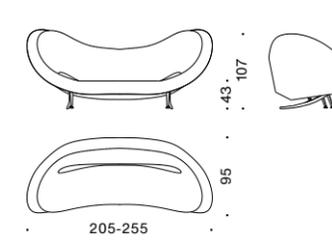


Sofas

047-048
W117"xD49"xH56" (seat 17")

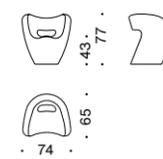


044-045
W80 3/4"xD100 1/2"xD37"xH42 1/4" (seat 17")

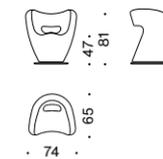


Small armchairs

061
W29 1/4"xD25"
H30 1/4" (seat 17")

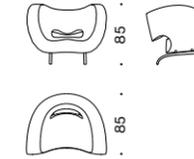


0V8
W29 1/4"xD25"
H32" (seat 18 1/2")



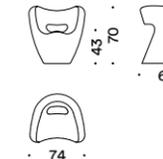
Armchair

001
W40 1/2"xD33"xH33 1/2"



Outdoor

042
W29 1/4"xD24"xH27 1/2" (seat 17")



Sofa

Armchair

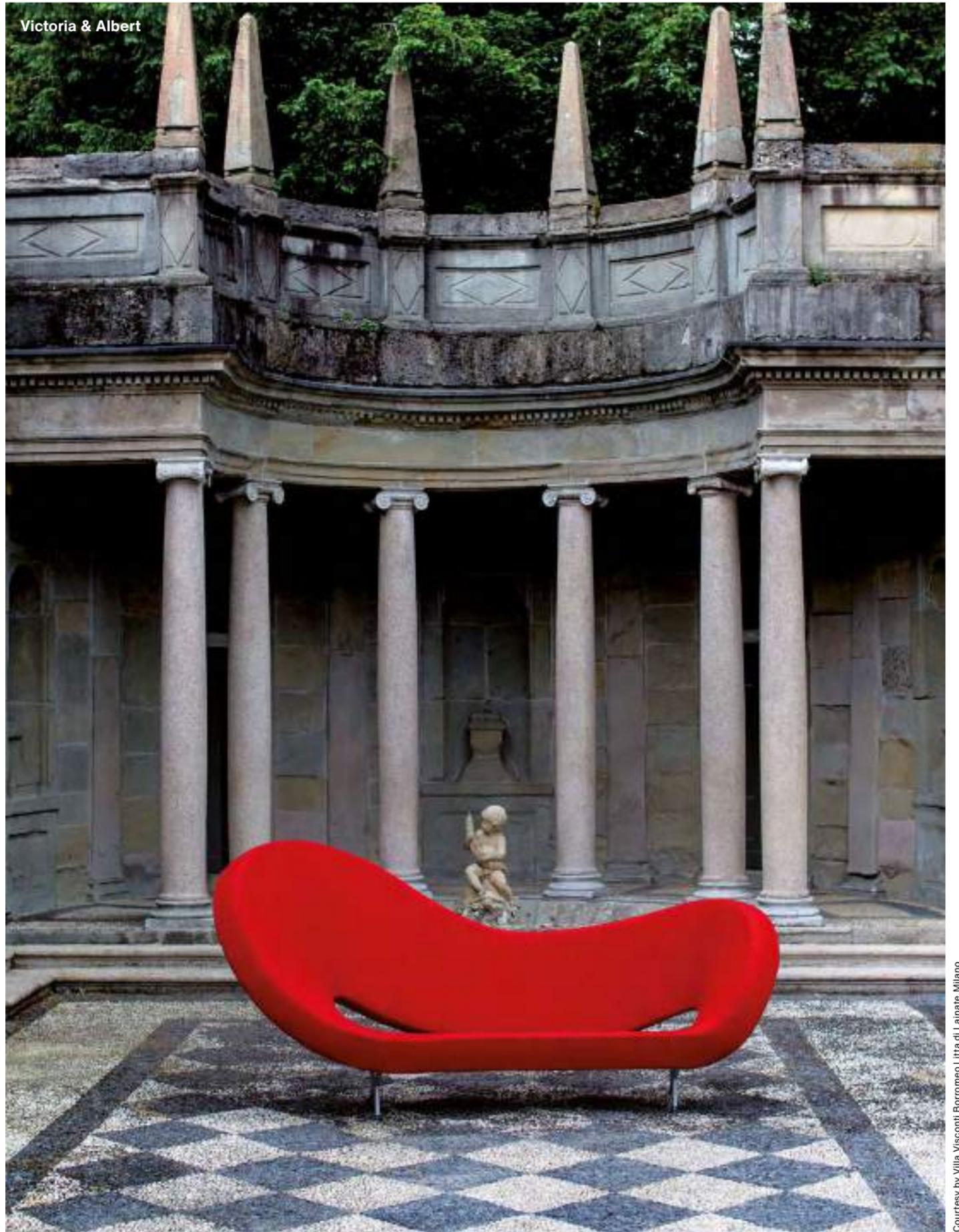
Small armchair

Little Albert



VA0061

→
VA0048



Courtesy by Villa Visconti Borromeo Litta di Lainate, Milano





Anomaly



Anomaly

Disegnato da Sofia Lagerkvist e Anna Lindgren di Front Design nel 2013, Anomaly è una creatura dall'identità delicatamente inquietante, trasfigurazione fantastica di un mondo fiabesco, a tratti surreale. Un progetto che vive di contraddizioni, a metà strada tra la manipolazione visionaria di un corpo e la progettazione di un oggetto da compagnia, docile e innocuo. La scelta del cuoio naturale come materiale di rivestimento, se letto come una trasformazione zoomorfa, ne accentua la natura organica, ambigua e misteriosa; se compreso in una dimensione cosmetica, ricorda le tonalità calde e rassicuranti della cipria.

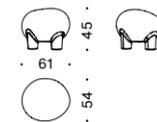
design: Front
year: 2013

AN1

Designed by Sofia Lagerkvist and Anna Lindgren of Front Design in 2013, Anomaly is a creature which is slightly unsettling, the fantastical transfiguration of a fairytale and often surreal world. Anomaly is a project full of contradictions, halfway between visionary manipulation of a body and a design of a household pet-object, docile and harmless. The choice of natural coloured leather could be interpreted as an organic, ambiguous and mysterious zoomorphic transformation; if taken in a cosmetic direction, the colours can be taken as reminders of the warm, reassuring tones of face powder.

Pouf

017
W24"xD21¼"xH17¾"



Pouf



AN1017



AN1017



Antibodi

Antibodi

design: Patricia Urquiola
year: 2006

ABO

Disegnate da Patricia Urquiola nel 2006, la poltrona e la chaise longue Antibodi sono caratterizzate da un rivestimento portante ottenuto cucendo dei cerchi di tessuto doppiato secondo una struttura grafica a base triangolare e successivamente fissato al telaio in acciaio inox in assenza di imbottitura. Il risultato è una composizione tridimensionale bicolore che, per l'ambivalenza della costruzione geometrica rivela, con i petali rivolti verso l'alto, l'energia vitale e femminile di un'esplosione floreale; con i petali rivolti verso il basso, la natura severa e matelassé della sua natura razionale.

Designed by Patricia Urquiola in 2006, the Antibodi armchair and chaise longue is recognisable for its supporting upholstery, obtained by stitching circles of double-sided fabric using the layout of a graphic structure with a triangular base which is directly fixed to the stainless-steel frame in the absence of padding. The result is a three-dimensional, two-tone composition that exploits the ambiguity of its geometric construction. The upholstery has a dual personality, the life force and femininity of a floral explosion when the petals face upwards, intentionally severe and exposing the matelassé weaving of its functional nature when the petals face down.

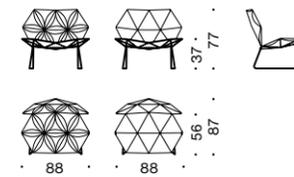


AB0256

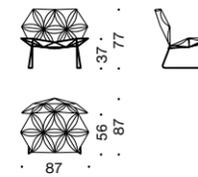


Armchairs

256
W34¾" x D34¼" (seat 22")
H30¼" (seat 14½")

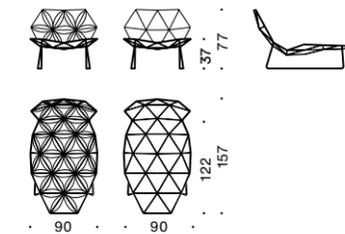


456
W34¼" x D34¼" (seat 22")
H30¼" (seat 14½")

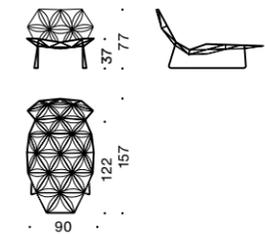


Chaise longue

257
W35½" x D61¼" (seat 48")
H30¼" (seat 14½")



457
W35½" x D61¼" (seat 48")
H30¼" (seat 14½")



Armchairs



Chaise longue



Antibodi



Antibodi



←
AB0257

AB0457



Armada

Armada

design: Doshi+Levien
year: 2016

AR1

Disegnata da Nipa Doshi e Jonathan Levien nel 2016, Armada è una collezione composta da tre diverse sedute progettate per l'utilizzo in spazi hospitality e aree lounge. Nelle poltrone, caratterizzate da due diverse altezze di schienale, la sottile scocca imbottita racchiude un voluminoso cuscino di seduta, a garanzia del comfort e, nella versione a schienale alto, anche di privacy. La poltroncina è caratterizzata da una base a piedistallo completamente imbottita ed è adatta a tavoli da riunione e sale d'attesa. La collezione è completata da un tavolino proposto in due diverse misure.

Designed by Nipa Doshi and Jonathan Levien in 2016, the Armada collection consists of three different armchairs suitable for use in hospitality and lounge areas. In the larger armchairs, which have backs of two different heights, the thin padded shell encloses a voluminous cushion that guarantees comfort and also offers privacy in the high-back version. The small armchair features a fully padded pedestal base and is suitable for meeting-room tables and waiting rooms. The collection is completed by a coffee table available in two different sizes.

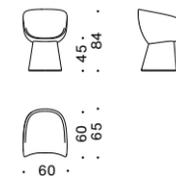


Armada AR10AY + AR1091



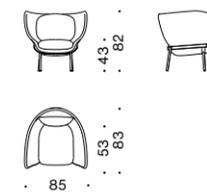
Small Armchair

061
L23½"×D25½" (seat 20¾")
H33" (seat 17¾")

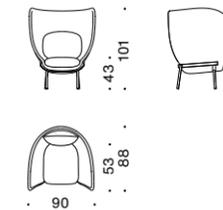


Armchairs

096
L33½"×D32¾" (seat 20¾")
H32¼" (seat 17")

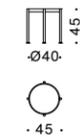


091
L35½"×D34¾" (seat 20¾")
H39¾" (seat 17")

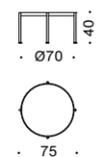


Side Tables

OAX-OAZ
L17¾"×D15¾"×H17¾"



OAV-OAY
L29¼"×D27½"×H15¾"



Highback



Lowback



Small Club



Side Tables



Armada AR1061
Cloud CL0T61 + CL0T62



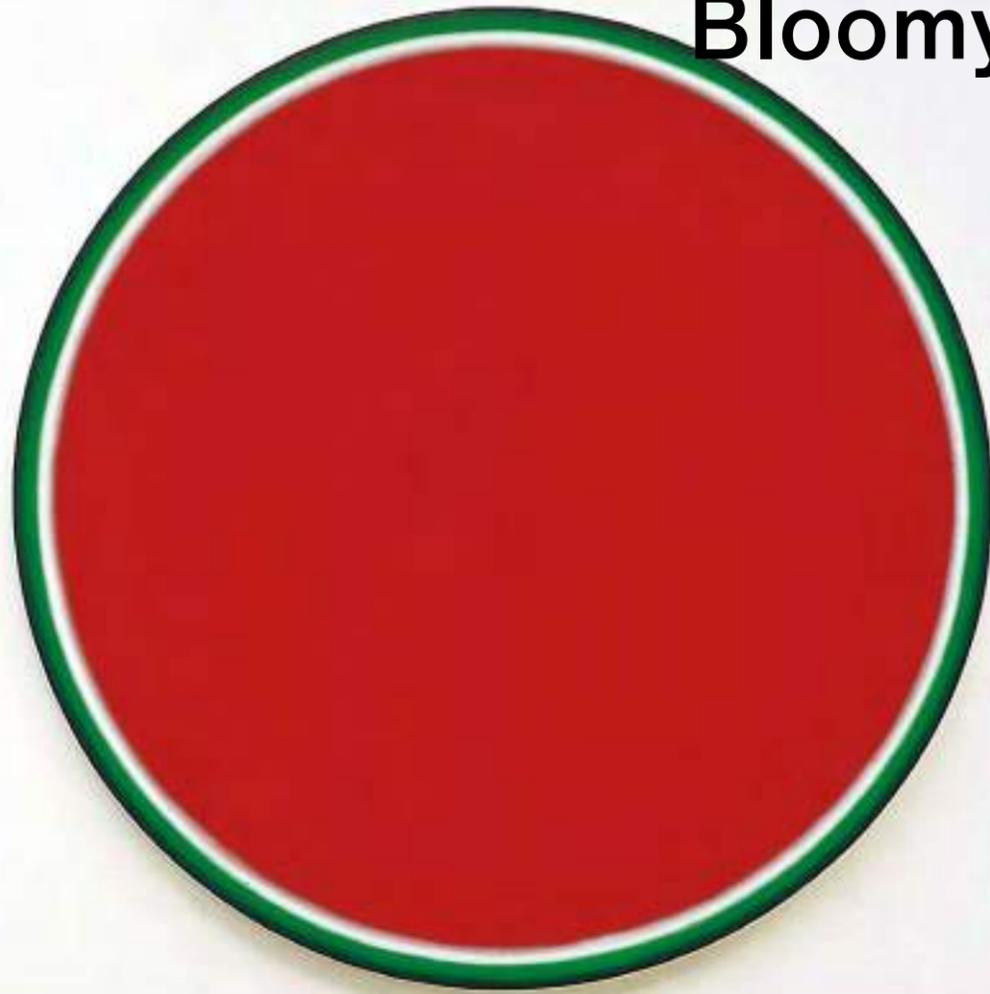
Armada
AR10AX + AR10AV



Armada
AR1096 + AR1091



Bloomy



Bloomy

Disegnata da Patricia Urquiola nel 2004, Bloomy è una famiglia di sedute imbottite ispirate ai diversi momenti che un fiore attraversa nell'arco della sua vita. Partendo dalla gemma – incantevole suggestione progettuale – il bocciolo diventa una sedia, il fiore aperto una poltroncina, il fiore in piena fioritura una poltrona. Urbana e metropolitana, tropicale o dai caldi colori materici, a seconda del rivestimento utilizzato assume connotazioni nuove, classiche o contemporanee, borghesi o squisitamente anticonformiste. A completare la collezione, alle poltrone è associato un tavolino con base in acciaio bianco o nero e piano in Laminam®.

design: Patricia Urquiola
year: 2004

BMO

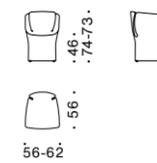
Designed by Patricia Urquiola in 2004, Bloomy is a line of padded seating inspired by the life cycle of a flower. Starting from germination – an enchanting design proposal – the bud becomes a chair, the open flower a lounge chair and the armchair is the flower in full bloom. Urban and metropolitan, tropical or with warm material shades, the upholstery confers upon it new connotations, classic or contemporary, conventional or exquisitely non-conformist. The collection is rounded off with a small table with white or black steel legs and a Laminam® top.



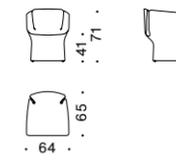
Custom made

Small Armchairs

050-0NC
W22"xD24 1/2"xH29 1/4"
(seat 18")

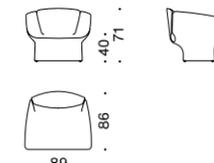


061
W25 1/4"xD25 1/2"xH28"
(seat 16 1/4")

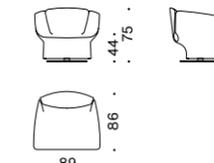


Armchairs

001
W35"xD33 3/4"xH28"
(seat 15 3/4")

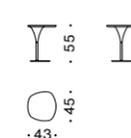


0V6
W35"xD33 3/4"xH29 1/2"
(seat 17 1/4")



Side Table

06H
W17"xD17 3/4"xH21 1/4"



Small Armchairs

Armchair

Side Table

Bloomy



Bloomy



BM0050

Disegnata da Patricia Urquiola nel 2008, Bohemian è una famiglia di prodotti costituita da divani, poltrone e chaise longue che interpretano in modo originale il capitonné. Senza trasgredire la geometria, la lavorazione è immaginata come un rivestimento liquido che, sciogliendosi sulla struttura portante della seduta, sia in grado di addolcirne i tratti e renderla, con un movimento quasi casuale, più avvolgente e confortevole. Una piacevole deformazione che mantiene il fascino manifatturiero attraverso l'utilizzo di bottoni automatici che, rendendo sfoderabile il rivestimento, ne rivoluzionano il concetto.

Designed by Patricia Urquiola in 2008, Bohemian is a line of products that includes sofas, an armchair and a chaise longue that gives a new spin on button tufting. Without forgoing the geometry, the upholstery of this range appears to be almost liquid in shape, as if melting over the frame to create soft, comforting, almost casual lines. It is a pleasing deformation that retains the manufacturing allure with buttons that, when pressed, make the fabric removable, revolutionising the concept.

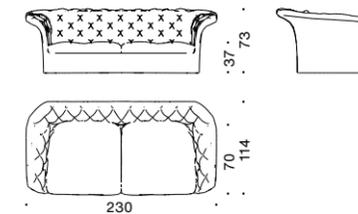


BH0001

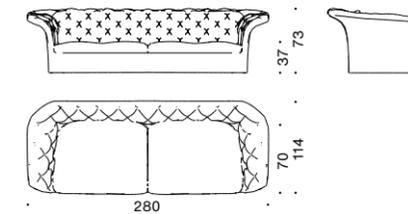


Sofa

018-OVU (with back cushions)
W90½"xD45" (seat 27½")
H28¾" (seat 14½")

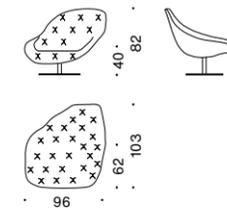


003-OVZ (with back cushions)
W110¼"xD45" (seat 27½")
H28¾" (seat 14½")



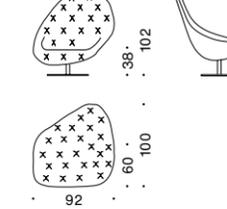
Small armchair

061
W37¾"xD40½" (seat 24½")
H32¼" (seat 15¾")



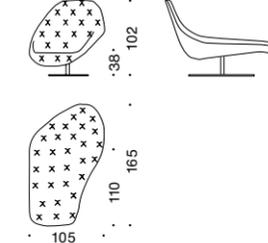
Armchair

001
W36¼"xD39¼" (seat 23½")
H40¼" (seat 15")



Chaise longue

036
W41¼"xD65" (seat 43¼")
H40¼" (seat 15")



Sofa

Small Armchair

Armchair

Chaise longue



BH0001



BH0061

Bohemian





Bouquet



Bouquet

design: Tokujin Yoshioka
year: 2008

BQ0

Disegnata da Tokujin Yoshioka nel 2008, Bouquet è una poltrona imbottita di elegante concezione, un tributo alla bellezza che sfiora la dimensione spirituale nella semplicità del gesto ripetuto. Il vestito, formato da quadrati di tessuto piegati manualmente e cuciti uno ad uno con sapiente cura e infinita pazienza, avvolge la scocca di seduta fino a ricoprirla interamente di soffici petali. Allegoria del sogno, raffinata trasposizione poetica celebrata nella materialità insita nell'oggetto industriale, la poltroncina rende felice colui che vi si siede, così come un bouquet di fiori gratifica chi lo riceve.

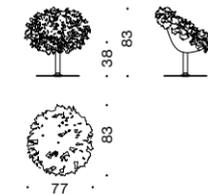
Designed by Tokujin Yoshioka in 2008, Bouquet is a padded armchair with an elegant concept, a tribute to the almost spiritual beauty which lies in the simplicity of a repeated gesture. The coating, formed from squares of fabric which are hand folded and sewn one by one by skilled hands and infinite patience, envelops the shell until all the interior is covered in soft petals. Allegory of dreams, sophisticated poetic transformation celebrated in an object of industrial design, the chair makes everyone who sits in it happy, like the gift of a bouquet of flowers.



BQ0050

Chair

050
W30 3/4" x D32 3/4"
H32 3/4" (seat 15")



Chair



Clarissa

Clarissa

design: Patricia Urquiola
year: 2014

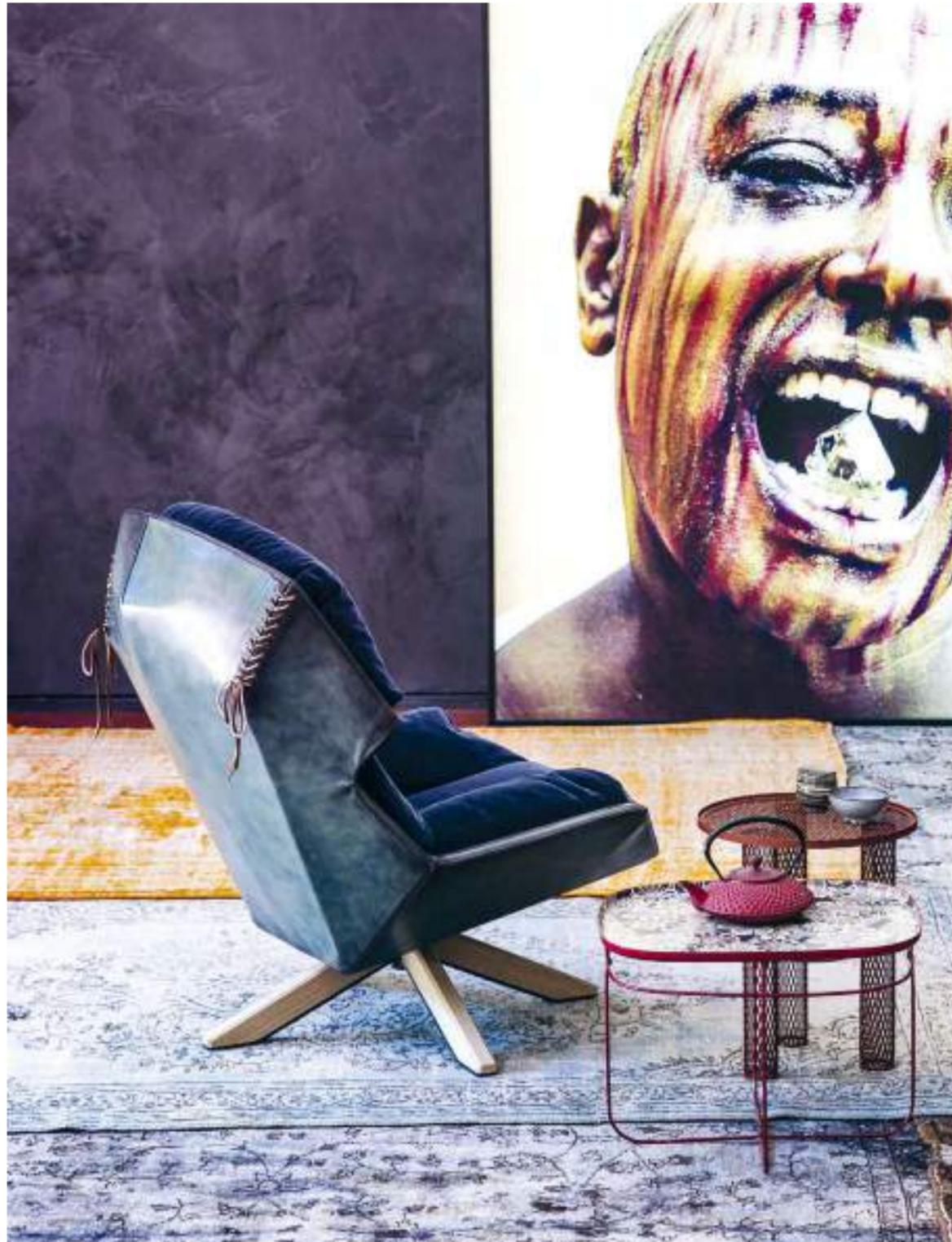
CL1

Disegnata da Patricia Urquiola nel 2014, Clarissa è una collezione costituita da un'importante poltrona relax e da una sedia. La poltrona, completata da un poggiatesta, si distingue per la vistosa separazione tra il volume geometrico e secco della scocca e la morbidezza visiva dell'interno; una seduta imbottita di grande comfort e impatto scenico. Nella sedia imbottita, l'elegante essenza grafica e decorativa della poltrona è mantenuta nell'uso in contrasto di colore tra esterno ed interno.

Designed by Patricia Urquiola in 2014, the Clarissa collection consists of a chair and an imposing relaxation armchair. The armchair, which is completed by a footrest, is notable for the striking contrast between the austere geometric presence of the shell and the inner softness - a padded seat of great comfort and visual impact. The armchair's elegant graphic and decorative essence is maintained in the upholstered chair, which has interior and exterior surfaces of contrasting colours.



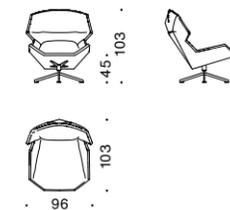
Clarissa Santoni
CL103K



Artwork by Fathi Hassan, *Eating Stars*

Armchair

03P-03Q
L37¾"xD40½"xD40½"
(seat 17¾")



Footstool

017
L22"xD24¾"xD17"



Armchair



Footstool



Clarissa CL103Q
Phoenix PH00HL + PH00HY
Redondo RD0003

Interiors: Neil Cownie Architect / Photo: Jack Lovel

Dew

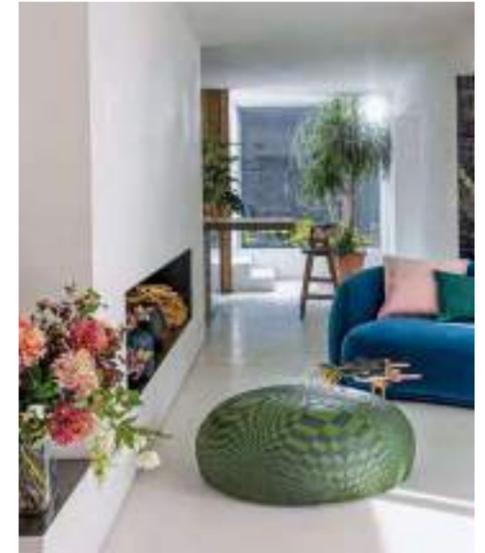
Dew

design: Nendo
year: 2009

DW0

Disegnato nel 2009 da Nendo, Dew è un pouf rotondo dove le linee della tensione superficiale di una goccia d'acqua si trasformano in un intreccio di strisce di pelle. Come nel lavoro degli artisti dell'arte optical degli anni '60, Nendo studia i processi percettivi alla base del movimento, traducendoli in una disposizione di linee e forme geometriche organizzate secondo un approccio matematico e con un linguaggio grafico. L'effetto ottico, enfatizzato dai rapporti di estensione e dall'uso del bicolore, nella sua semplicità permette una lettura multipla dell'oggetto, allo stesso tempo strutturale e di superficie.

Designed by Nendo in 2009, Dew is a round ottoman where the surface tension lines of a drop of water are transformed into a network of strips of leather. As with some optical works by artists of the '60s, Nendo studied the perceptual processes underlying the movement, translating them into an arrangement of lines and geometric shapes arranged in a precise mathematical approach and a graphic language. The optical effect, emphasised by reports of extension and the use of black and white in its simplicity allows multiple reading of the object, both structural and surface.

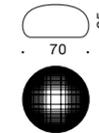
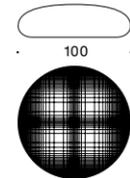


DW0017

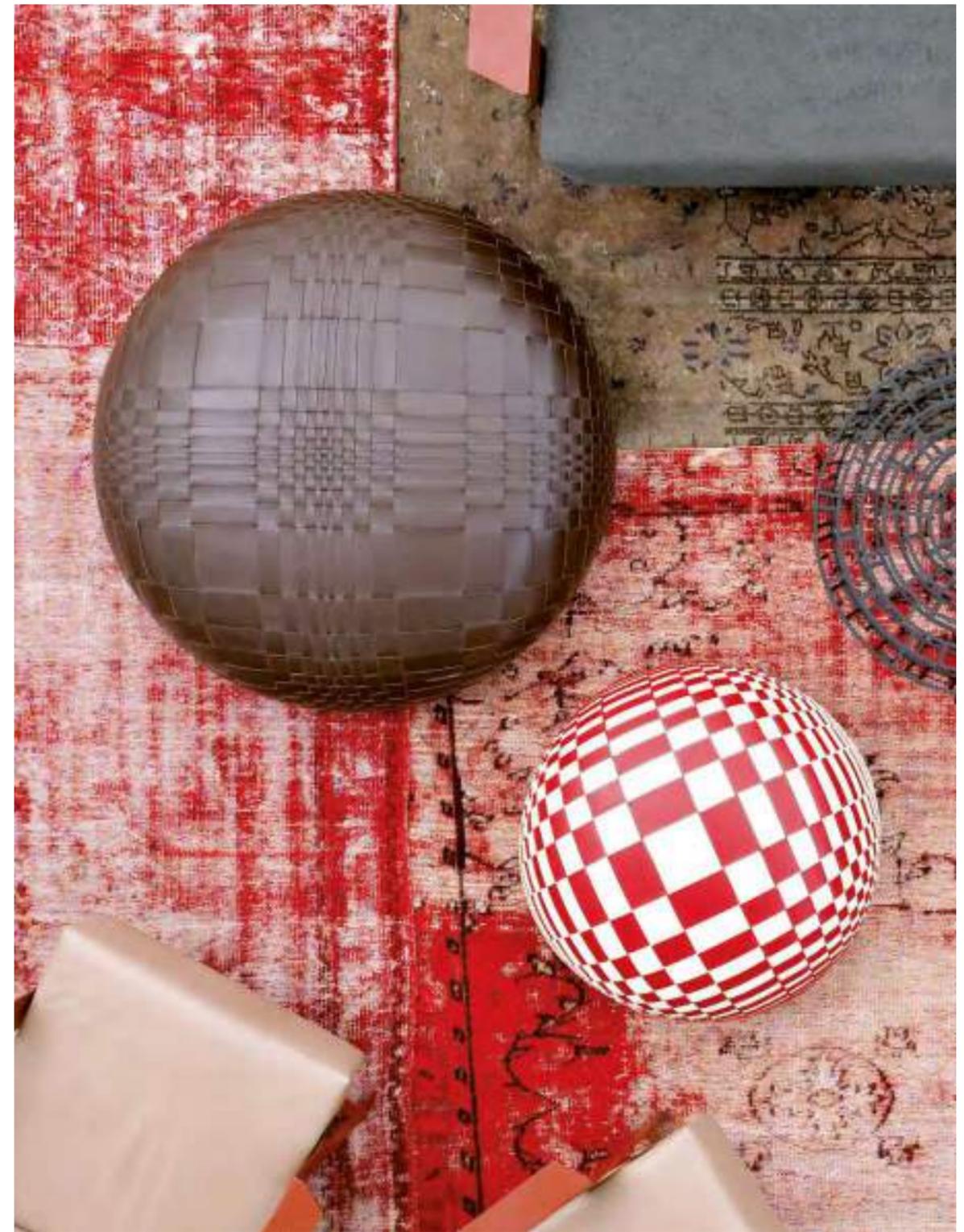
Ottoman

077
Ø39¼"×H13¼"

017
Ø27½"×H13¼"



Ottoman





Fjord

Fjord

design: Patricia Urquiola
year: 2002

FJO

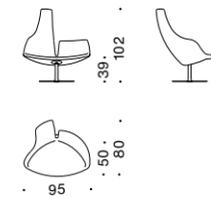
Disegnata da Patricia Urquiola nel 2002, la collezione Fjord deriva dall'idea di scardinare l'oggetto simmetrico e perfetto di derivazione scandinava con un nuovo modo, più contemporaneo, orientato alla ricerca di una bellezza rotta e asimmetrica. L'influenza scandinava evocata dal nome si ritrova anche nella presenza di un taglio allungato, metafora delle insenature delle coste nordiche. Come in un ciclo naturale, la scocca della poltrona, sagomata dal tempo e dall'acqua, diventa poltroncina e poi ancora sgabello. Linee dolci che sostengono e accolgono, evidenziate dall'accuratezza delle cuciture a vista in armonia continua con l'essenzialità della struttura.

Designed by Patricia Urquiola in 2002, and inspired by the search for disrupted and asymmetrical beauty, the Fjord collection stems from the idea of adding a new and more contemporary flavour to the symmetry and perfection of Scandinavian style. The Scandinavian influence evoked by the name is also found in the presence of an elongated incision, a metaphor for the coves of the northern coasts. As in a natural cycle, the shell of the armchair, moulded by time and water, turns first into a small armchair and then into a stool. The pleasing lines are bold and welcoming, highlighted by precise stitching that is highly visible and always in harmony with Fjord's structural essence.

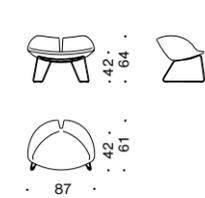


Armchair

03K-03G
L37½"×D31½" (seat 19¾")
H40¼" (seat 15¼")

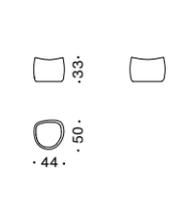


001
L34¼"×D24" (seat 16½")
H25¼" (seat 16½")

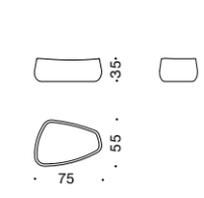


Stool

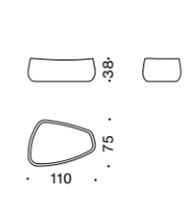
214
L17¼"×D19¾"×H13"



017
L29½"×D21¾"×H13¾"

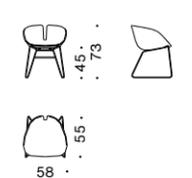


077
L43¼"×D29½"×H15"



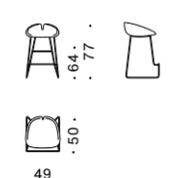
Chair

105-106
L22¾"×D21¾"×H28¾"
(seat 17¾")

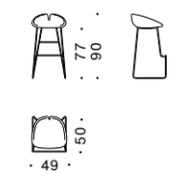


Bar Stool

111
L19¼"×D19¾"×H30¼"
(seat 25¼")

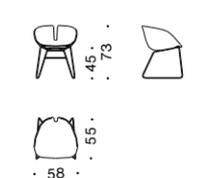


112
L19¼"×D19¾"×H35½"
(seat 30¼")



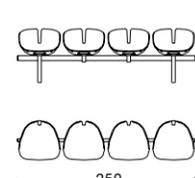
Fjord H

105-106
L22¾"×D21¾"×H28¾"
(seat 17¾")



Beam

116
L98½"×D21¾"×H30"
(seat 17¾")



Fjord Relax



Pouf



Armchair



Small Armchair



Fjord H



Bar Stool



Fjord



Fjord FJ0017 + FJ0077

←
Fjord FJ003K + FJ0017



Fjord



Fjord FJ003K + FJ0214 + FJ0017

Gemma

Gemma

design: Daniel Libeskind
year: 2015

GMO

Disegnata nel 2015 da Daniel Libeskind, la collezione Gemma si è evoluta intorno all'idea del contrasto e dell'esperienza percettiva che ne deriva quando applicato ad una forma. Nel percorso di progettazione, l'architetto si è profondamente ispirato alle forme geologiche naturali: cristalli, gemme, concrezioni naturali di roccia. Nel divano come nella poltrona la conformazione spigolosa, quasi appuntita della geometria tridimensionale contraddice la morbidezza della sua imbottitura. Il design, così, si pone con una duplice valenza: creare una scultura per la casa o l'ufficio e ricollegarsi al lavoro architettonico di Libeskind.

Designed by Daniel Libeskind in 2015, the Gemma collection was developed around the idea of contrast and experience derived from the perception of a shape. In the design process, the architect Libeskind drew a tremendous amount of inspiration from natural geological forms including crystals, gems and natural rock formations. In the sofa and the armchair, the sharp asymmetry of its three-dimensional geometry contrasts with the softness of the upholstery. The design offers a dual value: to create a sculpture piece for the home or office and connect to Libeskind's large oeuvre.

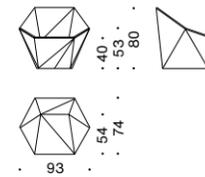


GM0061



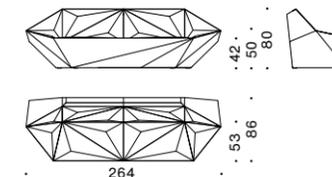
Armchair

061
W36½" x D29¼" (seat 21¼")
H31½" (seat 15¼")



Sofa

831-OVT
W104" x D33¾" (seat 20¾")
H31½" (seat 16½")



Armchair



Sofa

Gemma



GM0061

Gemma



GM0003 + GM0061





Getlucky

Getlucky

design: Patricia Urquiola
year: 2020

GTO

Disegnata da Patricia Urquiola nel 2020, la poltroncina Getlucky si distingue per l'essenzialità geometrica della forma, resa evidente dal rapporto binario tra seduta e schienale. Pensata come poltroncina da tavolo, è costituita da uno schienale morbido ed avvolgente agganciato ad una base completamente imbottita. È disponibile anche nella versione girevole.

Designed by Patricia Urquiola in 2020, the Getlucky armchair is notable for its geometric simplicity of form, clearly seen in the binary relationship between seat and back. Conceived as a dining small armchair, it consists of a soft and enveloping back on a fully padded base, and is also available in a swivel version.



Interiors: Smirnova Interiors Paris



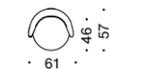
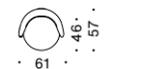
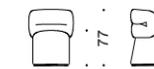
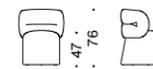
Interiors: Claude Cartier Décoration
Photo: Guillaume Grasset

Getlucky GT0061

Small Armchair

Swivel Small Armchair

061
W24"xD22¼"xH30"

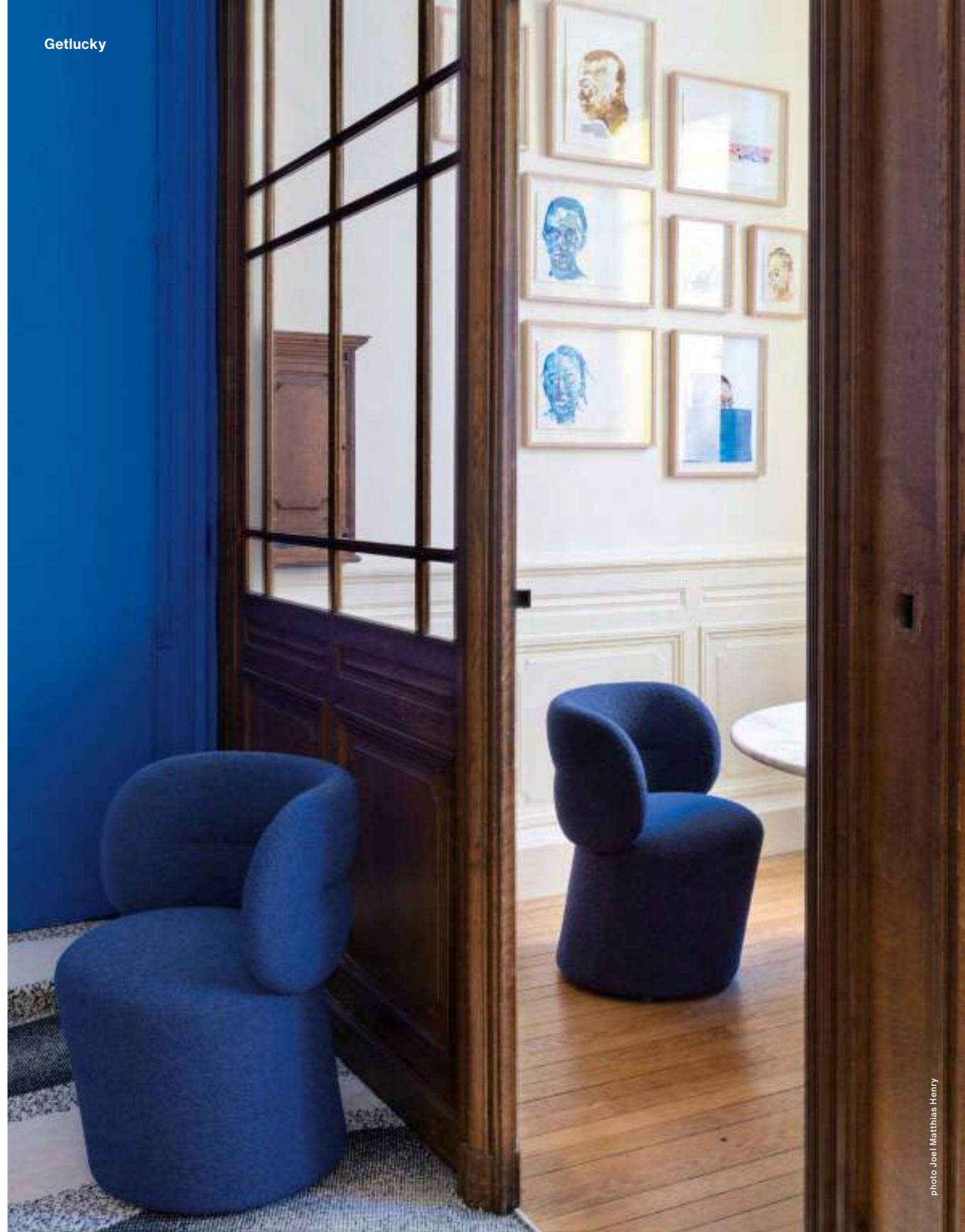


Small Armchair



photo Joel Matthias Henry

Getlucky GT0061



→
Getlucky GT0061

photo Joel Matthias Henry

Getlucky

Getlucky

design: Patricia Urquiola
year: 2020

GT0

Disegnata da Patricia Urquiola nel 2023, la sedia imbottita Getlucky si pone in continuità estetica con la poltroncina da tavolo presentata nel 2020. Lo schienale, elemento distintivo del progetto originario, viene adattato ad una struttura in legno massello; comoda, dalle proporzioni generose e accoglienti, la seduta si presta a diverse tipologie di rivestimento, dai velluti ai tessuti elastici o ai bouclé. Un complemento in grado di conferire ad un'ambiente dining, residenziale e pubblico, un forte carattere contemporaneo.

The Getlucky padded chair, designed by Patricia Urquiola in 2023, maintains aesthetic continuity with the dining armchair presented in 2020. The backrest, a distinctive feature of the original project, has been adapted to a frame of solid wood, while the comfortable and generously proportioned seat lends itself to various types of covering, ranging from velvets to elastic fabrics or bouclé. It ensures a strong contemporary impact in residential and public dining rooms alike.



Photo: Leonardo Duggento

GT002A

Chair

02A-050
W24"xD23½" (seat 18")
H30" (seat 19½")



Chair



Photo: Leonardo Duggento



GT002A



GT002A



Husk

Husk

design: Marc Thorpe
year: 2015

HUO

Disegnata nel 2015 da Mark Thorpe, Husk trae ispirazione dal cartoccio, la parte che ricopre esternamente la pannocchia del mais. I campi di granturco dipingono il paesaggio dell'Italia settentrionale, in particolar modo attorno alla città di Udine. Il mais costituisce una risorsa a livello planetario, attraversa frontiere e assume molteplici forme. Per il designer è l'opportunità di trasformare l'architettura del cartoccio in un prodotto di uso quotidiano universalmente riconoscibile e accettato. Husk è presente anche nella collezione M'Afrique, in una versione intrecciata realizzata manualmente a Dakar, in Senegal.

Designed in 2015 by Mark Thorpe, Husk is inspired by the outer shell of corn of the same name. The fields of corn punctuate the landscape of northern Italy, in particular around the city of Udine. Corn is used as a resource globally across all borders and takes many forms. For Thorpe, this was an opportunity to translate the architecture of the husk from an ear of corn to produce a globally recognisable and accepted object for daily use. Husk can also be found in the M'Afrique collection, a braided version manufactured by hand in Dakar, in Senegal.

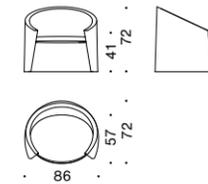


HU1061



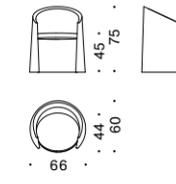
Armchair

001
W33¾"xD28½" (seat 22½")
H28¾" (seat 16¼")



Small Armchair

061
W26"xD23½" (seat 17¼")
H29½" (seat 17¼")



Armchair



Small armchair



HU1001



HU1001 + HU1061

Disegnata da Patricia Urquiola nel 2015, Lilo è una famiglia di poltrone che omaggia, in una raffinata e colta fusione di memorie progettuali, il design scandinavo e l'idea modernista degli anni '50 incarnata nel lavoro dei grandi maestri del design italiano, in particolare di Achille Castiglioni di cui la designer, all'inizio della sua carriera, fu assistente. Disponibile anche nella versione con schienale ad ali e chaise longue, Lilo è una poltrona accogliente, morbida e accomodante, dimostrando nei fatti una versatilità d'utilizzo che la rende perfetta negli spazi pubblici come negli ambienti domestici.

Designed by Patricia Urquiola in 2015, with its refined and elegant fusion of styles recollecting past projects, Lilo is a line of armchairs inspired by Scandinavian design, the modernist ideals of the 1950s and how these were reflected in the work of the great masters of Italian design, especially Achille Castiglioni for whom, at the beginning of her career, the designer worked as an assistant. Also available as a wingback chair and chaise longue, Lilo is a soft, accommodating and inviting armchair, demonstrating effectively a versatility of use which makes it perfect for public spaces and in the home.

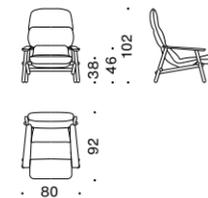


L11001 + L11017



Armchair

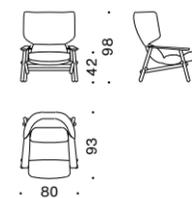
001
W31½"xD36¼"
H40¼" (seat 15")



Armchair

Armchair Wing

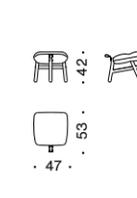
02Q-02R
W31½"xD36¼"
H38½" (seat 16½")



Armchair Wing

Foot stool

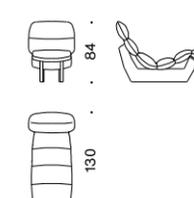
017
W18½"xD20¾"xD16½"



Foot stool

Chaise longue

036
W25"xD51"xD33"



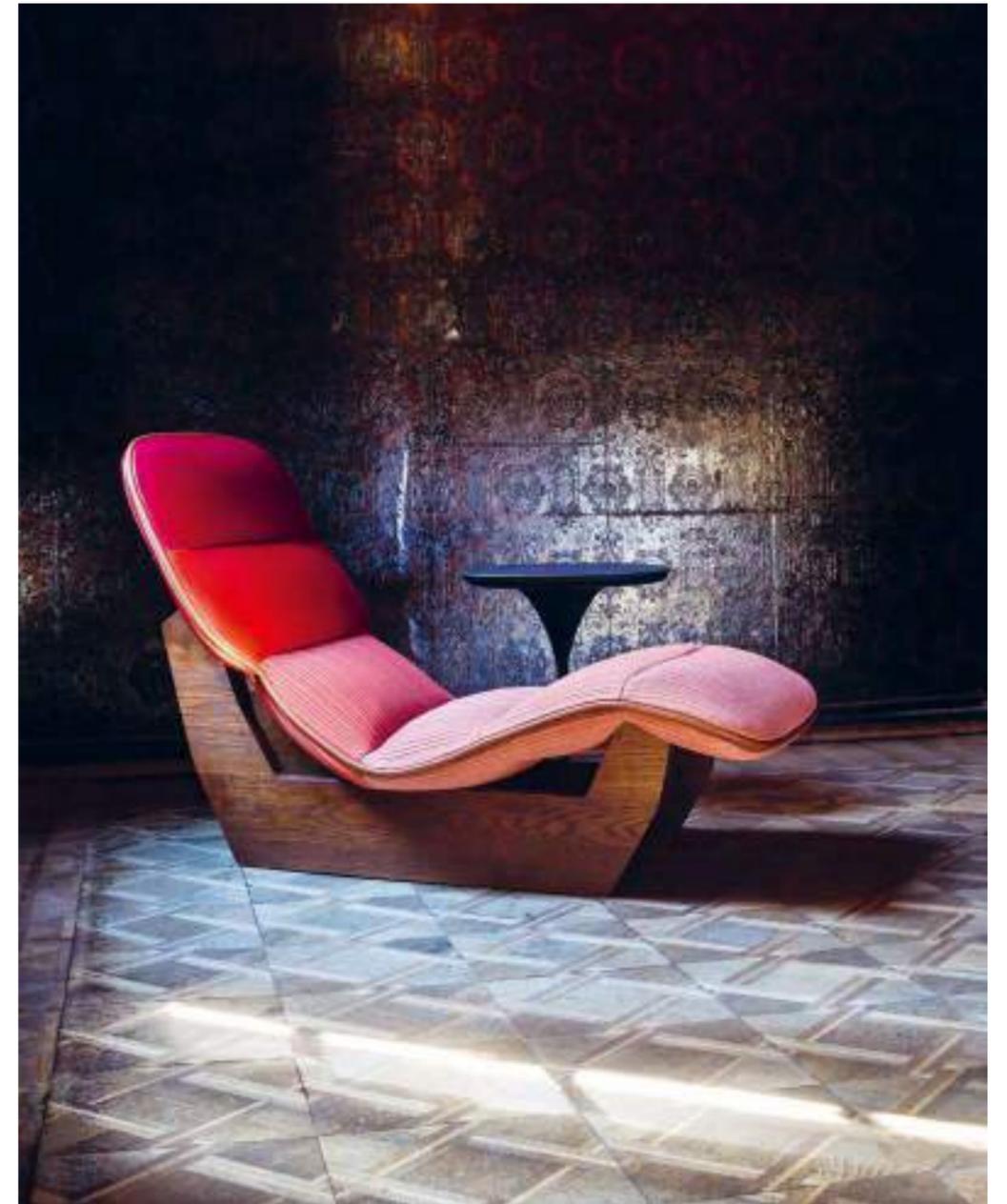
Chaise longue

Lilo



LL102Q

Lilo



LH036





Loveseat



Loveseat

design: Patricia Urquiola
year: 2023

LS1

Loveseat, poltrona disegnata da Patricia Urquiola nel 2023, è l'evoluzione del sistema di sedute Lowseat, progettato dalla designer per Moroso nel 2000. La nuova versione si concentra sulla poltrona, conferendole maggior forza e intensità. Le basi in tubolare di acciaio lasciano il posto a delle gambe in legno massello posizionate esternamente al volume di seduta; una soluzione strutturale che conferisce a Loveseat una personalità decisa e contemporanea, accentuando il carattere indipendente della seduta singola senza rinunciare alla possibilità di unire più poltrone in configurazioni multiple adatte a spazi pubblici e collettivi.

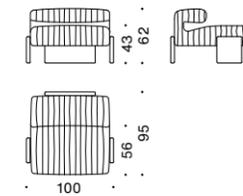
Loveseat, an armchair designed by Patricia Urquiola in 2023, is the evolution of the Lowseat system by the same designer in 2000. The revival focuses on the armchair, giving it an enhanced dominance and intensity. The tubular steel runners give space for legs of ash that are placed outside the mass of the sofa, providing a structural solution that gives Loveseat a strong, contemporary character. Bold and independent, it's the perfect stand-alone piece, but can also be grouped with other chairs for use in public or community spaces.



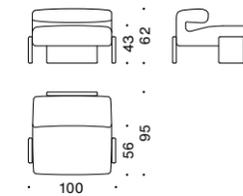
LS1831

Armchair

001
W39 1/4" x D37 1/2" (seat 22")
H24 1/2" (seat 17")



831
W39 1/4" x D37 1/2" (seat 22")
H24 1/2" (seat 17")



Armchair

Loveseat



LS1001

Loveseat



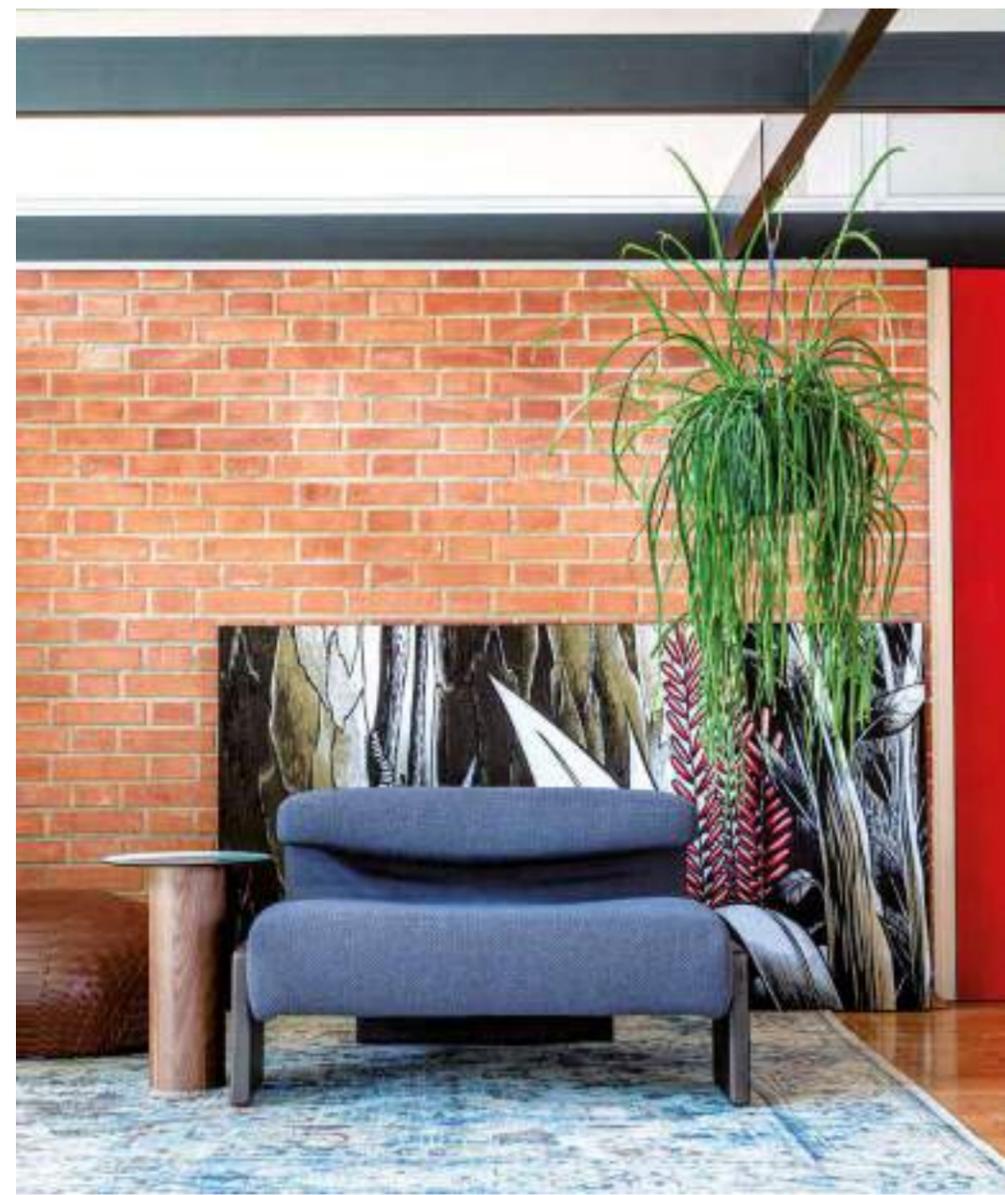
→
LS1831

Loveseat



LS1001

Loveseat



LS1831



Klara

Klara

design: Patricia Urquiola
year: 2010

KLO

Disegnata da Patricia Urquiola nel 2010, Klara è una poltrona allo stesso tempo funzionale e decorativa, dal sapore artigianale ma con una reminiscenza finemente secessionista. Il telaio, con una marcata precisione formale, svincola i braccioli dal legame con lo schienale, facendoli risultare strutturalmente liberi. Il progetto reinterpreta lo spirito delle prime avanguardie del design industriale, basato sulla convergenza tra arte, industria e artigianato. Elegante e comoda, rimanda alle prime produzioni seriali di inizio Novecento anche per l'utilizzo della Paglia di Vienna, tecnica di intreccio artigianale praticata in Friuli più di cent'anni fa.

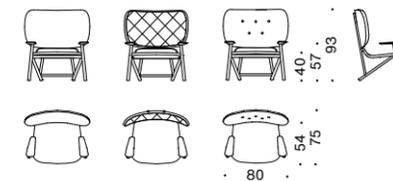
Designed by Patricia Urquiola in 2010, Klara is an armchair which is both functional and decorative, which feels artisan-made but with delicately independent echoes. The frame has an extremely precise form, where the armrests, freed from the backrest, are structurally independent. The project is a reinterpretation of the spirit of the first forays into industrial design, based on a close collaboration between art, industry and craft. Stylishly comfortable, it is reminiscent of the first mass produced pieces of the early 20th century, also in its use of woven Vienna straw, a craft technique commonly used in the Friuli region of Italy a century ago.



KL0190

Armchairs

001-492-49A-491-490-493
W31½"xD29½" (seat 21¼")
H36½" (seat 15¾")



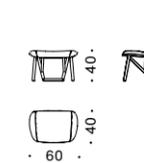
Rocking armchairs

190-478-284
W32¼"xD37½" (seat 18¾")
H36½" (seat 15¾")



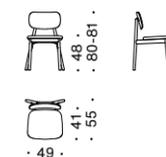
Foot stool

017
W23½"xD15¾"xH15¼"

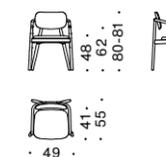


Chairs

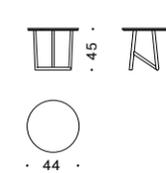
495-995-996-975
W19¼"xD21¼" (seat 16¼")
H31½" (seat 18¾")



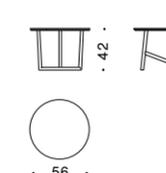
G25-G26-G30-G31
W19¼"xD21¼" (seat 16¼")
H31¼" (seat 18¾")



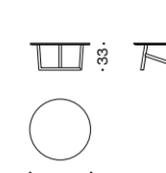
653-783
Ø17¼"xH17¾"



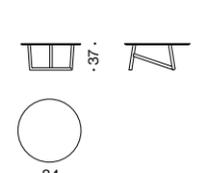
655-785
Ø22"xH16½"



657-787
Ø28¾"xH13¾"



659-789
Ø33"xH14½"



Armchairs

Rocking armchair

Chairs

Low table



Klara



Photo: Fernando Guerra

KL0001

←
KL049A



KLOG31 + KL0975



↑
KL0001 + KL0490 + KL049A
+ KL0789

Mathilda

Mathilda

design: Patricia Urquiola
year: 2013

MA3



Disegnato da Patricia Urquiola nel 2013, Mathilda è un progetto moderno, in senso architettonico, nel rapporto proporzionale tra l'insieme e il dettaglio. L'idea è semplice, perfetta per la funzione alla quale è riservata: due cavalletti conferiscono solidità e appartenenza, sorreggono la seduta prestandosi contemporaneamente come sostegni per lo schienale e come supporto impilabile. Per certi aspetti, è una forma conosciuta acquisita dalla memoria collettiva, dalla quale deriva l'aspetto familiare e rassicurante. Un'eleganza sobria e ponderata in grado di riportare l'oggetto nel contemporaneo, assicurandone la funzionalità, il comfort e valore estetico.

Designed by Patricia Urquiola in 2013, Mathilda is a modern project in an architectural sense, i.e. in the proportional relationship between the whole and the detail. It is based on a simple idea perfectly suited to its intended function: two trestles confer solidity and integration, forming a base for the seat and backrest and also providing stackability. In certain respects it is a known form drawn from collective memory, the source of its familiar and reassuring appearance. A sober and thoughtful elegance establishes its contemporary credentials, ensuring functionality, comfort and aesthetic appeal.



Mathilda MA3973

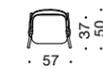
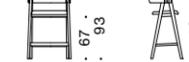
Chair

09V-977
L22½"×D18½"×H31¼"
(seat 19")

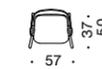
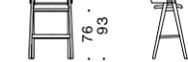


Bar Stool

971-972
L22½"×D19¾" (seat 14¾")
H36¾" (seat 26½")



973-974
L22½"×D19¾" (seat 14¾")
H36¾" (seat 30")



Chair



Bar Stool



←
Mathilda MA3977

Mathilda MA3973



Panna chair

Panna chair

design: Tokujin Yoshioka
year: 2008

PCO

Disegnata nel 2008 da Tokujin Yoshioka, Panna Chair esprime nel nome, nel materiale, nelle cuciture e nelle goffrature il suo spirito, il profondo senso di appagamento fisico ed emotivo che riesce a donare. Per la prima volta, un tessuto tipicamente utilizzato nella produzione dei materassi viene applicato ad una poltrona; pensato originariamente per la sua funzionalità, il rivestimento è reinterpretato dal designer in chiave poetica, come un abito da indossare, soffice ed aderente. Un'esperienza sensoriale che prende vita nel momento in cui qualcuno ci si siede: morbida, comoda, una forma avvolgente che si adatta al corpo, abbracciandolo.

Designed in 2008 by Tokujin Yoshioka, the Panna Chair's name, material, stitching, and embossing all tell of the soul of the armchair and the sense of physical and emotional satisfaction which it is able to impart. For the first time, a fabric typically used in manufacturing mattresses is applied here to an armchair; originally devised for its practicality, the designer gives it a poetic twist, turning it into a soft and enveloping item of clothing to be worn. It offers a sensory experience that begins as soon as someone sits in it: soft, comforting, its shape adapts to the user, and embraces them.

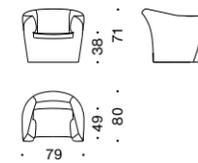


PC0001

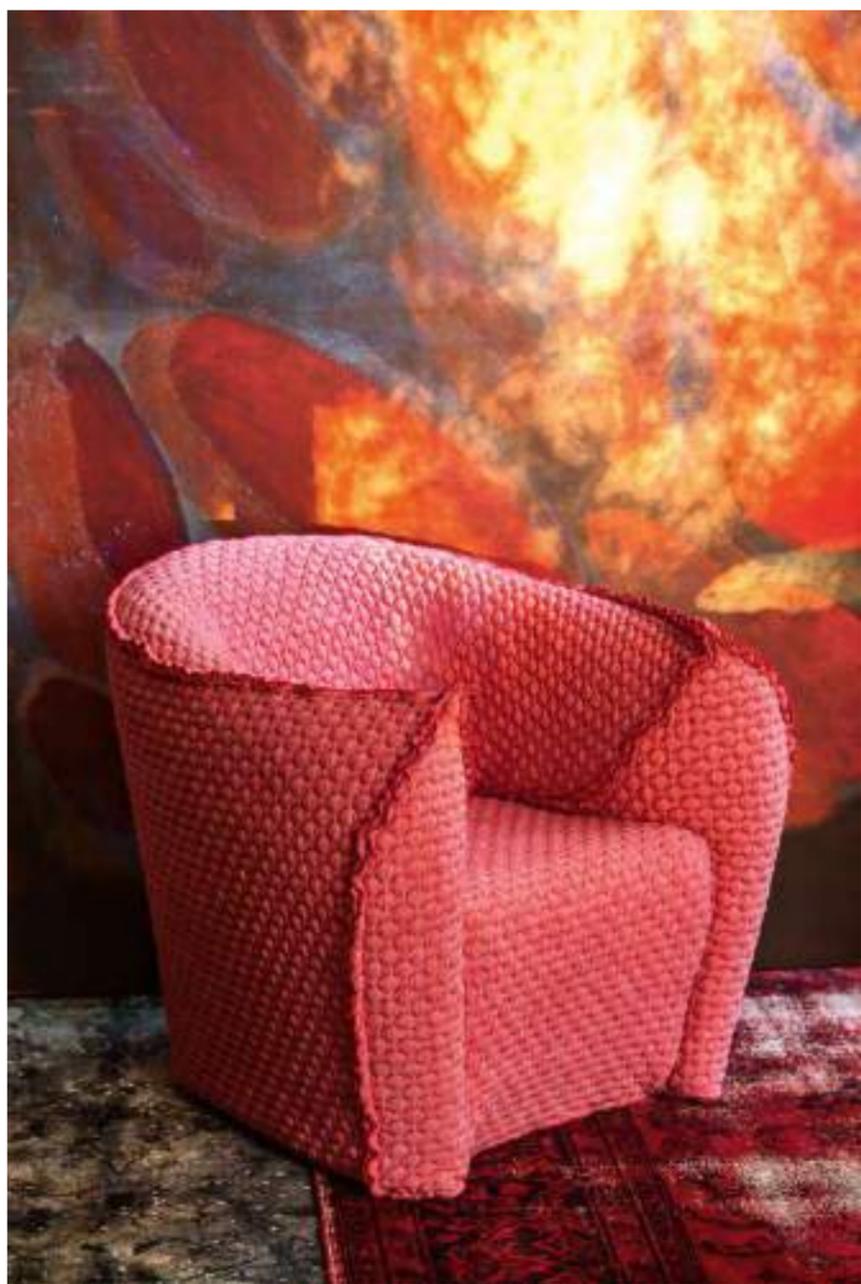


Armchair

001
W31"xD31½" (seat 19¼")
H28" (seat 15")



Armchair





Paper Planes

Paper Planes

design: Nipa Doshi & Jonathan Levien
year: 2010

PPO

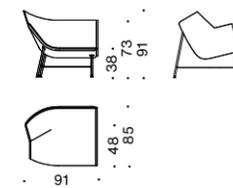
Disegnata da Nipa Doshi e Jonathan Levien nel 2010, Paper Planes nasce dalla progettazione di un tessuto ispirato alla carta millimetrata. Come un origami fuori scala, la configurazione della seduta deriva dal piegare e appuntire la carta esplorando forme e strutture, producendo angoli, linee, poligoni. Una scultura funzionale che richiede, nonostante l'apparente semplicità, una magistrale abilità sartoriale. Durante la fase di imbastitura le righe del decoro, data la particolarità geometrica della seduta, impongono la perfetta convergenza, non lasciando al maestro artigiano il minimo margine d'errore.

Designed by Nipa Doshi and Jonathan Levien in 2010, Paper Planes originated from a fabric design based around graph paper. Like an outsized origami piece, the configuration of the seat derives from the act of folding and adding sharp lines to the paper, playing with forms and structures and producing angles, lines and shapes. A functional sculpture that, despite its seeming simplicity, requires extraordinary mastery of materials. Given the unique shape of the seat, the tacking stage for the decorative lines necessitates a perfect alignment that leaves the master craftsman no room for error.

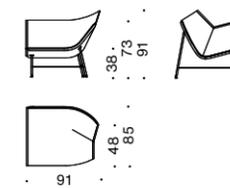


Armchairs

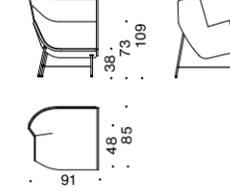
365-379
W35¾"xD33½" (seat 19")
H35¾" (seat 15")



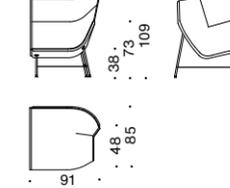
366-380
W35¾"xD33½" (seat 19")
H35¾" (seat 15")



366-381
W35¾"xD33½" (seat 19")
H43" (seat 15")

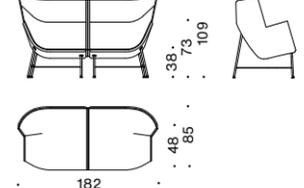


369-382
W35¾"xD33½" (seat 19")
H43" (seat 15")



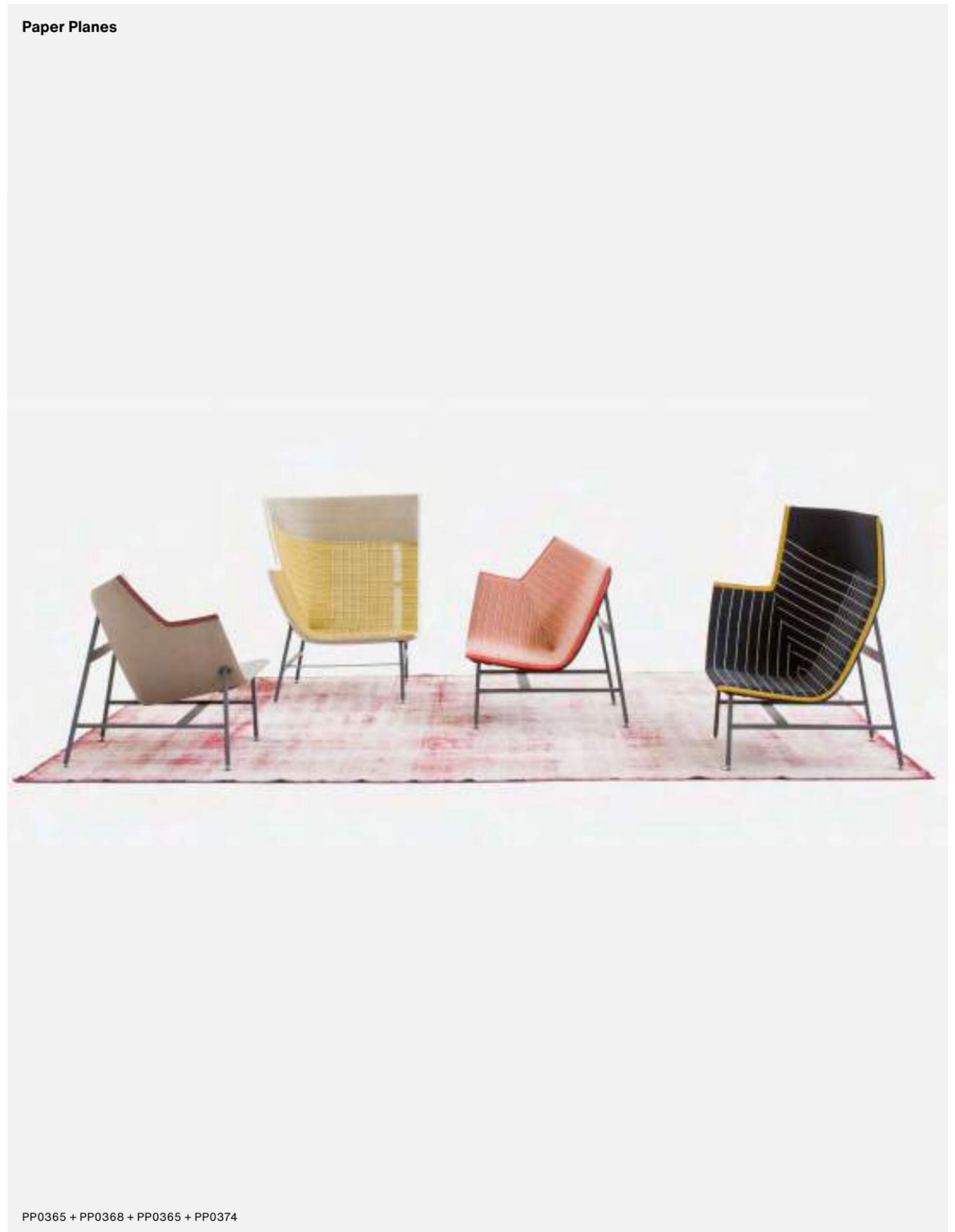
Settee

744-745
W71¾"xD33½" (seat 19")
H43" (seat 15")



Armchairs

Settee





Custom made



PP0369

Pipe

Pipe

design: Sebastian Herkner
year: 2015

PIO

Disegnata da Sebastian Herkner nel 2015, Pipe è una famiglia di prodotti che antepone alla più comune ricerca sulla forma sottile una scelta in controtendenza: l'oversize. E, nonostante questo, riesce a mantenersi leggera. Il progetto si articola così attorno all'aspetto più rassicurante che una forma voluminosa è in grado di esprimere: la semplicità. La struttura, essenziale e robusta, è costruita con un tubo in acciaio verniciato a polvere dal diametro di 80mm, il cuscino di seduta ricorda l'idea del modulo gonfiabile mentre lo schienale, come una parentesi evidenziata in "grassetto", promette comodità e simpatia.

Designed by Sebastian Herkner in 2015, Pipe is a line of products that swims against the currents of the common research into the slim form and toward the countertrend: the oversized. Despite this, it remains light, ethereal. The design is thus structured around the most reassuring aspect of a voluminous form: simplicity. The minimalist and rugged structure is built with a powder-painted aluminium tube with a diameter of 80 mm. Resting on it is a seat cushion that recalls the idea of the inflatable module. The back, like a bold parenthesis, promises comfort and sympathy.

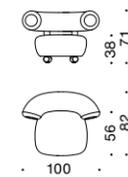


PI00NQ + PI0S80



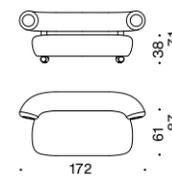
Armchair

458-ONQ
W39¼"xD32¼" (seat 22")
H28" (seat 15")



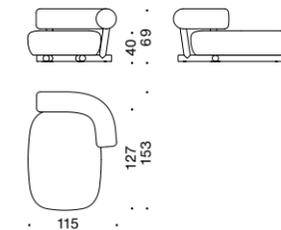
Settee

442-ONS
W67¾"xD34¼" (seat 24")
H28" (seat 15")



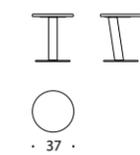
Chaise longue

476-477-ONM-ONZ
W45¼"xD60¼" (seat 50")
H27¼" (seat 15¼")

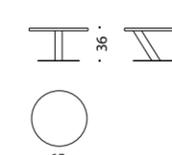


Side tables

S80-S81
Ø14½" x H21¼"



S82-S83
Ø25½" x D14¼"



Armchair



Settee



Side tables



Chaise longue

Pipe



PI00NQ

Pipe



PI0477

Pheaby



Pheaby

design: Patricia Urquiola
year: 2023

PH1

Nella sedia imbottita Pheaby, disegnata da Patricia Urquiola nel 2023, l'approccio costruttivo si esprime attraverso un insolito antagonismo tra design artigianale e pensiero industriale, risolto nella massima efficienza strutturale degli elementi costitutivi. Le gambe, appoggi più simili all'idea di un cavalletto da falegname che alla gamba di una sedia, supportano una seduta morbida, rotondeggiante e completamente priva di spigoli. Pheaby sfrutta così al massimo le caratteristiche dei materiali che la compongono rivelando, nella sua versatilità, leggerezza e comodità, la natura razionale alla base di ogni scelta formale.

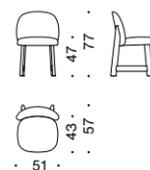
The approach to construction in the Pheaby padded chair, designed by Patricia Urquiola in 2023, involves an unusual antagonism between artisanal design and industrial thinking, resolved in the structural efficiency of the component parts. The legs, perhaps more suggestive of a carpenter's trestle than conventional chair legs, support a soft rounded seat completely free of edges. The properties of the materials used for construction are exploited to the full, offering versatility, lightness and comfort that bear witness to the rationality underlying every stylistic choice.



PH102A

Chair

02A
W20¼" x D22¼" (seat 17")
H30½" (seat 18½")



Chair



PH102A

Photo: Leonardo Duggento



PH102A



Precious

Precious

design: Johannes Torpe
year: 2019

PR1

Disegnata nel 2019 da Johannes Torpe, le sedie Precious sono state disegnate cercando di assottigliare le sezioni al limite del possibile, quasi a sfidare le leggi di tenuta strutturale. L'estetica minimale non va a discapito della solidità, qualità che rende Precious adatta anche ad un uso intensivo non residenziale. Binomio esemplare tra pulizia della forma e funzionalità, la sedia è arricchita da raffinati dettagli costruttivi: le gambe, estremamente sottili, il vassoietto della seduta in acciaio verniciato o cromato completato da un'elegante selezione tessile.

Designed by Johannes Torpe in 2019, the Precious chair design is an attempt to slim down the cross-section to the lowest limit possible, almost seeking to defy the laws of physics. The product's minimalist shape nevertheless is combined with solidity, making it suitable for heavy-duty use, such as in the contract industry. A perfect combination, therefore, and not a contraposition between crisp, clear-cut shapes and solidity, the Precious collection offers a rich and refined variety of finishing touches. The legs of the chairs are extremely slender and the chrome-plated or painted steel plate forming the base of the seat are rounded off with an elegant selection of fabrics.

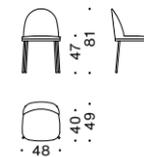


PR10FN

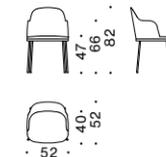


Chairs

OFU-OF5-ONT
W18¾"xD19½" (seat 15¾")
H31¾" (seat 18½")

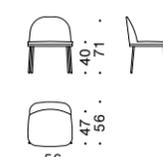


OFV-OFR-ONI
W20½"xD20½" (seat 15¾")
H32½" (seat 18½")

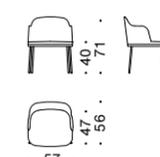


Small armchairs

OFM-OFN-ONU
W22"xD22¼" (seat 18½")
H28" (seat 15¾")

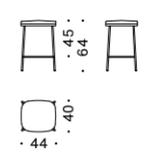


OPM-OPN-OPU
W22¼"xD22¼" (seat 18½")
H28" (seat 15¾")

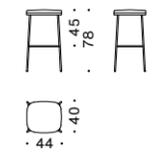


Bar stools

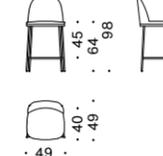
1A4-1A5-1A6
W17¼"xD15¾"
H25¾" (seat 17¾")



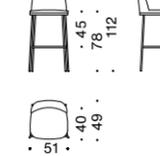
1A1-1A2-1A3
W17¼"xD15¾"
H30¾" (seat 17¾")



OFE-OFF-OQV
W18¾"xD19½" (seat 15¾")
H38½" (seat 25¾")



OFG-OFO-ONV
W18¾"xD19½" (seat 15¾")
H44" (seat 30¾")



Chairs

Small armchairs

Bar stools





PR10FR



PR10NI



Ruff

Ruff

design: Patricia Urquiola
year: 2020

RUO



Disegnata da Patricia Urquiola nel 2020, Ruff è una poltroncina pensata prevalentemente per l'utilizzo nel settore contract, in particolare per tutti gli spazi che necessitano di soluzioni in grado di accogliere e creare ambienti favorevoli alla conversazione e alla socialità. Ruff, sorella lounge della poltroncina Getlucky, è progettata secondo un principio geometrico semplice ed equilibrato: schienale e braccioli sono costituiti da un unico elemento che avvolge la seduta correndo esternamente lungo il margine della stessa; un ideale contrappeso che conferisce una presenza armoniosa ed elegante.

Designed by Patricia Urquiola in 2020, Ruff is a small armchair designed principally for use in the contract sector, particularly in spaces that need to be able to accommodate and create environments conducive to conversation and sociability. Ruff, the lounge sister of the Getlucky armchair, is designed to a simple and balanced geometric principle: the backrest and armrests are made as a single element that wraps around the seat, running externally along its edge and forming an ideal counterweight with a harmonious and elegant presence.

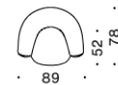
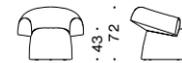


Interiors: Claude Cartier Décoration
Photo: Pierrick Vermy

Ruff RU0061

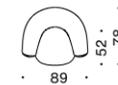
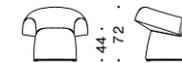
Armchair

061
W35"xD31"xH28¼"



Swivel Armchair

0V8
W35"xD31"xH28¼"



Armchair



Interiors: Claude Cartier Décoration
Photo: Guillaume Grasset

Ruff RU0061



Ruff RU0061
Gogan GG0003 + GG010K



Smock

Smock

design: Patricia Urquiola
year: 2005

SMO

Disegnata da Patricia Urquiola nel 2005, la poltrona Smock promuove la tecnica di ricamo utilizzata per l'arricciatura del tessuto - il punto smock - a incipit progettuale; fondendo artigianalità e processo industriale, la designer genera una figura sofisticata ed elegante, capace di penetrare l'universo simbolico femminile. Due anelli diventano braccioli, ricordando nella purezza dell'esecuzione stilistica una bamboo bag; il guscio è un gilet aperto, pronto per essere indossato, un'alcova intima e accogliente. I ricami laterali - a punto smock - rendono il drappeggio delicato nello stile, leggero nella forma, infondendo all'oggetto la grazia e la raffinatezza proprie di un accessorio personale.

Designed by Patricia Urquiola in 2005, the Smock armchair elevates the embroidery technique used to drape the fabric - the eponymous smock stitching at the heart of this project; blending craftsmanship and industrial processing, the designer created a stylish, sophisticated piece which feeds into the symbolic feminine universe. Two rings become armrests similar to the simple style of a bamboo bag; the shell is an open tanktop ready to be slipped into, a comfy and welcoming nest. The side embroidery - in smocking stitch - renders the draping contemporary, and give a lightness to the form, giving the chair the grace and sophistication of a classic fashion accessory.

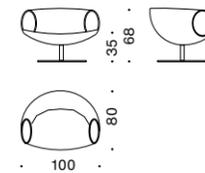


SM00VT



Armchair

OVT
W39 1/4" x D31 1/2"
H26 3/4" (seat 13 3/4")



Armchair

Smock



SM00VT

Smock



SM00VT

Spring collection



SE0050

Spring collection

design: Ron Arad
year: 1989

Disegnata da Ron Arad nel 1989, Spring collection dimostra come, partendo dalla poltrona Soft Big Easy (prima versione morbida di uno dei progetti più rappresentativi del designer) un volume, in quanto semplice forma, possa essere tradotto in prodotto industriale attraverso una reinterpretazione dei materiali e dei processi produttivi. Il risultato è una vera e propria antologia del lavoro di Ron Arad, oggetti-icona, unici per morfologia e dinamica della forma, nati da un gesto artistico ma, allo stesso tempo, portatori di un linguaggio progettuale collocabile nello spazio intermedio tra design, scultura e architettura.

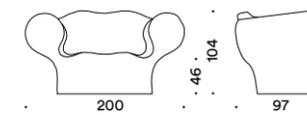
Designed by Ron Arad in 1989, Spring collection is a demonstration of how volume, as a simple form, can be translated into an industrial product by reinterpreting the materials and production processes, starting with the Soft Big Easy armchair (the first soft version of one of the designer's most iconic pieces). The result is an anthology of Ron Arad's works, icon-objects, unique for their morphology and dynamic forms, an artistic statement but also a recognisable design language at the crossroads of design, sculpture and architecture.



TZ0001

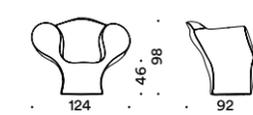
Sofa

SS0002
W78¾"×D38¼"
H41" (seat 18")

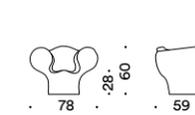


Armchairs

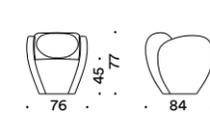
SQ0001
W48¾"×D36¼"
H38½" (seat 18")



SP0050
W30¾"×D23¼"
H23½" (seat 11")

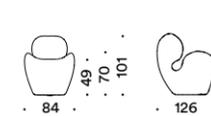


SZ0061
W30"×D33"
H30¾" (seat 17¾")

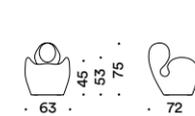


Armchairs

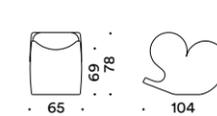
SB0061
W33"×D49½"
H39¾" (seat 19¼")



SF0050
W24¾"×D28¼"
H29½" (seat 17¾")

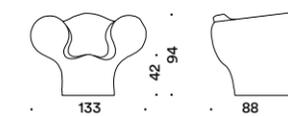


SK0061
W25½"×D41"
H30¾" (seat 27¼")



Outdoor

TZ0001
W52½"×D34¾" (seat 20½")
H37" (seat 16½")



Armchairs

Sofa

Armchairs

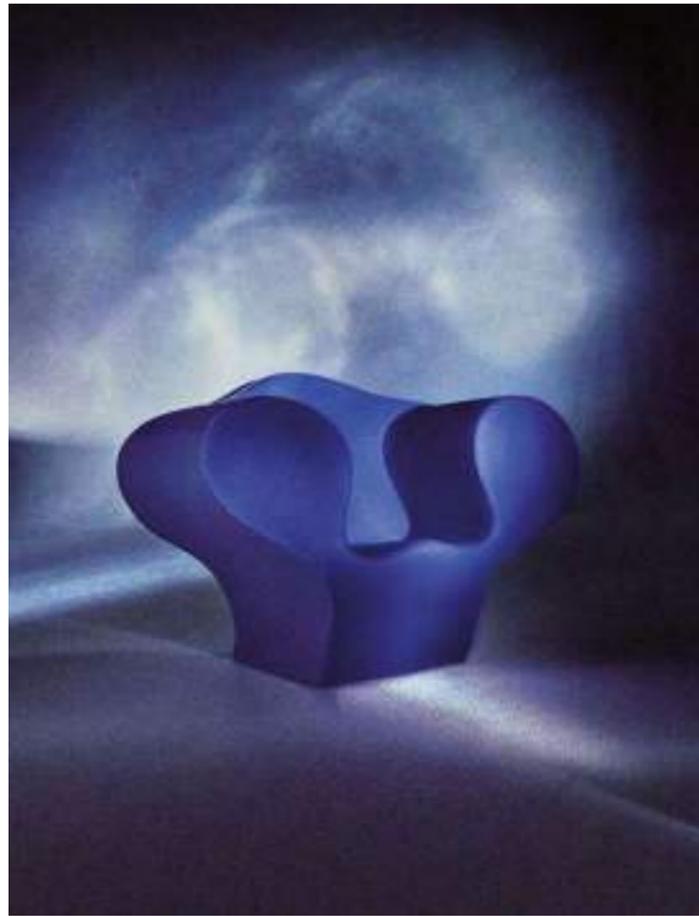


Photo Tom Vack

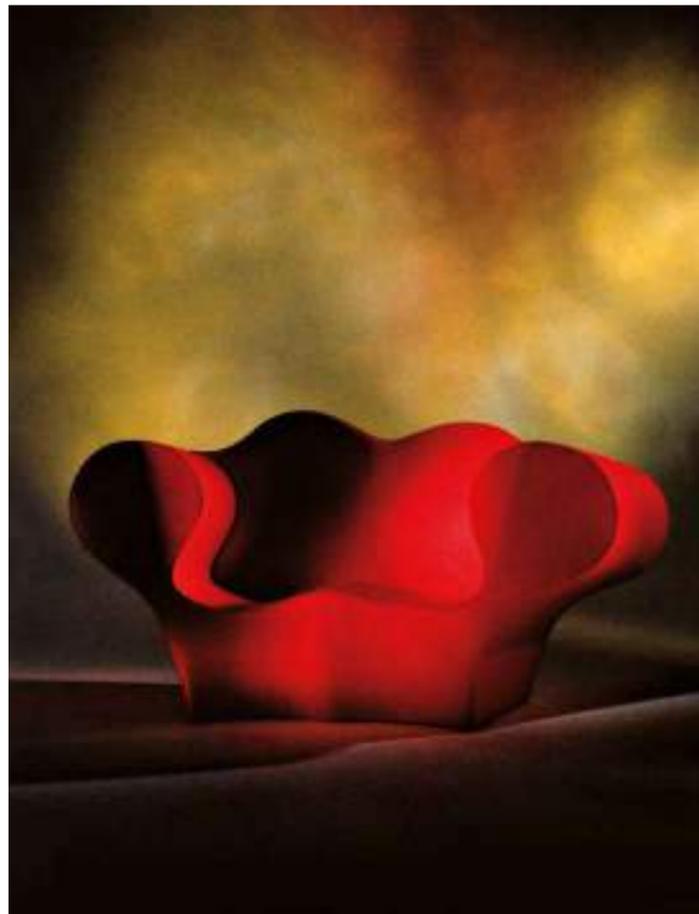
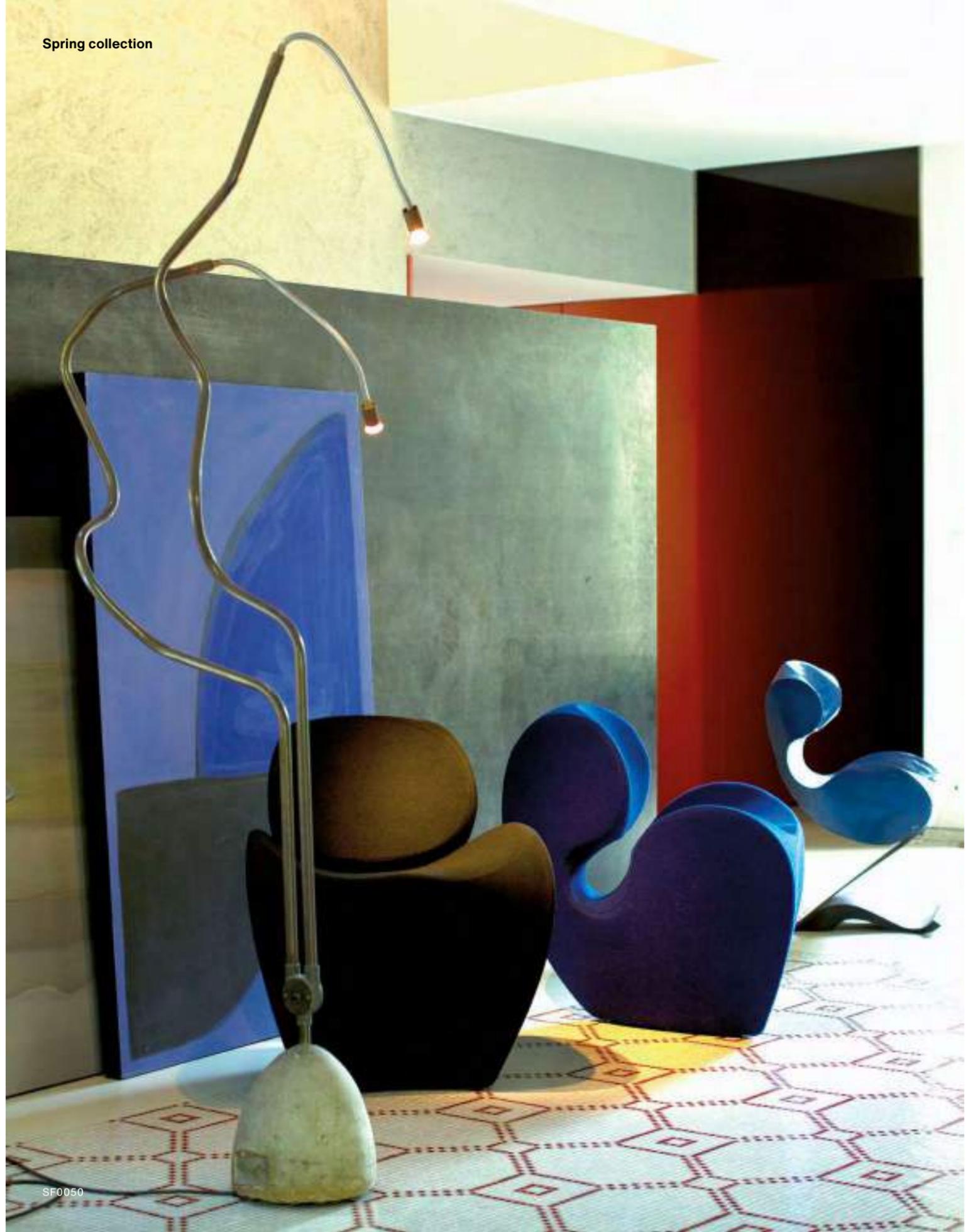


Photo Tom Vack

↑
SQ0001
→
SS0002



SF0050





Spring collection

← SF0050 + SB0061

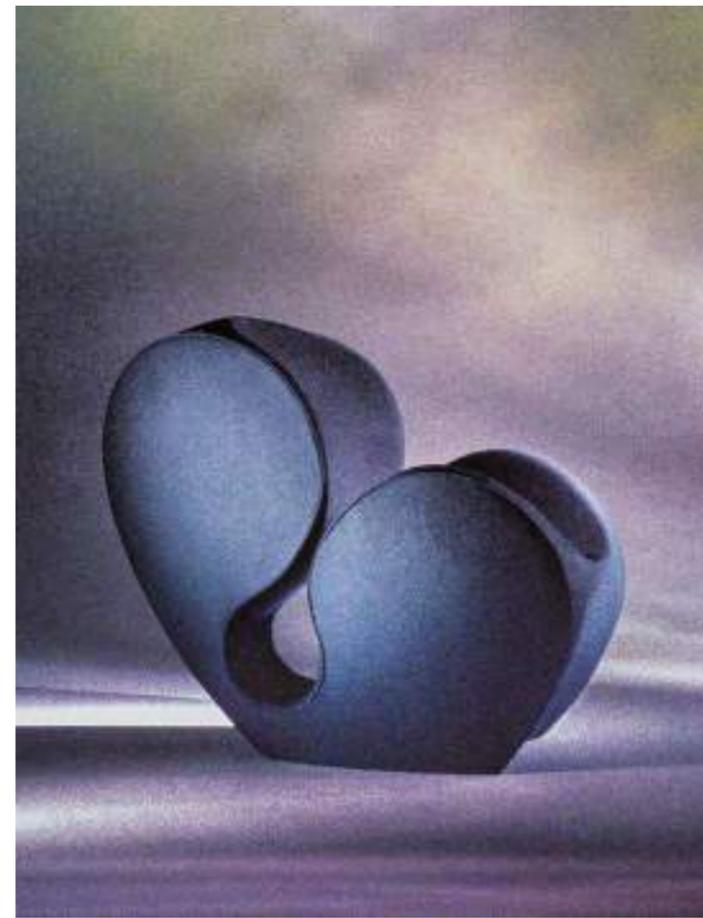


Photo Tom Vacc

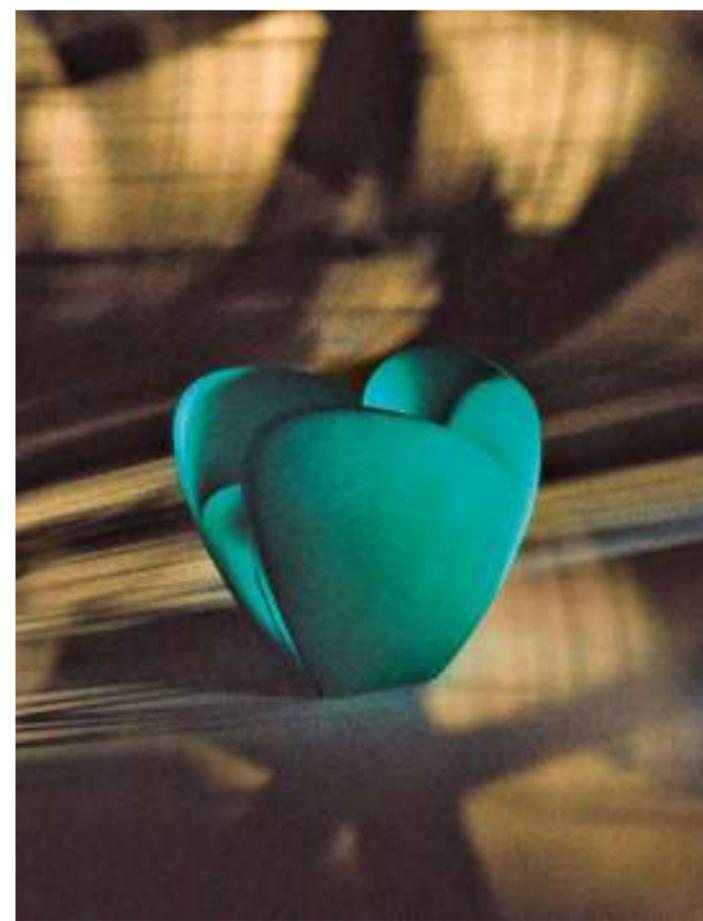


Photo Tom Vacc

↑ SB0061
→ SZ0061



Square



Photo: Gianluca Vassallo

Square

Disegnata da Jonathan Olivares nel 2022, Square è una poltroncina imbottita derivata dall'unità quadrata di base che costituisce la trama e l'ordito di un tessuto. Essenziale e dalla natura prettamente geometrica, se ingrandita e astratta la forma rappresenta il tessuto utilizzato per realizzarla. Realizzata originariamente per lo showroom Kvadrat di New York, Square è concepita come un oggetto adattabile, formale e, allo stesso tempo, anticonvenzionale, flessibile nell'uso grazie allo schienale che funge anche da sgabello, perfetta per gli spazi di lavoro collaborativi e agili che richiedono continue riorganizzazioni.

design: Jonathan Olivares
year: 2022

SQ1

Designed by Jonathan Olivares in 2022, Square is an upholstered armchair derived from the basic square unit that makes up the warp and weft of a woven textile. With its essential geometric forms, if enlarged and abstracted, the chair's shape represents the textile used to make it. Originally designed for Kvadrat's flagship New York showroom, Square is conceived as an adaptable object, formal yet at the same time anti-conventional. It is flexible thanks to its back that can also function as an ottoman, perfect for collaborative and agile workspaces that are regularly reorganised.

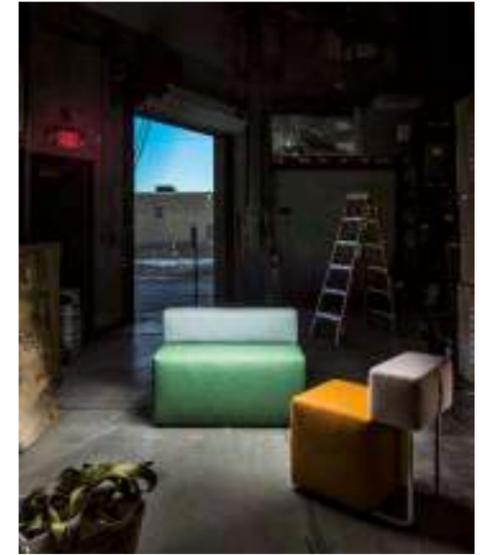
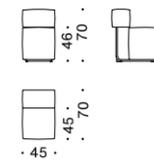


Photo: Gianluca Vassallo

SQ1061 + SQ1078

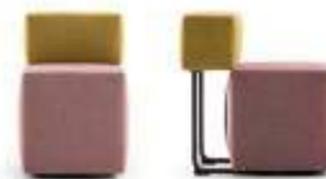
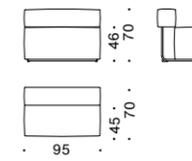
Small Armchair

061
W17¾"xD27¾" (seat 17¾")
H27¾" (seat 18¼")



Settee

078
W37½"xD27¾" (seat 17¾")
H27¾" (seat 18¼")



Small armchair



Settee



Photo: Daniele Ansidei



Photo: Gianluca Vassallo



Take a line for a walk

Take a line for a walk

design: Alfredo Häberli
year: 2003/2016

TKO

Disegnata da Alfredo Häberli nel 2003, la poltrona si presenta come una scocca imbottita, comoda e protettiva, per appoggiare il capo, riposare o isolarsi dall'ambiente circostante. Perfetta per l'utilizzo in ambienti dove è necessario ottenere il giusto compromesso tra comfort e riservatezza, mantiene inalterata la forza comunicativa anche in contesti residenziali. La collezione comprende la poltrona, disponibile anche nella versione con trapunta imbottita, il poggiatesta e una chaise longue. Il design è un prestito da una famosa citazione dell'artista svizzero Paul Klee: "A drawing is simply a line going for a walk".

Designed by Alfredo Häberli in 2003, the armchair resembles a padded and comfortable protective shell in which to relax or hide oneself away. Ideal for environments that seek a balance between comfort and privacy, its communicative power remains unchanged even in residential settings. The collection comprises the armchair – also available in a padded quilt version – a footrest and a chaise longue. The name is taken from a famous quote by the Swiss artist Paul Klee: "A drawing is simply a line going for a walk".

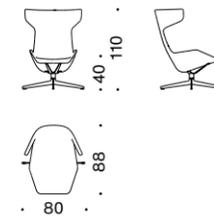


Take a line for a walk TK0036
Morning Glory MG006H



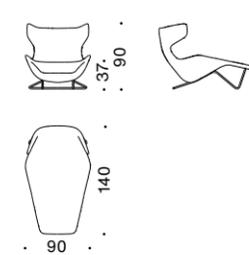
Armchair

OV6 389
L31½"×D34¾"×H43¼"
(seat 15¾")



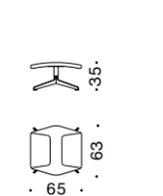
Chaise Longue

036
L35½"×D58¾"×H35½"
(seat 14½")



Footstool

OV7
L25½"×D24¾"×H13¾"



Armchair



Chaise Longue



Footstool

Take a line for a walk



Take a line for a walk
TK00V6

Take a line for a walk



Take a line for a walk
TK00V6 + TK00V7



Tropicalia

Tropicalia

design: Patricia Urquiola
year: 2008

TRO

Disegnata da Patricia Urquiola nel 2008, Tropicalia è una collezione costituita da due poltrone, due sedie, una chaise longue, un day-bed e un "cocoon", una poltrona sospesa da giardino di grande impatto. Attraverso un make-up creativo, la designer traveste il telaio facendo assumere alle sedute personalità diverse a seconda dei colori utilizzati. Il giro di filo è simile a un colpo di matita, marca una superficie che è contemporaneamente grafica e strutturale, diventa gesto costruttivo e forma d'identità. La struttura, in acciaio inox o verniciato, è adatta all'uso esterno.

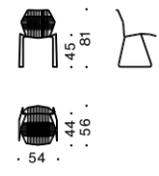
Designed by Patricia Urquiola in 2008, the Tropicalia collection consists of two armchairs, two chairs, a chaise longue, a day-bed and a striking cocoon (a suspended garden chair). The designer has creatively disguised the frame, allowing the seats to take on different personalities depending on the colour schemes employed. The threading resembles a pencil line; on a surface that is both graphic and structural it becomes both a constructive gesture and a form of identity. With a stainless or lacquered steel frame, the collection is suitable for outdoor use.



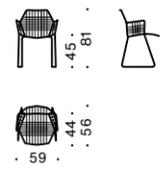
Tropicalia TR0128

Chairs

464-465
L21¼"×D22" (seat 17¼")
H32" (seat 17¾")

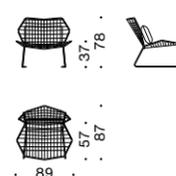


467-468
L23¼"×D22" (seat 17¼")
H32" (seat 17¾")

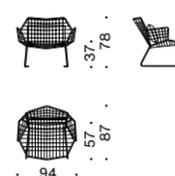


Armchairs

458-459
L35"×D34¼" (seat 22½")
H30¾" (seat 14½")

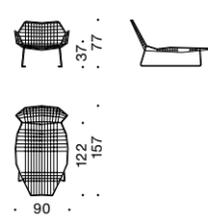


461-462
L37"×D34¼" (seat 22½")
H30¾" (seat 14½")



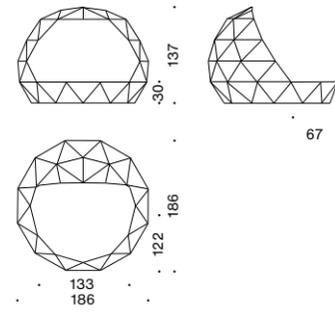
Chaise Longue

470-471
L35½"×D61¾" (seat 48")
H30¾" (seat 14½")



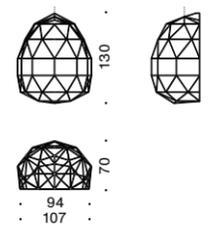
Day Bed

060
L73¼"×D73¼" (seat 48")
H54" (seat 11¼")



Cocoon

128
L42"×D27½"×H54¼"



Cocoon



Day Bed



Chaise Longue



Armchairs



Chairs

Tropicalia



Tropicalia



Tropicalia TR0459

←
Tropicalia
TR0464 + TR0467



Tropicalia



← Tropicalia TR0471

Tropicalia TR0060

Fishbone



Fishbone

design: Patricia Urquiola
year: 2012

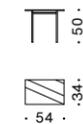
FBO

Disegnata da Patricia Urquiola nel 2012, la collezione di tavolini Fishbone è contraddistinta da un motivo a lisca di pesce che interpreta in chiave contemporanea la tecnica dell'intarsio esaltando le caratteristiche decorative del metacrilato. Nei piani, gli abbinamenti giocano sull'accostamento grafico di colori e suggestioni materiche: tinte pastello e colori pieni come l'avoio e il bordeaux sono associati alla sabbia o al corno. Ideali per il completamento di qualsiasi tipologia di interior, sono disponibili in versioni cromatiche che spaziano dalla presenza del giallo, alle tonalità verde-azzurro o ad un mix di rosso fragola, cacao e tortora.

Designed by Patricia Urquiola in 2012, the Fishbone coffee table collection has a distinctive herringbone design that interprets the inlay technique in a contemporary key, enhancing the decorative characteristics of methacrylate. The tops feature graphic combinations of colours and textures in which pastel shades and fuller colours such as air force blue and burgundy are combined with sand or horn. Ideal for finishing any type of interior, they are available in colour versions ranging from a yellow tone, to green-blue shades or a combination of strawberry red, cocoa and dove grey.

Low Tables

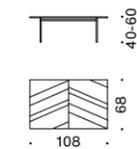
T63
L21 1/4" x D13 1/2"
H19 3/4"



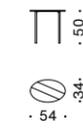
T64
L26 3/4" x D21 1/4"
H17 3/4"



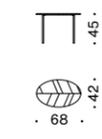
T65-T66
L42 1/2" x D26 3/4"
H15 3/4"-23 3/4"



T57
L21 1/4" x D13 1/2"
H19 3/4"



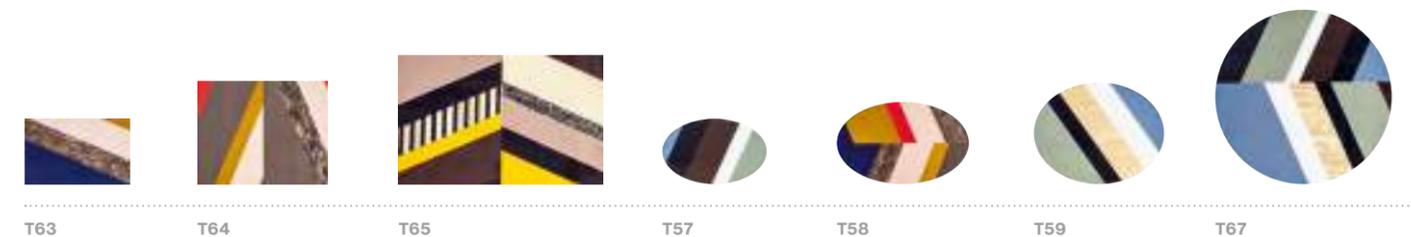
T58
L26 3/4" x D16 1/2"
H17 3/4"



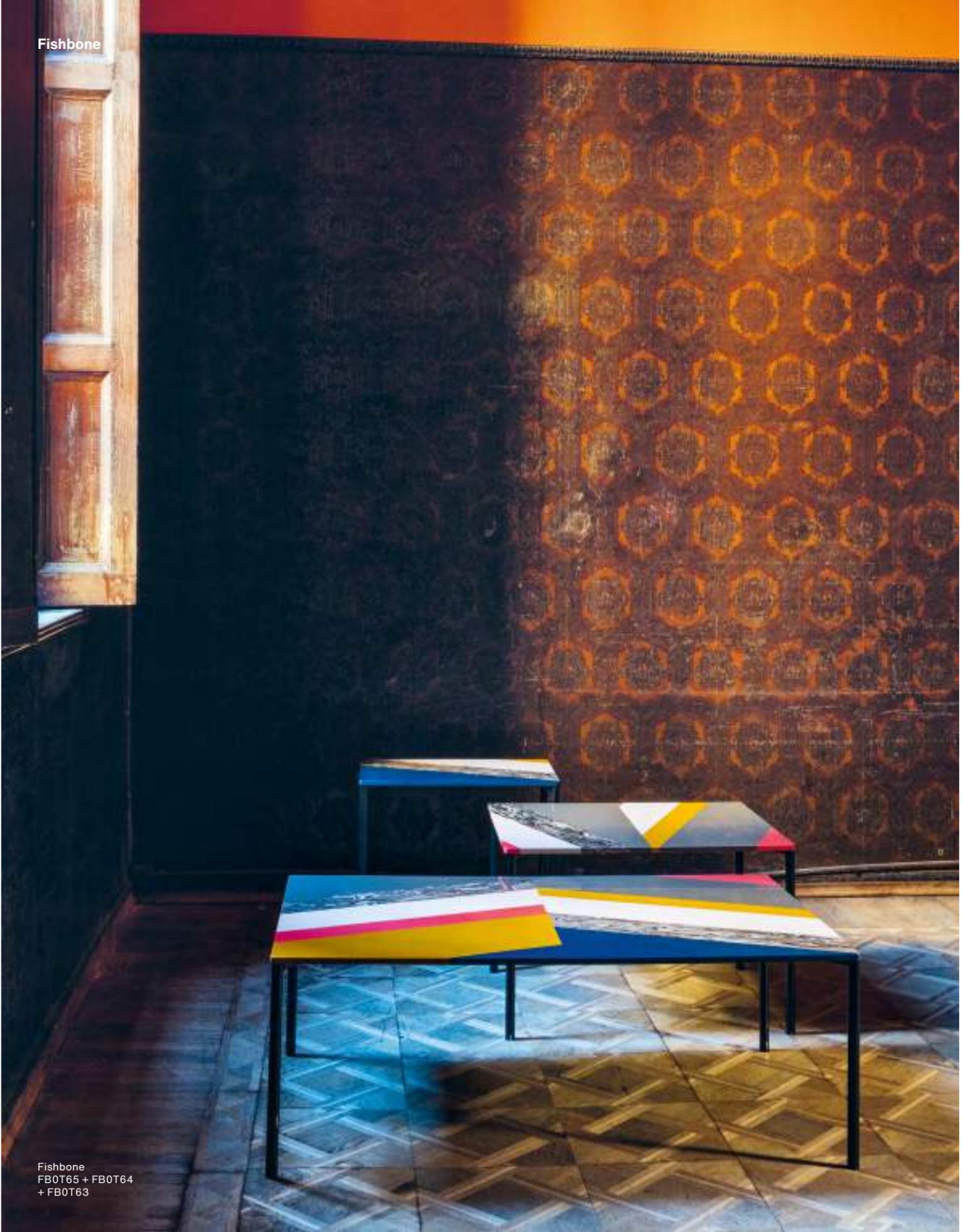
T59
L26 3/4" x D21 1/4"
H19 3/4"



T67-T68
L37 1/2" x D37 1/2"
H15 3/4"-23 3/4"



Fishbone



Fishbone
FB0T65 + FB0T64
+ FB0T63

Fishbone



Fishbone
FB0T59 + FB0T58
+ FB0T57

Phoenix



Phoenix

Disegnati da Patricia Urquiola nel 2004, i tavolini della collezione Phoenix sono caratterizzati dalla forma ovoidale e leggermente irregolare dei piani. Due superfici orizzontali che, come proiezioni bidimensionali di forme organiche, scivolano l'una sull'altra, sovrapponendosi in parte. Una suggestione che svela la scelta del nome, derivata dalla silhouette dell'astronave USS Phoenix di Star Trek, serie televisiva icona della cultura fantascientifica americana degli anni '60.

design: Patricia Urquiola
year: 2004

PHO

Designed by Patricia Urquiola in 2004, the tables of the Phoenix collection have distinctive tops, ovoid and slightly irregular in shape. Two horizontal surfaces slide over each other, partially overlapping, like two-dimensional projections of organic shapes. This image explains the choice of name, derived from the silhouette of the spaceship USS Phoenix from Star Trek, the iconic 1960s science fiction series produced for American television.

Low Tables

OHL L37½"×D38½"×H10¾"	OHZ-OKG L37½"×D38½"×H10¾"-13"	OHY L53¼"×D38½"×H13"	OHP-OKP L53¼"×D38½"×H10¾"-13"
			
			



Low Tables



Phoenix PH00HZ + PH00KP



→
Phoenix PH00HL + PH00HY
Clarissa CL103Q



Rows

Rows

design: Patricia Urquiola
year: 2023

RWO

Disegnati da Patricia Urquiola nel 2023, i tavoli della collezione Rows suscitano, per estetica ed espressività della forma, suggestioni che dal déco arrivano fino al razionalismo degli anni '30. Il tavolo Vertical, con un richiamo velatamente monumentale, porta all'interno di uno spazio il fascino e la forza di una struttura architettonica, quasi a ricercare la similitudine con le scanalature di una colonna. Un'essenza scultorea resa ancora più evidente nel tavolo Diagonal, dove l'impulso al rigore ortogonale si apre all'utilizzo della linea obliqua; geometria che, per sua stessa natura, è in grado di conferire alla struttura una maggiore dinamicità. Il piano è proposto in continuità formale con i mobili contenitori, nella versione in legno, in vetro retro-verniciato o in una pregiata selezione di marmi.

The aesthetic expressiveness of the Rows table collection, designed by Patricia Urquiola in 2023, shows influences ranging from deco to 1930s rationalism. The Vertical table has a subtle appeal, with a distinct and attractive architectural quality that brings to mind images of a fluted column. Sculptural influence is even more evident in the Diagonal table, which displays orthogonal rigour in its use of oblique lines to give a more dynamic feel. The tops maintain continuity of form with the storage units, and are available in wood or back-painted glass, or in a range of fine marbles.

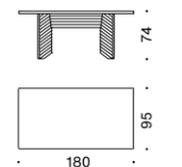


Photo: Leonardo Duggento

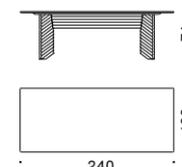
RW03FS

Tables

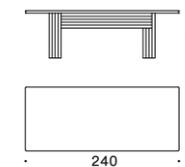
2FQ-3FQ-4FQ
W70 3/4" x D37 1/2" x H29"



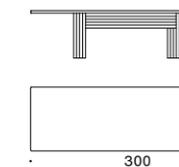
2FR-3FR-4FR
W94 1/2" x D39 1/4" x H29"



2FS-3FS-4FS
W94 1/2" x D39 1/4" x H29"



2FT-4FT
W118" x D39 1/4" x H29"



Tables

Rows







RW03FR

Photo: Leonardo Duggento



RW03FR



Frame-Shift

Frame-Shift

design: Gabriele e Oscar Buratti
year: 2021

Disegnata da Oscar e Gabriele Buratti nel 2021, Frame-Shift è un mobile-libreria estremamente versatile per funzionalità e per presenza estetica. I ripiani in legno sono sostenuti da una leggera scatola in estruso di alluminio pensata per ospitare pannelli scorrevoli di chiusura su entrambi i lati, permettendo così l'utilizzo sia a parete che al centro della stanza. Il mobile può essere composto con estrema libertà per adattarsi agli spazi della casa in maniera flessibile e articolata: da mobile basso o base porta TV, a credenza a parete fino a grande libreria a quattro o cinque piani, anche da utilizzare come divisorio a centro stanza.

Designed by Oscar and Gabriele Buratti in 2021, Frame-Shift is a highly versatile bookcase, both functionally and aesthetically. Its wooden shelves are supported by a lightweight extruded aluminium box structure designed to accommodate sliding door panels on each side, allowing it to be hung on a wall or used as a free-standing item. It can be configured to adapt to the spaces of a house in a highly flexible and articulated way, for instance as a low cabinet or TV stand, a wall cupboard, or a large four or five-storey bookcase – or even as a partition in the middle of a room.

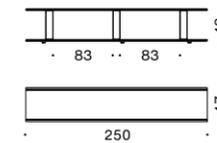


Frame-Shift FSOL1D

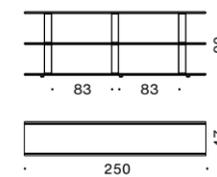


Bookshelf

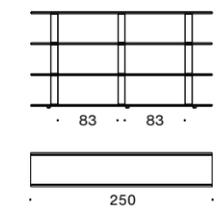
L1A
L98½"xD18½"×H18¾"



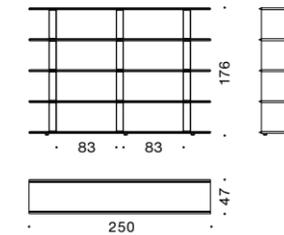
L1B
L98½"xD18½"×H35½"



L1C
L98½"xD18½"×H52½"



L1D
L98½"xD18½"×H69¼"

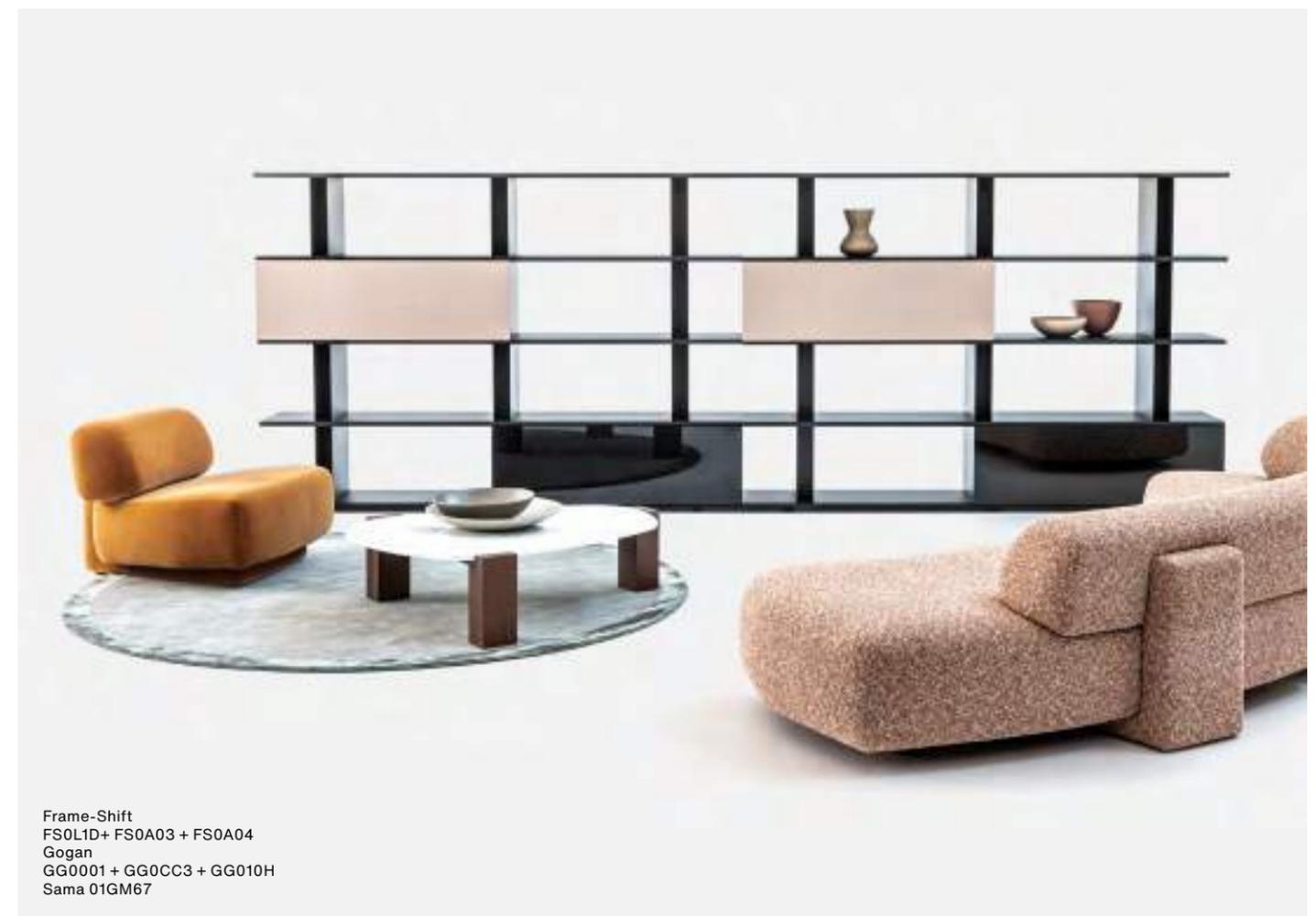


Bookshelf



Frame-Shift, examples of composition

Frame-Shift



Frame-Shift
FS0L1D+ FS0A03 + FS0A04
Gogan
GG0001 + GG0CC3 + GG010H
Sama 01GM67



Rows

Rows

design: Patricia Urquiola
year: 2023

RWO

Disegnati da Patricia Urquiola nel 2023, i mobili contenitori della collezione Rows esprimono, nella loro geometria sofisticata e minimale, una raffinata memoria artistica. Si distinguono per la presenza nelle ante, nei fianchi e nelle ante di una lavorazione allo stesso tempo formale e decorativa, una fresatura a sezione curvilinea sviluppata in lunghezza lungo l'intera superficie e ispirata alle nature morte di Amédée Ozenfant, fondatore nel 1918 del movimento Purista. Le superfici dei contenitori - due sideboard in altezza 72 e 64, un cabinet e una consolle con cassetti - sono nobilitate da un'impiallacciatura di rovere applicata con una pressa a membrana così da mantenere inalterata la continuità della venatura del legno. I piani sono proposti con una pregiata selezione di marmi o nella versione in vetro retro-verniciato.

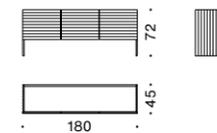
The sophisticated minimalist geometry of the storage units in the Rows collection, designed by Patricia Urquiola in 2023, expresses a refined artistic concept. The workmanship in the doors and side panels is both formal and decorative, while a curved milled edge around the entire surface is inspired by the still lifes of Amédée Ozenfant, the French writer and painter who founded the Purist movement in 1918. The surfaces of the units - two sideboards (72 and 64 cm in height), a cabinet and a console table with drawers - are embellished by an oak veneer finish applied by a membrane press to ensure continuity of grain. The tops are available in a range of fine marbles or in back-painted glass.



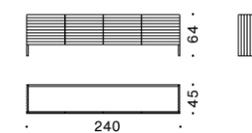
RW03FN

Furnishings

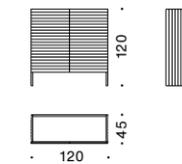
2FM-3FM
W70¾"xD17½"xH28¼"



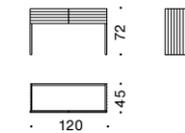
2FN-3FN
W94½"xD17½"xH25¼"



2FO-3FO
W47"xD17½"xH47"



2FP-3FP
W47"xD17½"xH28¼"



Furnishings



RW03FN

Photo: Leonardo Duggento



RW03FN

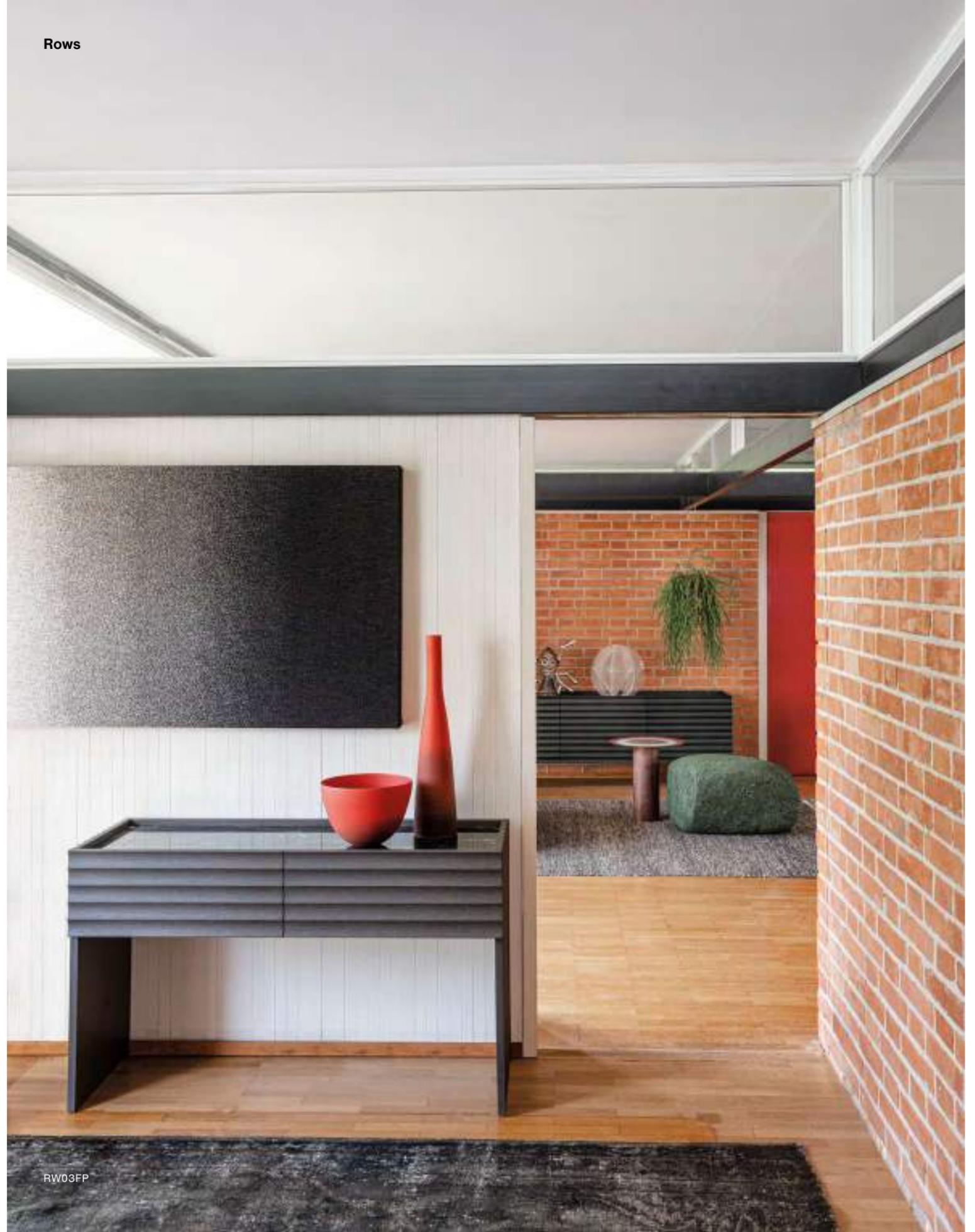
Photo: Leonardo Duggento

Rows



RW03FN

Rows



RW03FP

Rows



RW03FN

Rows



RW03FO